QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MERCOLEDI' 1 Settembre 1954
Anno X - Num. 208
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-039, 58-990, 58-981. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 300 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 1000 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 200 la linea - Pubbl. comm.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6300, semestre L. 3200, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4300, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Inaugurata a Roma

La Conferenza della popolazione

Si è inaugurata, ieri, in Campidoglio, la conferenza mondiale della popolazione sotto gli auspici dell'O.N.U. e con la partecipazione di settanta Paesi.

Conferenze di questo tipo interessano ben poco il gran pubblico che, della demografia, ha concetti assai vaghi, non rendendosi per nulla conto della sua importanza fondamentale, dovuta al fatto che tutti i principali fenomeni economici e politici — e perciò storici — hanno la loro vera e recondita base nelle grandi mutazioni demografiche. La fine dell'Impero Romano trova la sua spiegazione nell'alta natalità dei «barbari» che si riversarono, numerosissimi com'erano divenuti, nelle terre occupate da genti di civiltà elevata, ma di vitalità decadente. La Rivoluzione francese nacque dallo svilupparsi di classi sociali che, ormai, troppo sopravanzavano in numero quelle dominanti. La grande industria trasse la possibilità del suo sorgere e del suo estendersi dal fatto che la popolazione europea crebbe in misura enorme nel secolo scorso. La razza bianca ha portato la propria civiltà a buona parte dell'ecumene e ancora oggi la cultura europea vi primeggia incontrastata, perchè nel secolo XIX il nostro Continente fu un serbatoio inesauribile di uomini, che si diffusero in tutto l'orbe terracqueo, recando con sè il bagaglio dei valori spirituali acquisiti nella patria d'origine, e ovunque, diffondendoli.

L'ultima guerra mondiale non trae origine dalla sola follia di Hitler, o meglio la sua mania di conquista fu forse dovuta al fatto che la popolazione tedesca aveva, in quel tempo, raggiunto l'*optimum* demografico nel senso che le classi produttive e quelle atte alle armi erano relativamente più numerose che in ogni altra Nazione. E di questi esempi, di uguale o di minor importanza, decine e decine se ne potrebbero citare. Ma spesso agli stessi studiosi sfugge l'origine prima dei fatti che generarono i grandi rivolgimenti storici, perchè molte volte è la causa ultima che più impressiona — la guerra di religione o di ideologia, la rivoluzione dovuta alla miseria od a nuovi fermenti sociali — ed essi dimenticano di ricercare il seme che è stato a base di ogni sviluppo successivo e che quasi sempre è identificabile in mutamenti demografici, sia pure del più diverso tipo.

L'utilità scientifica di queste conferenze internazionali è altissima; ma esse sono un po' come i convegni degli astronomi che illustrano le loro grandi scoperte, però non possono influire su di esse. Pia illusione è quella di riuscire ad aumentare od a diminuire la popolazione. I tentativi fatti dai primissimi imperatori romani, che si erano accorti del decremento della natalità e volevano aumentarla, non hanno fatto scuola a decine e decine di governanti vissuti nei secoli successivi, ultimi tra i quali Mussolini e Hitler. In Germania era stato ottenuto un effimero successo perchè, con premi e coazioni politiche, erano riusciti a far anticipare quei matrimoni che, secondo la fisiologia dei popoli, si sarebbero verificati negli anni successivi. Ma le vere cause dell'incremento o della diminuzione degli organismi demografici, finchè continueranno ad esistere la famiglia e un livello sia pur minimissimo di libertà individuale, sono al di fuori dei poteri di coloro che reggono gli Stati: sono cause di carattere economico, di carattere sociale e soprattutto di carattere psicologico connessi all'economico-sociale; secondo alcuni sono anche cause di carattere fisiologico, che non si modificano con le leggi e tanto meno con i risultati delle conferenze internazionali.

La popolazione del mondo cresce e raggiunge, oggi, una cifra che si avvicina ai due miliardi e mezzo. Estremamente incerti sono i dati riguardanti la Cina, per la quale fonti diverse dànno scarti di anche cento milioni di abitanti; incerto, seppur meno, sono le cifre dell'India e per alcune regioni dell'Africa. I pessimisti sono preoccupati per questo continuo incremento della popolazione mondiale e vorrebbero propagandare il controllo delle nascite, perchè le sussistenze che la Terra può offrire ai suoi abitatori non siano deficienti e non portino ai saccheggi reciproci tra gli abitanti del globo. Gli ottimisti pensano, invece, che è il lavoro umano a creare la ricchezza e che la scienza ha campi infiniti per accrescere quanto la Natura può offrire alla fame degli abitanti del nostro pianeta. Gli scettici, infine, sanno quanto vano sia il preoccuparsi nell'uno o nell'altro senso e quanto vani siano i nostri sforzi quando vogliamo preoccuparci.

Ed è forse questa la tesi più saggia. Prendiamo l'esempio di casa nostra. Nel periodo fascista ci sentimmo rintronare le orecchie dello *slogan* che il numero è potenza, vedemmo tasse sui celibi, premi di natalità e nuzialità, promozioni e allori nella gara per mettere al mondo quanti più figli fosse possibile. Oggi — e forse un po' per reazione — siamo preoccupatissimi del nostro eccessivo incremento demografico e aneliamo a raggiungere alte vette nell'emigrazione. La realtà, invece, non è affatto tragica. Avevamo troppa fretta allora a crescere, troppa fretta oggi a diminuire. In Italia il numero dei nati ogni mille abitanti è passato, dal 1950 al 1952, da 19,6 a 17,5 ed il numero dei morti da 9,8 a 10; la natalità, dunque, continua la sua diminuzione, mentre la mortalità sembra stabilizzata. In cifre assolute, l'eccedenza dei nati sui morti era di 456.534 nel 1950, era di 353.948 nel 1953. I dati che si hanno per il 1954 non indicano affatto un mutamento di queste tendenze. Se la situazione continuerà ad evolversi secondo le linee che ora dimostra — e ciò è probabilissimo — tra cinque anni avremo circa 200 mila nati in eccedenza sui morti, quanti cioè ne potremo regolarmente assorbire con l'annuale «leva di lavoro». Si tratterà di mettere a posto, nel frattempo, i disoccupati che abbiamo; un po' con l'emigrazione, un po' con lo sviluppo economico in corso nel nostro Paese, ciò forse sarà pure possibile o almeno molto probabile.

Ma molto significativo è il fatto che il decremento della natalità si riscontra in tutta l'Italia meridionale e insulare, dove diminuisce pure l'eccedenza dei nati sui morti che, dal 1952 al 1953, è passata da 243.452 a 235.816 unità. Tale diminuzione si verifica in tutte le singole regioni, senza eccezione. Se, dunque, si dimostrano incrinate anche quelle zone che sono la roccaforte della prolificità italiana, non si vede perchè ci si debba tanto preoccupare per il nostro futuro demografico.

Se l'Italia condurrà una calma e ponderata politica di emigrazione (possibilmente verso i Paesi dell'Europa centro-occidentale, demograficamente deboli di fronte al mondo orientale) e la nostra popolazione continuerà a seguire l'attuale tendenza (come certamente la seguirà), in meno di un decennio la nostra popolazione avrà essa pure raggiunto il proprio equilibrio.

Diego de Castro

Esperti di 70 Nazioni riuniti in Campidoglio

Roma, 31 agosto.

Per undici giorni settecento esperti appartenenti a settanta nazioni si interesseranno dei più appassionanti problemi relativi alle popolazioni del mondo dal punto di vista demografico, sociale, alimentare, economico. Settecento uomini, nei luminosi locali della FAO, in quattro sessioni quotidiane, si occuperanno e preoccuperanno del presente e dell'avvenire di duemilaquattrocento milioni di abitanti della terra; e faranno il punto su alcuni problemi relativi al censimento delle popolazioni, per approfondire la conoscenza sulla varietà dei movimenti manifestati dalle diverse agglomerazioni di continenti, paesi o regioni sufficientemente omogenei.

Il congresso che ha avuto stamane inaugurazione in Campidoglio con discorsi e cortesie per l'Italia che ha favorito e aiutato questo convegno di studiosi (erano presenti, per il governo, il ministro Tupini e il sottosegretario Dominedò), dispone già di ben 600 comunicazioni scritte, ed altre verranno presentate in questi giorni.

Poichè il congresso è promosso dall'Unione scientifica per lo studio della popolazione che dal 1932 collabora con il Consiglio economico e sociale dell'U.N.O., il signor Georges Picot, segretario generale aggiunto a Lake Success, ha portato il saluto delle Nazioni Unite «che seguono con particolare attenzione lo sviluppo demografico del mondo».

La diplomazia occidentale cerca un'alternativa alla C. E. D.

Il Consiglio atlantico convocato entro un mese in seduta straordinaria

L'annuncio dato da Dulles in una dichiarazione alla stampa - Saranno iniziate trattative con Adenauer per inserire la Germania occidentale "nella comunità del mondo libero" - Il Segretario di Stato condanna la decisione francese e accenna a una revisione della politica americana

(Nostro servizio particolare)

WASHINGTON, 31 agosto.

Gli obiettivi immediati della politica americana dopo il rifiuto da parte dell'Assemblea nazionale francese di ratificare il trattato della CED sono: la convocazione, in riunione straordinaria, del Consiglio dei Ministri degli Esteri del Patto Atlantico, e consultazioni con il cancelliere Adenauer per determinare le modalità, con cui la Repubblica federale potrà essere inquadrata nella Comunità del mondo libero.

Sono queste le prime due mosse stabilite in un lungo colloquio ieri sera fra il presidente Eisenhower e il segretario di Stato John Foster Dulles. L'incontro è avvenuto alla Casa Bianca al momento stesso in cui la Camera francese votava il rinvio *sine die* del dibattito sulla CED. Le risultanze del colloquio sono state indicate in una dichiarazione fatta stamane da Dulles poco prima di partire per la Conferenza asiatica a Manila.

La dichiarazione ha rotto il silenzio ufficiale di Washington sulla situazione europea. Essa deplora che la Francia abbia seppellito essa stessa la sua «storica proposta di quattro anni fa», l'esercito europeo, e annuncia che l'azione negativa della Francia «impone l'obbligo agli Stati Uniti di rivedere la loro politica estera, in particolare nei suoi aspetti europei». Tale obbligo deriva non solo dal fatto che lo stesso Consiglio dei Ministri atlantici aveva per ben due volte dichiarato all'unanimità che la C.E.D. era della massima importanza per la difesa europea, ma anche dalle condizioni imposte dal Congresso negli ultimi due anni sulla concessione di aiuti militari all'Europa, condizioni basate appunto sulla realizzazione dell'Esercito europeo.

«E' una tragedia che, in un Paese europeo, nazionalismo e comunismo siano potuti affermarsi in modo da mettere in pericolo l'Europa tutta — ha detto Dulles —. E' una questione di prudenza elementare, per gli Stati Uniti, di rivedere i loro piani alla luce della nuova situazione venutasi a creare, tanto più che l'America si trova in una posizione di vantaggio, non dovendosi identificare con una politica che contiene il seme della disfatta».

Da questa valutazione della situazione attuale, Dulles è passato a esporre l'azione che gli Stati Uniti si propongono di svolgere nell'immediato futuro. Egli ha ricordato che il Consiglio atlantico, riunitosi in aprile, aveva deciso di tenere la prossima riunione in dicembre. Ma, egli ha aggiunto, «avevo rilevato quella volta che, se la C.E.D. non fosse stata realizzata, ci saremmo trovati davanti ad una situazione di emergenza, che avrebbe richieste una riunione speciale del Consiglio».

Dulles ha poi continuato: «Noi siamo sufficientemente elastici per poter adattare la nostra politica alle evoluzioni della situazione internazionale. Nell'ambito di tale orientamento, ci lasceremo guidare dalla constatazione che non possiamo assicurare la nostra sicurezza isolandoci».

Annunciando poi il prossimo inizio di consultazioni con il cancelliere Adenauer, il Segretario di Stato ha dichiarato: «Le nazioni occidentali hanno il dovere verso la Repubblica federale di fare tutto quanto è in loro potere per ridarle la sovranità e i mezzi per contribuire alla pace e alla sicurezza internazionale.

«Il trattato da noi firmato per restituire alla Germania occidentale i poteri sovrani, era legato alla C.E.D. Sarebbe irragionevole che il fallimento della C.E.D., avvenuto non per colpa della Germania, dovesse risolversi a danno della Germania. La Repubblica federale deve poter prendere il suo posto in piena libertà e uguaglianza nella comunità delle nazioni. E' questo lo spirito della mozione adottata all'unanimità dal Senato americano lo scorso luglio e gli Stati Uniti agiranno in conformità».

Dulles ha poi riaffermato la sua fede nell'Europa: «Gli Stati Uniti — ha detto — sono pronti ad appoggiare tutti coloro nell'Europa occidentale che, ad onta dei loro coraggiosi sforzi, si trovano oggi in uno stato di grave apprensione. Non dobbiamo pensare che l'idea europea sia morta soltanto perchè in uno dei sei Paesi esiste attualmente una maggioranza che si oppone ad una delle manifestazioni di tale idea. La base sulla quale possiamo costruire esiste ancora, e dobbiamo evitare di scuotere le fondamenta dell'Europa con azioni affrettate».

Per ciò, egli ha continuato, la questione tedesca dev'essere risolta nell'ambito della comunità europea: e, con un implicito monito all'indirizzo francese, ha detto: «Le limitazioni da imporsi alla sovranità della Germania dovranno, per essere accettabili, venir condivise dagli altri Paesi, quale parte integrante di un ordine collettivo internazionale».

Dopo aver così scartato le proposte francesi di clausole discriminatorie a carico della Repubblica federale, Dulles ha precisato che tra elementi basi della politica europea rimangono inalterati dopo il rigetto della C.E.D. da parte della Francia: 1) la difesa dell'Europa continentale richiede un «sostanziale contributo» da parte della Germania; 2) la Germania non può essere soggetta a tempo indeterminato ad un regime di neutralità, nè si possono prendere misure discriminatorie a suo carico per quanto concerne la sua sovranità; 3) non si può seriamente evitare una guerra fra nazioni vicine, per molti anni nemiche, «facendo semplicemente delle promesse o pronunciando parole minacciose. La guerra si evita soltanto inquadrando certe funzioni di governo nel più vasto àmbito di istituzioni sopranazionali».

La sessione straordinaria del Consiglio atlantico dovrebbe essere convocata subito dopo l'apertura dell'assemblea dell'ONU, che raccoglierà il 21 settembre a New York i ministri degli Esteri delle maggiori potenze occidentali. Nei circoli diplomatici si dà come data probabile il 1° ottobre, e come località probabili Washington e New York. Nulla, comunque, può essere detto in modo sicuro, se non che il Consiglio si riunirà entro un mese.

v.

Adenauer prevede conseguenze «molto serie»

La Germania di Bonn esige una sovranità completa prima di partecipare alla difesa dell'Occidente

(Nostro servizio particolare)

Bonn, 31 agosto.

«Le conseguenze di quanto è avvenuto ieri alla Camera francese sono per ora imprevedibili e incalcolabili, ma certamente saranno molto serie. Un duro colpo è stato inferto all'unità dei popoli liberi».

Con queste espressioni, che rivelano tutto uno stato d'animo, Adenauer, il grande sconfitto, ha commentato oggi i recenti avvenimenti parigini. La dichiarazione di Adenauer è stata letta nel corso di una conferenza-stampa tenuta a Bonn dal capo dell'ufficio-stampa federale, Felix von Eckardt.

Dato che Adenauer si trova tuttora a Buehlerhoehe, nella Foresta Nera, dove trascorre il suo periodo di villeggiatura, è toccato a Von Eckardt dire ai giornalisti tedeschi e stranieri quali siano i pensieri e le intenzioni del governo federale nell'attuale momento.

Il capo dell'ufficio-stampa ha asserito che il tentativo per arrivare a un'integrazione militare fra i Paesi dell'Europa libera è per il momento da considerarsi fallito, ed ha fatto quindi queste precisazioni: 1) il governo federale, prima di prendere qualsiasi iniziativa, attenderà una presa di posizione definitiva di Parigi; 2) fino a questo momento Bonn non ha compiuto alcun passo presso i governi dei Paesi aderenti alla C.E.D.; 3) nell'attuale situazione, una conferenza a quattro fra Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia e Unione Sovietica (che con il fallimento della C.E.D. ha vinto una grande battaglia) si rivelerebbe da quanto mai inopportuna; 4) non è prevista alcuna visita del Cancelliere a Londra.

Quindi al governo non resta che attendere per ora passivamente agli sviluppi della situazione. Per i prossimi giorni, come ha detto ancora Von Eckardt, c'è nel taccuino di Adenauer un programma molto intenso. Domani, convocato in seduta straordinaria a Buehlerhoehe, il Gabinetto federale e gli esponenti della coalizione governativa discuteranno insieme la situazione con il Cancelliere. Giovedì poi — ed a questa notizia si è dato grande rilievo — Adenauer riceverà, sempre nella sua residenza estiva, il presidente della commissione senatoriale americana degli Esteri, Wiley. Nel frattempo egli studierà attentamente la situazione con il sottosegretario agli Esteri, prof. Hallstein, e con il capo della sezione politica dello stesso dicastero, ambasciatore Blankenhorn.

La politica estera del governo federale quindi segna ora il passo, ma è opinione diffusa che nella piccola località della Foresta Nera stiano maturando decisioni di notevole portata. Nessuno arrischi profezie, ma appare quanto mai certo che la Germania occidentale pretenderà prima di ogni altra cosa la restituzione dei suoi diritti sovrani. Già ieri sera, in vista del naufragio della C.E.D., un portavoce del governo aveva denunciato il trattato di Bonn che contempla, una determinate limitazioni, la concessione della sovranità al Paese. «Il trattato di Bonn — aveva detto il portavoce — non ci soddisfa più. Vogliamo una sovranità completa».

«E di questa sovranità faremo l'uso che meglio si addice alla pericolosa situazione internazionale», ha aggiunto oggi il capo del gruppo parlamentare cristiano democratico, Von Brentano.

La Germania, si precisava questa sera negli ambienti responsabili, vuole essere libera di fare o di agire nell'interesse di se medesima e dell'Europa. Del resto perchè la Repubblica federale possa entrare nel gioco internazionale, a partecipare quindi alla difesa del Vecchio Continente, è necessario prima di tutto che abbia le mani sciolte da ogni vincolo.

Il clima creato a Bonn dai risultati delle votazioni all'Assemblea nazionale francese è piuttosto infuocato. La conclusione che si trae fra le tante polemiche, è presa a sola: la politica estera del Cancelliere è completamente fallita ed il governo può dichiarare bancarotta, visto e considerato che Adenauer aveva puntato tutto sulla carta dell'europeismo ed in particolare sulla C.E.D. E di questo sembrano convinti più degli altri i socialdemocratici, che reclamano a gran voce nuove iniziative e conferenze internazionali.

Inutile riferire quali apprezzamenti siano stati fatti sul conto dei francesi, cui, secondo i tedeschi, va addossata la responsabilità storica di avere mandato a monte l'unione europea. «Quella della C.E.D. — si dice — era l'unica chance che ci veniva offerta per porre definitivamente una pietra sulle discordie franco-tedesche. Ora tutto è finito, e non certo per colpa nostra».

v.

Spaak definisce il voto «una vittoria per la Russia»

Bruxelles, 31 agosto.

Il ministro degli Esteri belga, Paul Henri Spaak, ha dichiarato oggi che la più semplice soluzione del problema europeo, ora che la Francia ha respinto la CED, è di inserire la Germania nella organizzazione atlantica. D'altra parte Spaak si è chiesto nel contempo se questa proposta sia fattibile e se la Francia, l'accetterebbe.

Quindi Spaak ha aggiunto: «La sconfitta della CED a Parigi è una formidabile vittoria della diplomazia russa».

Uno dei drammatici colloqui che hanno seguito il voto dell'Assemblea. Mendès-France (a sinistra) discute nel parco della sua casa di Marly con i tre ministri «cedisti» (Tel.)

L'Assemblea approva il presidente con 418 voti contro 182

Mendès-France espone alla Camera le direttive della sua nuova politica

Egli chiede due mesi per svolgere un'azione su queste basi: 1) concessione della sovranità a Bonn; 2) invito all'Inghilterra per una stretta cooperazione; 3) rinvio temporaneo del riarmo tedesco - Escluso per ora un incontro con i russi

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 31 agosto.

Pierre Mendès-France ha pronunciato oggi un importante discorso di politica estera, in seguito al quale l'Assemblea Nazionale gli ha dato ancora una volta la sua approvazione con una larghissima maggioranza: 418 voti a favore, 182 contrari.

Questo pomeriggio, appena aperta la seduta, il Presidente dell'Assemblea ha informato che erano state presentate due interpellanze. Una di Paul Reynaud, con la firma di cinquanta deputati dell'opposizione, «sul silenzio del governo nella votazione di ieri» e «sulle conseguenze che il governo stesso intende trarre dalla non avvenuta ratifica della C.E.D.».

L'altra era redatta in termini molto più crudi; chiedeva infatti d'interpellare il governo «sulle condizioni in cui, in un momento eccezionale della storia di Francia, un governo accetta che la politica estera del Paese sia arbitrata dal nemico». Esso si riferiva dunque ai cento voti comunisti, i quali hanno contribuito ieri a formare la maggioranza che ha respinto il trattato per la Comunità Europea di Difesa.

Tuttavia Joseph Halleguen ha chiesto, in apertura di seduta, che la sua interpellanza venga unita a quella di Paul Reynaud; e per tutte e due viene quindi proposta la discussione immediata. Ma il Presidente del Consiglio ha chiesto invece che le due interpellanze vengano rinviate al 3 novembre, per aggiungendo che, prima di quella data, egli chiederà al Presidente dell'Assemblea Nazionale di convocare i deputati per discutere i problemi di politica estera.

Aperta così la discussione, prende la parola Paul Reynaud con una critica molto aspra dell'opera svolta dal Presidente del Consiglio, che accusa di avere «tagliato male, coricchè era bisogna ricucire». Il riferimento personale, che appare evidente nel suo discorso, finisce però per annullare in gran parte, agli occhi dei deputati, il valore dei suoi argomenti.

Ancora meno concludente è il discorso di Halleguen e, ad aumentare la confusione generale, interviene poi Fajon con l'esposizione delle note tesi comuniste. Interruzioni, interventi su fatti personali, polemiche su questioni che hanno scarsa relazione col problema in esame, minacciano di ridurre il dibattito a un pettegolezzo, quando un discorso molto equilibrato del segretario del partito socialista, Guy Mollet, ne rialza improvvisamente il tono.

Invece di ripetere le solite recriminazioni su ciò che è accaduto ieri, Guy Mollet afferma che «il partito socialista ritiene che la soluzione dell'avvenire sia il disarmo; ma il disarmo non potrà essere ottenuto se non il giorno in cui l'Occidente sarà abbastanza forte per discutere alla pari col blocco sovietico».

Il leader socialista dice che bisogna dunque garantire la sicurezza dell'Europa; però il suo partito si opporrà a qualunque proposta di creare un esercito tedesco autonomo.

La discussione tende subito dopo nei personalismi, quando si prende la parola Antoine Pinay, l'uomo il cui governo firmò il trattato della C.E.D. senza poi sottoporlo al Parlamento. Gli attacchi dell'ex-Presidente del Consiglio provocano continue interruzioni, e il suo discorso si conclude fra le disapprovazioni pressochè generali.

Il discorso con cui Pierre Mendès-France ha risposto punto per punto a tutti i suoi oppositori è stato probabilmente il migliore di quanti ne ha pronunciati finora, di una chiarezza e di una precisione polemica irresistibili. Nella parte centrale, in cui ha esaminato le conseguenze del voto di ieri, egli ha detto che «la grande maggioranza degli avversari della C.E.D. hanno dimostrato di volere, allo stesso modo dei favorevoli, rimanere fedeli all'alleanza atlantica, in ogni caso il governo continuerà a fondare la sua azione sulla solidarietà con gli alleati, sulla costruzione dell'Europa, sulla riconciliazione franco-tedesca; non c'è e non ci sarà altra politica».

L'oratore ha poi annunciato che il governo inizierà subito le conversazioni per esaminare una nuova soluzione; però non assumerà nessun impegno senza il consenso del Parlamento. Gli accordi di Bonn che ristabiliscono la sovranità politica ed economica della Germania occidentale, verranno sottoposti presto alla Assemblea Nazionale; le questioni militari verranno dopo. Il governo cercherà di ottenere dalla Gran Bretagna garanzie più estese e una presenza più effettiva nelle cose europee.

A proposito di una eventuale conferenza a quattro, e cioè fra i tre occidentali e l'Unione Sovietica, Mendès-France ha detto di essere «molto favorevole a tutto ciò che può condurre alla pace, ma dubita che conferenze come quella del Palais Rose possano contribuire a rafforzare la pace; esse somigliano troppo a dialoghi fra sordi», e ha aggiunto che «non vedrebbe dunque con favore una riunione a quattro, se non nel caso che fosse stata accuratamente preparata».

Prima del voto, il deputato socialista Christian Pineau ha chiesto al presidente del Consiglio se si impegnava a non firmare accordi internazionali senza essere interpellato in precedenza il Parlamento. Ciò per impedire che si ripeta quanto è accaduto ieri, e cioè che la Assemblea Nazionale respinga un trattato già firmato dal governo.

Mendès-France ha assunto questo impegno, e subito dopo ha avuto inizio la votazione, che ha approvato la proposta del governo di rinviare le interpellanze al 3 novembre. Hanno votato contro soltanto i democristiani, i cosiddetti indipendenti del gruppo di Antoine Pinay e pochi altri parlamentari isolati.

Sandro Volta

Il governo non presenterà il trattato della CED al Parlamento

Due note ufficiose - Si auspica l'ammissione della Germania nel Patto Atlantico e l'avvio d'un dialogo con Mosca

Roma, 31 agosto.

Il Presidente del Consiglio on. Scelba ha fatto ritorno a Roma, come era previsto, nel pomeriggio di oggi. Si è recato però direttamente nel suo studio privato di via Barberini, mentre era atteso al Viminale, ed è stato pertanto impossibile avere dichiarazioni ed impressioni sul problema del giorno, cioè sul voto di Parigi. Si è saputo soltanto, in serata — quando era già ripartito per Fiuggi — che aveva successivamente ricevuto il Ministro degli Esteri on. Piccioni, ed il vice-presidente del Consiglio, on. Saragat. Sono stati due lunghi colloqui, sull'argomento «dopo la CED»; e quindi Scelba ha nuovamente lasciato Roma, deve ritornarvi il 3 e il 5 di settembre. Sarà allora convocato il Consiglio dei Ministri, e la ripresa politica non avrà più rallentamenti.

Nel frattempo, la situazione può venire valutata sulla scorta di alcuni documenti ufficiali — oggi opportunamente pubblicati — e di alcune dichiarazioni ufficiose che vengono in sussidio dei primi. Si è avuto infatti una netta precisazione che conviene anticipare a fini pregiudiziali, tanto per sgomberare il campo di certe polemiche e di certe azzardate supposizioni. Si tratta di una dichiarazione di piena solidarietà del governo con il Ministro degli Esteri on. Piccioni, il cui operato a Bruxelles era stato duramente attaccato, ieri, dall'Agenzia ispirata dall'on. Paciardi, l'*ADE*.

Sulla situazione internazionale, in una nota diffusa da Palazzo Chigi dopo gli incontri di Scelba con Piccioni e Saragat, è detto: «La crisi aperta dal voto del Parlamento francese non è la crisi dell'atlantismo, come l'opposizione, coerentemente tenace nel perseguire i suoi fini, vorrebbe far credere. E' anzi di tutta evidenza che, venendo a mancare, almeno per ora, quelle particolari forme di associazione che la CED aveva previsto, si rafforzi la esigenza di un più stretto ed operante collegamento atlantico. E non è neppure la crisi dell'europeismo, se non nella misura in cui questo viene ora a subire una sosta nel suo storico e necessario sviluppo, come conseguenza della caduta di una delle formule attraverso le quali era stato avviato».

Già a questo punto è lecito osservare che finalmente si fa distinzione tra i fini permanenti ed immutabili — una politica europeistica — ed il mezzo col quale si era ritenuto di poterla attuare — la CED. Se non si fosse fatta, fino ad ora, confusione tra il fine e lo strumento, quasi arrivando ad identificare sic et simpliciter l'Europa con la CED, oggi non sarebbe necessario confutare le speculazioni dell'opposizione: in ogni modo preso atto che si parla ufficialmente della «caduta di una formula», sarà anche logico dedurre che il nostro Governo abbia deciso di non irrigidirsi sulla formula caduta. In altri termini, non presenterà al Parlamento il trattato della CED, come da qualche parte veniva consigliato.

Quanto all'azione da svolgere adesso, la nota ufficiale di Palazzo Chigi elenca in quattro punti il programma da seguire: «Rafforzare la cooperazione europea per proteggere l'Europa occidentale contro le forze che la minacciano; evitare ogni neutralizzazione della Germania; contribuire alla unificazione di questa e alla sua partecipazione alla difesa comune; prefigurare una formula politica ed economica nell'integrazione occidentale». Sono, come si vede, le affermazioni programmatiche concordate a Bruxelles dopo il fallimento della conferenza; diligentemente elencate, pongono all'ultimo punto la ricerca di una soluzione alternativa alla CED, in quanto strumento capace di realizzare l'integrazione dell'Europa.

Viene infatti chiaramente affermata una priorità dei problemi della difesa e della sicurezza su ogni altro, in quanto è detto nella nota: «In sostanza, si condivide l'avviso che il problema della sicurezza e della pace resta il problema centrale dell'Europa libera, e che la migliore via per risolverlo è quella che conduca ad assicurare la presenza di una Germania democratica inserita in condizioni di parità in un efficiente sistema occidentale». Vien fatto di osservare che in questo modo è adombrata la prospettiva di una Germania occidentale ammessa nel Patto Atlantico, a parità di diritti con i Paesi partecipanti all'alleanza. Completato così il sistema difensivo del nostro continente, raggiunto un minimo di sicurezza immediata mercè il perdurante concorso attivo dell'America e degli altri Paesi atlantici, la politica europeistica potrebbe in un tempo successivo riprendere lena e slancio.

Questa ci sembra la più logica interpretazione della nota di palazzo Chigi, anche alla luce di un altro documento apparso oggi: un articolo della rivista «Esteri» nella quale leggiamo: «Si tratta oggi, dopo Bruxelles e dopo Parigi, di sostituire le premesse per un dialogo con Mosca, un dialogo — per usare in senso proprio una parola controversa — che sia fra uguali, che parta da posizioni di relativo equilibrio, che si appoggi, se non a posizioni di forza, per lo meno non a posizioni di debolezza».

v. g.

CRONACA CITTADINA

Mentre ci si prepara per la sessione degli esami autunnali

Si confronta la «diligenza» degli studenti di cinque città

Torino e Bologna hanno le più alte percentuali di promossi e le più basse di respinti - A Venezia e a Milano gruppi di genitori hanno chiesto l'intervento del Ministero per annullare gli esami

Il 4 settembre si inizieranno gli esami di riparazione riguardanti le licenze di scuole medie e ginnasiali, di ammissione alle scuole medie e di promozione alle varie classi. Il 21 settembre sarà la volta degli studenti che devono riparare una o più materie agli esami di Stato di maturità ed abilitazione. Il 24 settembre infine si presenteranno per la prova d'appello i più piccoli delle scuole elementari.

Il problema della scuola e della carriera dei figli sta cioè per tornare d'attualità per migliaia di famiglie torinesi, e migli studenti che in luglio si sono dimostrati insufficienti in qualche materia, cresce di giorno in giorno l'ansia per l'imminenza della prova d'autunno.

Per questi ragazzi e le rispettive famiglie le vacanze scolastiche sono già finite. Ricomincia l'epoca delle preoccupazioni. A dire il vero — in base alle notizie che giungono da altre città — per qualcuno non si è mai trattato di una vacanza completa. Appresso l'esito degli esami a Venezia, a Milano ed in altri centri, gruppi di famiglie, i cui figli erano stati rimandati o respinti, hanno fatto ricorso ai legali, concentrando la loro amarezza ed il loro disappunto in esposti inviati al Ministero per impugnare la validità delle prove di luglio.

Gli appigli sui quali si basano le opposizioni riguardano in genere la procedura con cui si sono svolti gli esami. A Venezia i parenti di un gruppo di allievi del liceo classico Marco Polo, ad esempio, affermano che vi sono state «varie violazioni di procedura» da parte della commissione esaminatrice. Fra l'altro sostengono che «nella sottocommissione di lettere e nella commissione di scienze è stato accertato che gli esami si sono svolti a quattr'occhi fra esaminatori ed esaminati, essendosi venuti a formare nella sottocommissione due gruppi di esaminatori, mentre il terzo commissario, quand'era presente oscillava tra gli altri commissari, il che non è consentito». Altri ricorsi i parenti degli studenti di Venezia hanno mosso al commissario di lettere latine e greche «il quale ha prelevato, per conto suo, i compiti scritti che provvide a correggere da solo durante la notte, invece che, come avrebbe dovuto, collegialmente», e alla commissione in genere «che avrebbe creato un clima di quasi terrore, usando sistemi poliziechi, al punto di controllare l'interno dei panini che i candidati si erano portati in aula per sostentarsi durante le prove scritte».

Pressochè analoghi i motivi dei ricorsi presentati a Milano ed in altre città d'Italia. L'esito non è ancora noto. A Torino non risulta che i parenti degli allievi rimandati o respinti abbiano preso iniziative del genere. La ragione, forse, è da ricercare nel fatto che — come si constata dalla tabella che pubblichiamo — la nostra città è quella che ha avuto le più alte percentuali di promossi e le più basse di respinti. Difficile stabilire il perchè di questo primato. Se cioè torni ad esclusiva onore degli studenti più diligenti e più preparati oppure se abbiano influito anche i criteri di valutazione usati dai professori chiamati a far parte delle diverse commissioni. E' più probabile la prima ipotesi, cioè che sia merito degli allievi, perchè per formare le commissioni d'esame — come è noto — i professori vengono scelti a caso dal Ministero in tutte le città d'Italia e sarebbe un fatto singolare se proprio a Torino fossero capitati tutti i professori più indulgenti.

Questo primato, del resto, non è esclusivamente della nostra città, perchè anche a Bologna il numero dei promossi è risultato relativamente alto e quello dei respinti contenuto in limiti abbastanza modesti. Dando una scorsa alla tabella risulta che Torino ha avuto la maggior percentuale di promossi nella maturità scientifica, nell'abilitazione magistrale ed in quella per periti industriali. Bologna è invece in testa nella maturità classica, nell'abilitazione per ragionieri e nell'abilitazione per geometri. Venezia è la città che ha avuto il minor numero di promossi nella maturità classica, nell'abilitazione magistrale ed in quella per ragionieri. Genova a sua volta è ultima, come percentuale dei promossi, nella maturità scientifica e nella abilitazione per geometri.

Esaminando il capitolo «respinti», Venezia risulta in testa (cioè con la più alta percentuale di bocciati) nella maturità classica, e nell'abilitazione per periti industriali. Milano detiene il primato dei respinti nella maturità scientifica e nell'abilitazione per ragionieri. Per l'abilitazione magistrale il maggior numero di bocciati si è avuto a Bologna, e per l'abilitazione al titolo di geometra il negativo primato è detenuto da Genova.

Più difficile esaminare la situazione dei rimandati, perchè questa categoria non rappresentando una condanna o una approvazione definitive comprende certamente anche molti candidati che per una sfumatura avrebbero dovuto essere promossi o bocciati, e che per scrupolo o maggiore tranquillità i professori hanno preferito rimandare ad ottobre.

RAMO DI STUDIO		TORINO	MILANO	GENOVA	BOLOGNA	VENEZIA
MATURITA' CLASSICA	prom.	199 (38,05 %)	353 (32,62 %)	194 (33,80 %)	184 (46,03 %)	58 (25,11 %)
	rim.	266 (49,71 %)	505 (46,69 %)	290 (50,52 %)	87 (42,92 %)	118 (51,12 %)
	resp.	64 (13,24 %)	224 (20,49 %)	90 (15,68 %)	35 (11,06 %)	58 (23,77 %)
MATURITA' SCIENTIF.	prom.	64 (36,76 %)	226 (35,57 %)	79 (22,01 %)	65 (34,23 %)	18 (27,12 %)
	rim.	88 (50,57 %)	424 (47,96 %)	205 (57,10 %)	117 (61,54 %)	36 (64,41 %)
	resp.	22 (12,65 %)	234 (26,47 %)	75 (20,89 %)	55 (24,23 %)	3 (8,47 %)
ABILIT. MAGISTRALE	prom.	177 (33,52 %)	187 (28,16 %)	105 (24,82 %)	72 (28,80 %)	41 (18,64 %)
	rim.	173 (50,39 %)	356 (57,05 %)	243 (57,45 %)	163 (52,75 %)	144 (65,45 %)
	resp.	88 (16,09 %)	131 (17,79 %)	75 (17,73 %)	74 (23,95 %)	35 (15,91 %)
ABILITAZ. RAGION.	prom.	223 (28,28 %)	237 (34,89 %)	111 (22,85 %)	109 (39,35 %)	22 (21,78 %)
	rim.	479 (56,69 %)	746 (54,85 %)	378 (61,43 %)	140 (50,54 %)	62 (62,38 %)
	resp.	127 (15,03 %)	285 (20,96 %)	97 (15,72 %)	28 (10,11 %)	16 (15,84 %)
ABILITAZ. GEOM.	prom.	69 (34,04 %)	111 (32,03 %)	55 (20,— %)	44 (25,43 %)	—
	rim.	107 (52,19 %)	214 (62,30 %)	92 (46,96 %)	94 (54,34 %)	—
	resp.	31 (17,77 %)	78 (15,68 %)	58 (33,14 %)	35 (20,23 %)	—
ABILIT. PERITO IND.	prom.	122 (45,74 %)	358 (37,06 %)	22 (35,42 %)	30 (34,48 %)	20 (33,71 %)
	rim.	112 (51,52 %)	600 (58,77 %)	38 (61,29 %)	27 (33,79 %)	39 (67,14 %)
	resp.	11 (2,68 %)	39 (4,17 %)	2 (3,23 %)	1 (1,73 %)	4 (7,15 %)

La prima cifra indica il numero degli allievi, la seconda la percentuale sul totale degli esaminandi

Un vecchio è morto per il veleno che si trovava mescolato nel vino

Sorprendente rivelazione della perizia necroscopica - Il tragico episodio in una cascina di Barge - Anche la sorella colpita leggermente dal tossico - Le ipotesi dei carabinieri

Un vecchio contadino di Barge è morto all'ospedale tra atroci dolori, ucciso, mentre era a tavola, da un veleno mescolato nel vino: la sorella, che con lui aveva bevuto dalla stessa bottiglia, è stata salvata grazie alle cure dei medici. I risultati della perizia medico-legale effettuata ieri pomeriggio sono coperti dal segreto istruttorio ma, a quanto sembra, essa ha confermato che la morte del poveretto è dovuta ad avvelenamento. L'autorizzazione alla sepoltura parla di enterite acuta dovuta a «sospetta sostanza venefica». Rimangono ancora avvolte nel mistero sia la natura del tossico sia le cause dell'inopportuna tragedia.

La vittima, Giovan Battista Beltramo, aveva 81 anno: viveva poveramente, assieme alla sorella Luigia, di 63 anni, in tre stanzette di una vecchia cascina, in via Gabiola 12, nella frazione Cavalletto. Non avevano che il reddito di un piccolo pezzo di terra; erano stimati e benvoluti dagli abitanti della frazione, quasi tutti parenti più o meno vicini. La donna era cieca da un occhio ed il vecchio soffriva di qualche lieve disturbo cardiaco, ma in complesso la loro salute era buona e l'umore sereno. Domenica pomeriggio il Beltramo si era recato ad una festa in una frazione vicina, dimostrandosi, come sempre, allegro e socievole.

Poco prima delle 19 era rientrato a casa: per la cena aveva messo in tavola una bottiglia in cui egli stesso aveva travasato del vino, di sua produzione, togliendolo da una damigiana. Il contadino riempì due bicchieri, uno per sè ed uno per la sorella. Questa ne assaggiò solo due dita, il Beltramo invece bevve tutto il contenuto, quindi si versò un secondo bicchiere. Lo portò alle labbra, trangugiò qualche sorso, poi gettò a terra la bottiglia con un grido. «Luigia, il vino è avvelenato, mi sento morire», gridò, contorcendosi per gli atroci dolori che all'improvviso lo avevano colto, attanagliandolo al ventre. La donna si alzò per portargli soccorso ma venne a sua volta una terribile fitta alle viscere. Con uno sforzo disperato riuscì a trascinarsi fino alla porta, dove cadde invocando aiuto.

Alcuni vicini accorsero. Qualcuno si precipitò in paese per chiamare il medico. Il dott. Bosio appena visitati i due, capì che non bisognava perdere un minuto: entrambi erano in preda ad una gravissima forma di avvelenamento. Con la stessa automobile del dottore furono portati all'ospedale di Barge e ricoverati con prognosi riservata. Purtroppo tutte le cure prodigate a Giovan Battista Beltramo erano inutili: il contadino moriva alle 14 di lunedì, senza avere ripreso conoscenza. La sorella invece, avendo bevuto una quantità minore del vino intossicato, ha potuto essere strappata alla morte: ieri pomeriggio è stata dichiarata fuori pericolo ed è stata interrogata dal Procuratore della Repubblica di Saluzzo, dott. Montuoro, che ha voluto ricostruire con la massima precisione possibile le ore che hanno preceduto la tragedia di domenica sera.

Nè le dichiarazioni della sorella nè la perizia necroscopica hanno potuto fornire elementi tali da svelare il mistero. Per poter dire quale veleno ha ucciso il vecchio occorreranno alcuni lunghi esami dei visceri, che il prof. De Barnardi ha prelevati e portati nei laboratori dell'Istituto di Medicina legale a Torino. Certamente si tratta di veleno, e di un veleno molto potente e ad effetto quasi immediato.

I parenti della vittima e i compaesani ritengono per ora probabile la tesi di una disgrazia. La donna, cieca da un occhio e non eccessivamente ordinata, potrebbe avere messo il vino in una bottiglia non lavata, ove era stato tempo addietro un veleno. Ma la contadina, a lungo interrogata, ha detto di non sapere spiegare come sia avvenuto un così tragico errore: «Avevo della conegrina, l'unica sostanza velenosa che c'era in casa, ma la bottiglia in cui bevemmo era molto diversa, era una bottiglia da mezzo litro che si usa per la birra. E non ricordo di avere mai avuto insetticidi».

Resterebbero allora due ipotesi, il suicidio e addirittura un fosco delitto. Il vecchio era abbastanza sano, allegro fino all'ultimo giorno e quanti lo conoscono ritengono impossibile che abbia voluto togliersi la vita, mettendo in pericolo anche quella della sorella. Sembra a tutti impossibile che il Beltramo abbia macchinato di uccidersi, portando con sè nella tomba la sorella, ed anche il suo comportamento dopo aver bevuto il bicchiere fatale non è quello di un suicida.

E' infine molto difficile che una mano sconosciuta abbia versato il veleno nella bottiglia. E' vero che avrebbe potuto entrare nella abitazione dei due vecchi molto spesso incustodita. Non si riesce però a comprendere il motivo che potrebbe averlo spinto al delitto. I due erano poveri e nessuno poteva sperare di rubare o di ottenere qualche vantaggio dalla loro morte. Si potrebbe pensare ad un delitto assurdo, gratuito, compiuto da una mente alterata: a meno che indagini più approfondite dei carabinieri dimostrino che qualcuno poteva avere un interesse alla morte del vecchio Beltramo. Ma questo punto è ancora poco probabile.

Per ora, come abbiamo detto, l'inchiesta non ha accertato nulla di positivo: forse la perizia chimica, rivelando quale sia il veleno, potrà far compiere un passo decisivo verso la scoperta della verità.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +28,1
MINIMA +13,6

Il bollettino meteorologico dell'Aeroporto di Caselle segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media +24,6, umidità 97 %, pressione 740,1. Cielo sereno, sole caldo. Previsioni: cielo sereno, formazioni di nuvole sui rilievi. Temperatura media stazionaria.

UNA RETATA IN GRANDE STILE PER RISANARE UN VECCHIO QUARTIERE DELLA CITTA'

Camionette e squadre di poliziotti bloccano la zona di via IV Marzo

Decine di fermati - Tra i ladri e i ricettatori si cerca il rapinatore del turista francese
Derubato di oltre 100 mila lire - Fu attirato in un agguato dalla guida improvvisata

Funzionari ed agenti della Squadra Mobile si sono prodigati, durante l'intera giornata di ieri, nelle indagini volte a scoprire l'aggressore del turista francese prof. Louis Marcel Pommaret, docente di diritto internazionale presso l'Università di Casablanca, nel Marocco.

Il prof. Pommaret era giunto lunedì a Torino e avrebbe dovuto ripartire ieri per continuare il suo viaggio di diporto in Italia, con brevi soste nelle principali città. L'altra sera aveva cenato in un ristorante di corso Vittorio Emanuele e verso le 22, aveva fatto una capatina a Porta Nuova per informarsi sulle partenze dei treni. La strada deserta e il sfavillio delle luci lo avevano invogliato a compiere una passeggiata lungo le strade del centro, prima di rientrare all'albergo.

Percorse via Roma, piazza San Carlo, proseguì lungo i portici e si trovò in piazza Castello. Attratto dall'imponente mole di palazzo reale, si avviò verso la piazzetta che lo fronteggia. A questo punto, invece di tornare indietro, imboccò l'angusto budello che immette in piazza San Giovanni e continuò la passeggiata fino in via IV Marzo. Il dedalo di stradette che sfociano nella piazzetta, o che da essa si dipartono, gli fece perdere l'orientamento. Temendo di smarrirsi, e ansioso di tornare al suo albergo, pregò un giovane passante di indicargli il cammino più breve per andare a Porta Nuova.

Il prof. Pommaret si esprimeva più in francese che in italiano, ma l'interpellato dimostrò di aver compreso: in un francese molto approssimativo lo invitò a seguirlo: lo avrebbe accompagnato fino all'albergo. Ringraziandolo per la cortesia, il turista si avviò fiducioso al suo fianco, cercando di iniziare una conversazione amichevole. Ma il giovane, anzichè dirigersi verso piazza Castello, si addentrò maggiormente nella zona equivoca, finchè i due si trovarono su un angolo semibuio e, a quell'ora, deserto.

A questo punto, la scena mutò radicalmente. Il giovane si fermò, si collocò di fronte al prof. Pommaret e gli impose sottovoce, ma in tono minaccioso, di consegnargli il portafogli e l'orologio. Preso alla sprovvista e per evitare il peggio, il turista non tentò di ribellarsi: estrasse con mano tremante il portafogli, che conteneva 12 mila lire, e lo porse all'aggressore, insieme all'orologio d'oro che aveva al polso e del valore di centomila lire. Con un balzo, il malvivente scantonò in un vicolo e fece perdere le proprie tracce. La vittima riuscì poco dopo a farsi indicare la sede del Commissariato Monceniso, dove raccontò la disavventura. Nella serata alcune camionette della «Celere» effettuarono battute in tutto il rione, ma senza risultato.

Ieri mattina, alle 9, il prof. Pommaret fu accompagnato in Questura e gli furono mostrate le fotografie di tutti i pregiudicati che sono schedati per reati del genere. Ma in nessuna di esse il turista ha riconosciuto il suo aggressore. Non era neppure in grado di precisare con esattezza dove fosse stato rapinato: allora i dottori Sgarra e Valerio lo fecero salire sulla macchina della «Mobile», che percorse lentamente via IV Marzo e le vie adiacenti. Ad un tratto, il prof. Pommaret fece segno all'autista di fermare: aveva riconosciuto il punto in cui il giovane lo aveva affrontato e derubato. Si trattava di un vicolo cieco, a pochi passi da via Milano. E', questa, una delle zone più malfamate di Torino nelle ore notturne: fino all'alba, scatano sugli angoli e sui portoni individui dall'aspetto losco, che sorvegliano da lontano le sciagurate che si aggirano nei paraggi. Le risse sono frequenti, i nascondigli non mancano, l'omertà regna sovrana. Da epoca immemorabile, la malavita vi ha stabilito il suo quartier generale: una malavita in sottordine, composta da ladri spauriti, da sfruttatori sordidi, da vagabondi di professione, da ricettatori.

Come rintracciare, tra quel pullulare di gente equivoca, il rapinatore del prof. Pommaret? Nell'unico modo ritenuto idoneo: rastrellando la zona, compiendo retate. E' ciò che la polizia ha fatto. Decine e decine di «fermati» sono scesi, ieri, dalle camionette della «Celere» davanti alla Questura, per essere interrogati e messi a confronto con il turista francese. Ieri sera, a tarda ora, l'operazione era ancora in corso e si spera che il bandito finirà tra le maglie del setaccio.

Il professore francese rapinato

La pressa incandescente le stritola una mano

Una giovane donna, Angela Tarditi di 21 anno, residente a Santena in via Alfieri — vedova da cinque mesi e madre di una creaturina di circa 2 anni — è rimasta vittima ieri di un impressionante infortunio. Mentre lavorava ad una pressa nella fabbrica di tessuti di cui è titolare il signor Battista Mensio, la macchina le schiacciò la mano sinistra.

La poveretta lanciò un urlo di dolore e si accasciò al suolo, priva di sensi. Soccorsa e trasportata d'urgenza a Torino all'ospedale di San Vito, è stata sottoposta dal medico di guardia, dott. Parola, all'amputazione delle dita, che erano rimaste maciullate e stritolate dalla pressa, il cui cilindro serve a stirare le pezze di stoffa.

— Il manovale Antonio Castelli di 23 anni, da San Mauro, mentre si trovava ieri su una impalcatura all'ultimo piano del secondo piano di uno stabile in costruzione, in corso Unione Sovietica 251, è precipitato nel vuoto dall'altezza di circa 10 metri. Ha riportato la frattura dell'omero destro e un grave stato di choc, per cui è stato ricoverato al Mauriziano in osservazione.

Investito un giovane un'automobile scompare

Il poveretto muore alle Molinette - Altri automobilisti si lanciano all'inseguimento della macchina - L'identificazione dell'uomo colpito dalla grave accusa

All'ospedale delle Molinette è deceduto ieri, senza aver ripreso conoscenza, un giovane operaio, Lorenzo Carrera, di 19 anni, che abitava in via Biglieri 44, rimasto vittima di un incidente stradale. Domenica notte, in via Nizza, era stato investito e ridotto in fin di vita da un'automobile il cui guidatore, dopo l'incidente, si era dato alla fuga. La macchina, grazie all'inseguimento compiuto da altri automobilisti, e dopo le indagini della polizia stradale, è stata rintracciata. L'investitore risulta il 28enne Agostino Lioce, domiciliato in corso Maroncelli.

Il giovane operaio, come si è detto, domenica, verso l'una, stava rientrando a casa in bicicletta. Percorreva via Nizza quando giunto all'altezza dello stabile numero 259, e precisamente nel pressi di via Passo Buole, venne travolto e scaraventato a terra da una «1500» che procedeva a forte andatura.

Mentre la macchina, dopo uno sbandamento, continuava la sua corsa, alcuni passanti si affrettavano a prestare soccorso allo sventurato che grondava sangue da una vasta ferita alla testa. Contemporaneamente alcuni automobilisti che sopraggiungevano e che avevano assistito da distante alla scena, si lanciavano all'inseguimento dell'investitore. La caccia si concludeva nei pressi della Maternità dove uno di essi riusciva ad avvicinarsi tanto da poter rilevare il numero di targa. Nello stesso tempo la polizia stradale, immediatamente avvertita, era giunta sul luogo della sciagura, e aveva provveduto a far trasportare la vittima alle Molinette, procedendo poi allo indagini per l'identificazione del fuggiasco.

A quanto sembra questi si sarebbe trovato in compagnia di 5 amici, tre dei quali, dopo l'incidente, sarebbero scomparsi. Finora sono stati interrogati soltanto il Lioce ed un amico. Essi hanno protestato la loro innocenza affermando di non saperne affatto accorti dell'investimento, non avendo avvertito il più piccolo urto contro la carrozzeria. Le loro affermazioni, tuttavia, sarebbero smentite dalla posizione della bicicletta dell'investito, che è stata trovata una decina di metri lontano dal punto in cui è avvenuta la disgrazia. Comunque l'inchiesta, per accertare le responsabilità, è ancora in corso e pare debba concludersi con una denuncia per omicidio colposo aggravato dal mancato soccorso.

Il povero Lorenzo Carrera, ricoverato all'ospedale, i sanitari avevano riscontrato la frattura della base cranica. Le cure non sono valse a strapparlo alla morte avvenuta ieri, dopo ore di atroce agonia.

Lorenzo Carrera era il maggiore di 8 fratelli ed aveva a suo carico, oltre la madre vedova, anche due vecchi nonni.

— Di un altro grave incidente è rimasto vittima ieri il 17enne Mario Borghino, domiciliato in via Osasco 9. Verso le 16 egli percorreva su un triciclo corso Regina Margherita in direzione di Porta Palazzo, quando giunto all'altezza di corso Regio Parco si scontrava con una vettura tranviaria della linea 15, guidata dal manovratore Giuseppe Cencio, che proveniva da piazza Castello ed era diretta verso corso Vittorio. Nell'urto il ragazzo riportava la sospetta frattura della base cranica.

— Per choc e ferite alla testa è ricoverato alle Molinette il quindicenne Mario Andreotti, abitante in corso Massimo d'Azeglio. In bicicletta è stato travolto da una moto che è fuggita. Si ignora il suo numero di targa.

La vittima: Lorenzo Carrera

Il referendum dei medici

Il 43% dei votanti si è dichiarato per la libera scelta
Il 57% si è opposto ad ogni innovazione nelle mutue

Dopo la mezzanotte è terminato nella sede dell'Ordine dei medici in via Po 31 lo scrutinio dei voti per l'ormai famoso referendum.

In via non ufficiale si sono conosciuti stanotte i seguenti risultati:

voti per la libera scelta del medico da parte degli assistiti: 815;
voti contrari: [illegible];
schede nulle: 180.

Il numero dei votanti è stato di 2000. I medici di Torino e provincia sono 3400.

Calcolando solo i voti validi (escluse cioè le 180 schede nulle) risulta che hanno chiesto la libera scelta solo il 43% dei votanti e che si è pronunciato contro il 57 per cento.

In pratica ciò significato che la maggioranza dei medici torinesi desidera che rimanga in vigore il sistema attualmente in uso, in base al quale il mutuato può scegliere il dottore tra quelli inclusi in un elenco formato cioè dall'Istituto, sentito il parere dell'Ordine dei medici.

La corrente degli oppositori a questo sistema (coloro che vorrebbero cioè che il mutuato potesse scegliere liberamente fra tutti i medici iscritti all'ordine e non solo fra quelli compresi negli elenchi della mutua) si è dimostrata comunque molto consistente. Tenendo conto del lieve scarto di voti fra i sostenitori dell'una e dell'altra tesi, forse il problema non può ancora considerarsi risolto, anche perchè Torino è l'unica città dove sia ancora in vigore il sistema dell'elenco chiuso. D'altra parte, a Roma sono in corso trattative fra gli organi nazionali per regolare l'intera materia. In ultimo nasce spontanea un'osservazione: sentito il parere dei medici, sarebbe opportuno interpellare anche i mutuati che sono centinaia di migliaia.

Circa l'esito del referendum, il sindacato medici di Torino e provincia (l'associazione favorevole alla libera scelta) in un suo comunicato sostiene che il risultato della consultazione elettorale appare logico ed era prevedibile, perchè «la maggioranza dei medici torinesi lavora oggi per le mutue e questa maggioranza ha votato per difendere i propri privilegi e le posizioni acquisite, contro le rivendicazioni dei giovani medici esclusi dalle mutue».

Due ragazzi fuggono per la Legione Straniera

La denuncia angosciosa di una madre - Le ultime tracce a Rivoli

Sabato mattina Angelo Minacapelli fu Angelo, di 16 anni, era uscito all'ora solita da casa, in via Mongrenevro 115. Appariva sereno, quasi allegro. Si era messo sotto il braccio la borsa di tela cerata, contenente la colazione: aveva salutato la mamma con un frettoloso «a rivederci» ed era scomparso sulla strada, per recarsi all'officina presso la quale lavorava come apprendista meccanico.

Alla sera, la madre lo aspettò invano. La cena era da un pezzo in tavola, la minestra era ormai fredda. Affacciata alla finestra, la donna scrutava la strada.

Si fece buio, la strada era deserta, ma Angelo non rincasò. La povera donna uscì, chiese ai vicini se avessero visto da qualche parte il ragazzo: no, non ne sapevano nulla. Ma non era il caso disperarsi.

La signora Minacapelli non si accontentò di questi inviti alla calma: il suo Angelo era sempre stato puntuale, le poche volte che aveva tardato era stato a causa di lavoro straordinario. Doveva assolutamente succedergli capitato qualcosa. Con l'animo sconvolto da tristi presentimenti, la donna si recò al commissariato di Borgo San Paolo ed espose la sua situazione.

Dal commissariato telefonarono agli ospedali, alla Questura, ai posti di pronto soccorso: nessun ragazzo era stato ricoverato, o «fermato», o raccolto dalle autoambulanze. Non restava che pensare all'eventualità più verosimile: che Angelo Minacapelli si fosse allontanato dall'abitazione per non più tornarvi, seguendo l'esempio di altri giovani incoscienti che fuggono per ansia di avventure o per arruolarsi nella Legione Straniera. Ultimamente il giovane aveva lasciato trasparire il suo interessamento per alcuni episodi che gli avevano raccontato sulla vita nella Legione in Tunisia.

Le indagini della polizia non hanno finora avuto esito, ma hanno permesso di seguire le tracce del ragazzo fino alle 17 di sabato: a quell'ora è stato visto a Rivoli in compagnia di un altro giovane. Dove fossero diretti, nessuno è stato in grado di dirlo. Fonogrammi di ricerche sono state diramati a tutte le stazioni dei carabinieri e alle sezioni di polizia, specialmente a quelle di confine.

Ma la madre di Angelo si aggrappa ancora alla speranza che il ragazzo si penta e torni a casa senza esservi costretto dagli agenti. E' un bravo figliolo, dice, e probabilmente è stato trascinato alla fuga dal suo compagno, la cui identità non è stata finora stabilita. Angelo Minacapelli è alto un metro e sessantacinque, ha il colorito bruno e i capelli castani. Al momento della scomparsa indossava un paio di pantaloni di velluto grigio, una giacca di tela blu e calzava scarpe nere.

Sabato la rievocazione della battaglia del 1706

Da quest'anno il 4 settembre sarà dedicato alla vittoria del lontano 1706, che liberava Torino da un lungo assedio. La Famiglia Torinese si è fatta promotrice delle celebrazioni, a cui hanno dato il loro contributo il Municipio, le Autorità militari, l'associazione carabinieri in congedo e l'Ente del Turismo. Alle 17 del pomeriggio di sabato un reparto di truppa, nella caratteristica divisa degli artiglieri piemontesi di quell'epoca, uscirà con la banda musicale da palazzo Madama per effettuare un simbolico cambio della guardia alla Cittadella. Il Maschio sarà aperto al pubblico e verrà deposta una corona al monumento di Pietro Micca.

Alla sera, mentre Superga e la Cittadella saranno illuminate a giorno, nel giardino reale avrà luogo una festa, con rievocazione di episodi dell'assedio.

Cianuro per i cani?

Un grave pericolo sembra minacciare i cani, particolarmente quelli dei cacciatori. Alcuni di essi, nei giorni scorsi, sono caduti fulminati presso riserve di caccia. L'autopsia avrebbe stabilito che erano stati uccisi da un tossico che non perdona: il cianuro.

La prima segnalazione è arrivata dal signor Luciano Besia, abitante in via Balme 15. Egli dice: «L'altro giorno camminavo, fucile in spalla, verso Sommariva Bosco. Ad un tratto vidi il mio cane — un magnifico pointer — che teneva una sostanza biancastra su una stoppia. Lo costrinsi ad allontanarsi. Due ore dopo si accasciava, con guaiti lamentosi. Quindi moriva, avvelenato dal cianuro».

Anche i signori Lantini e Ferrari, di Vercelli, hanno visto i loro cani abbattersi fulminati durante una partita di caccia. La diagnosi avrebbe confermato: morte per avvelenamento da cianuro.

Molti cacciatori sono allarmati e hanno segnalato gli incidenti alla Società Cacciatori di via Della Rocca e Torino. Una inchiesta è in corso.

ECHI DI CRONACA

EDEN DANZE
DOMANI in collegamento con tutte le Stazioni R.A.I.
GRANDE SERATA CONCORSO
Bacchetta d'oro Pezziol
Presenterà *Nunzio Filogamo*
Ricchi premi *Pezziol*

IPPODROMO MIRAFIORI
Questa sera ore 21
CORSE AL TROTTO
PREMIO SETTEMBRE

Cinema LA PERLA
ELEONORA ROSSI DRAGO
GABRIELE FERZETTI
PIERRE BRASSEUR
FRANK LATIMORE
in
VESTIRE GLI IGNUDI
ALLA SCUOLA «EIST» potete assistere in questi giorni gratuitamente alle prime lezioni dei Corsi di Stenografia, Dattilografia, Lingue, Computometria, Contabilità, Paghe, Contributi, ecc. e convincervi della loro efficacia per la vita e per l'impiego. Chiedete il programma in via Po n. 2 o telefonando al 57-575.

ISTITUTO BICALDONE, maschile con Convitto. Corsi accelerati diurni. Scuola Media inferiore, Ginnasio, Liceo Classico e Scientifico, Istituto Tecnico per Geometri e Ragionieri. Preparazione per Scuole Medie Governative parificate. Anno 70. *Via Madama Cristina 52, Torino, 61-214.* Programmi

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione. Ratana, Sostituz. mobili usati v. *Garibaldi 3, t. 582-107.*

STATO CIVILE

Nascite - Giacomo fu Giuseppe, a. 29, pens., v. Chiusella 9; **Bumma** Federico di Alvaro, a. 35, operaio, v. Porro 2; **Andreotta** Ferla ved. Rasnal, a. 75, pens., v. Feletto 46.

Decessi in ospedali: **Guido** Angelo fu Giuseppe, a. 64, pensionato; **Emma** Maria ved. Ellena, a. 73, casalinga; **Chiarle** Giuseppe fu Carlo, a. 64, pensionato; **Perino** Pietro fu Gior. Battista, a. 70, pens.; **Leone** Maria in. Picchio, a. 66, casal.; **Bertetti** Veronica ved. Scaiano, a. 76, casal.; **Analdi** Francesco fu Tommaso, a. 67, pens.; **Rocca** Pietro fu Giovanni, a. 64, mercaniico; **Robino** Ernesto fu Giuseppe, a. 57, contadino; **Di Mato** Anna fu Francesco, a. 34; **Fantoni** Lida di Igino, a. 3.

Arrondamenti — Il Ministero dell'Aeronautica ha prorogato al 20 settembre il termine per la presentazione delle domande al concorso per 70 allievi ufficiali piloti in servizio permanente effettivo alla 1ª classe dell'Accademia Aeronautica.

Questa settimana su
TUTTI
un importante commento di Massimo Caputo alla situazione politica italiana
DOPO DE GASPERI
TUTTI
pubblica una interessante serie di articoli:
FATALE ALL'AMORE
LA LUNA DI AGOSTO
•
Perchè se n'è andato il maestro Angelini
•
Mombello non è più una fossa di serpenti
•
La terza puntata dell'Atlante dell'amore:
MAX SCHMELING ED ANNY ONDRA
•
I film che non rivedrete più:
IL PARADISO DELLE FANCIULLE
LEGGETE SU
TUTTI
La crociera personale del re senza corona
•
Una pensione per cani e gatti
•
CARMEN NENNI NOSTALGICA DI PONZA
•
TOTEM AI PIEDI DEL MONTE BIANCO
TUTTI
Il grande settimanale illustrato diretto da Massimo Caputo
Esce ogni mercoledì e costa cinquanta lire.

STATUTO MASSIMO
EPICO, AVVENTUROSO, DRAMMATICO:
NAVI SENZA RITORNO
Technicolor
con
JOHN DEREK BARBARA RUSH

Dr. P. ADLER - Specialista Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma
Ore 9-12, 15-20; fest. 10-12; [illegible]

Debolezza sessuale, sovreccitabilità. Vecchiaia precoce. Dr. A. BONNET Specialista veneree, pelle. Telef. 43-927 Corso Re Umberto 59 - Ore 9-10, 14-18

DOMANI
METRO CRISTALLO
LE ROCAMBOLESCHE AVVENTURE DI UN EROE LEGGENDARIO

HOLLYWOOD - PRINCIPE - GIANDUJA
Palazzo Bonadè
IL PIU' GRANDE E SPETTACOLARE TECHNICOLOR «METRO GOLDWYN MAYER»
SPETTACOLO DI VARIETA'
con *CYD CHARISSE - FRED ASTAIRE*

FARO - ALEXANDRA - CAPITOL
OGGI
Burt Lancaster
IN UN MAGNIFICO TECHNICOLOR
IL TRONO NERO
con JOAN RICE
POTENTE DRAMMA NEI MARI DEL SUD
PRODUZIONE WARNER BROS
IMMINENTE CINEMASCOPE

OGGI DORIA OGGI

La casa di Goldoni

Venezia, agosto.

Quasi le mancassero seduzioni, Venezia vuole incuriosire l'ospite anche col labirinto delle vie e con la serie numerica, alta a migliaia, dei portoni e delle botteghe; intricata ricerca, alla quale reca aiuto un prontuario stradale che perfino il portiere dell'albergo consulta non senza incertezza. Tanto è garbato e sollecito l'esperto cittadino nell'indicare: — Segua la corrente, vada dietro la gente, e poi a sinistra e poi a destra... — quanto è per necessità importuno più volte il forestiero smarrito. Ad arruffare la matassa concorre lo stesso Goldoni, se cercate la casa dove nacque, avendo scritto nei *Mémoires* che quella «*grande et belle maison*» è «*située entre le pont de Nomboli et celui de Donna-Onesta au coin de la rue de Ca' cent'anni*». Se gli date ascolto, errate, perchè non della Donna-Onesta si tratta, ma del ponte San Tomà e del palazzo Centani. Bisogna scusarlo, poichè redasse assai tardi le memorie e non previde l'attenzione dei posteri.

Fortunatamente ho ottenuto il favore del filo d'Arianna dal cortese erudito che è il professor Piero Nardi, per antonomasia il biografo di Boito; egli stesso ha voluto familiarmente bussare alla porta di Giuseppe Ortolani e ottenermi il più caro incontro che mai avvenga di studiosi di Goldoni, e anche notizie dell'incipiente Museo goldoniano.

Ottantaduenne, e invidiabilmente vegeto, mente e memoria pronte quanto diritto e agile il piccolo corpo, Giuseppe Ortolani forse non si compiace d'esser rimasto l'ultimo dei laboriosi goldonisti nostrani, sia perchè non limitò il Goldoni la sua letteraria attività, ma tenne cattedra e poetò e ampiamente illustrò il Chiari e altri scrittori, sia perchè tutto ama e Goldoni e il teatro veneziano da desiderare con fervido augurio che gli studi ne proseguano fruttuosi e illuminanti, che i suoi propositi siano attuati, che la Casa di Goldoni divenga un Centro di cultura teatrale, e, moralmente ed economicamente favorita e sorretta, sia finalmente aperta al pubblico.

Ma se non l'Ortolani è oggi il goldonista più devoto e competente, chi può meritare l'epiteto? Ecco, ha compiuto la revisione del quarantesimo volume di tutte le opere nella monumentale e già rara edizione promossa dal Comune di Venezia, ed or ora ha dato alle stampe del Mondadori il quattordicesimo volume delle stesse opere, con Note più copiose e recenti. La filologica cura del testo, della quale i dotti sanno la vigilata necessità, gli assicura una stima ed una riconoscenza, pari a quelle cui ha diritto per le folte, minuziose e precise postille; le varianti, la bibliografia, la cronologia, le esecuzioni teatrali, i riferimenti musicali ai libretti degli intermezzi e delle opere comiche, le derivazioni melodrammatiche, i cantanti, le rappresentazioni, e illimitatamente, secondo la fortuna universale di Goldoni, offrono un apparato formidabile, e, grazie alla selezionata aneddotica, anche una lettura dilettosa.

Di questa Casa l'Ortolani è giustamente il Conservatore. E non ha certe di impiegati, di custodi, di bidelli. Qui abita nell'ultimo piano, qui lavora, qui vive. E la sua presenza non riposa.

Nella Calle dei Nomboli la porta del palazzo quattrocentesco che fu dei Centani, spentisi a mezzo il secolo XVI, è gotica, e tale è lo stile veneziano della facciata e delle stanze, fortemente superstite ai rifacimenti. Essa immette nel cortile; in fondo è il pozzo adorno, a sinistra la scala scoperta. *Carolus Goldonius*, attesta una lapide, *bic hortum habuit, plaudentibus musis*. Si sale al piano nobile, dov'è l'alta loggia coperta che lo stesso Goldoni rimembrava con non sbiadito sorvenire della fanciullezza e con trepido affetto. Infatti nella dedica del *Ricco infidiato* a un amico di suo padre accennò a quella «che noi diciamo in lingua nostra "terrazzo", in cui piantato vi era un industrioso edificio di Burattini, giuocati mirabilmente da Voi, da mio Padre e da altri compagni vostri, ed ecco come il destino mi voleva portar al Teatro, principiava fin da quel momento a spargerne i semi nella fantasia e nel cuore. Forse in quegli anni medesimi, o poco dopo, il giovinetto osservava in piazza San Marco la scenica valentia dei saltimbanchi, e non tardava a dialogare i suoi primi intermezzi...

Si riguarda la loggia, avanzo dell'edilizia bizantina, che, un poco più elevata del «portego», lo rende luminoso e aerato, e si scorgono sulla linea della quadrifora i segni dei tradizionali balaustri, sostituiti purtroppo nei primi dell'Ottocento da una ringhiera. Manomissioni, come quelle che vediamo operate su i libretti di Goldoni, ma più infami, perchè irreparabili.

Distoltasi, la vista mira quanto il professor Ortolani ha potuto operare in queste camere, dacchè furono liberate, nel 1948, da uffici dell'Anagrafe e della Requisizione degli alloggi. Da un lato e dall'altro del portego centrale c'è posto per i cimeli, i documenti, i manoscritti, le edizioni rare, per la sala di consultazione e lettura, e per la biblioteca, la quale dovrebbe raccogliere quanti libri e saggi e opuscoli e riviste e giornali trattarono e trattano di Goldoni, e anche le opere, le biografie, le critiche e le storie dei drammaturghi e dei teatranti veneziani.

Non sarà facile, per più d'una prevedibile impedimento, la vita della Casa di Goldoni; primo, come avviene, quello del finanziamento. (Tre milioni annui le furono assegnati dal Consiglio comunale nel 1950). Il palazzo, già suddiviso fra parecchi locatari, fu acquistato da enti pubblici e da cittadini, stimolati dall'esempio di Aldo Ravà, e donato nel 1931 al Comune. Sette anni durarono i restauri, e intanto alcuni eventi danneggiarono l'iniziativa, fra gli altri la vendita a un'istituzione romana della Collezione teatrale di Luigi Rasi, che il Ravà voleva serbare alla Casa. Con la guerra talune promesse di doni, di lasciti, di soccorsi, furono obliate. D'altra parte il Museo civico Correr potrebbe fornire il suo ricco fondo teatrale, libretti stampati, manoscritte partiture, i preziosi legati di Edgardo Maddalena e di Cesare Musatti, goldonisti insigni, e considerare propria la Casa, provvedendo ad altri interventi architettonici, prestando mobili e quadri dell'età goldoniana. E l'archivio del teatro Goldoni, l'antico e illustre Vendramin fondato nel 1621, non potrebbe trovar anch'esso sede degnissima fra gli altri documenti delle operosità e glorie del teatro letterario e musicale in Venezia?

L'Ortolani e il Nardi oppassionatamente discorrono del presente e dell'avvenire con ottimismo e pessimismo alterni. Ascoltarli è sperare e disperare. Lasciamo l'amabile e tenace Conservatore fra le carafe e le casse dei libri e della schede, con i sogni e l'aspettazione, ma con la certezza del buon lavoro compiuto.

...«Un industrioso edificio di Burattini»...

A. Della Corte

LA CRISI DEL BRASILE VISTA DA VICINO

Il suicidio imposto a Vargas?

La famosa lettera testamento scritta pensando a una possibile guerra civile - Creazione del mito del dittatore - Ora si teme che le masse, prive di un capo prestigioso, siano attratte da posizioni estreme - Si predica perciò calma e moderazione

(Per telegrafo dal nostro inviato)

Rio de Janeiro, 31 agosto.

Tra le molte voci e induzioni relative alla morte del Presidente Vargas, alcune sembrano specialmente attendibili. Prima, si sono ragioni di credere che non potendo essere rieletto l'anno prossimo per motivi costituzionali, egli ed il suo ambiente progettassero un colpo di Stato. Secondo, la sua lettera testamentaria fu scritta forse da lui, più probabilmente da altri con il suo consenso, non in vista del suicidio ma durante gli alti e bassi della crisi. Vargas e il suo ambiente progettavano di dare battaglia e dividere il paese qualora il movimento insurrezionale fosse scoppiato, e Vargas si preparava, con caratteristica mentalità di gaucho, non già a suicidarsi bensì a morire sulla breccia, lasciando al paese l'eredità del messaggio rivoluzionario, tenuto in riserva.

Il suo ultimo tentativo fu quello di separare l'esercito dall'aviazione e dalla marina, ch'erano invece solidali contro di lui, ma il tentativo fu bloccato. Terzo, il suicidio fu un'improvvisazione degli ultimi istanti ai quali la lettera, già scritta per circostanze diverse, si adattò a meraviglia. I motivi rimangono oscuri ma la voce più accreditata è che all'ultima ora, quando già Vargas si disponeva a coricarsi, gli sia stata presentata la documentazione inoppugnabile della corruzione, degli atti illegali del suo ambiente così che il suicidio era l'unico modo di battere gli avversari nel tempo, conservare il proprio mito e continuare la battaglia politica. Gli oppositori più accesi, come il giornalista Carlo Lacerda che conduce da anni una violenta polemica moralizzatrice, e che con l'attentato di cui fu oggetto, scatenò la crisi, ritornato al microfono della radio, dopo un breve silenzio durante i giorni di afogo della pubblica emotività, opinano addirittura che il suicidio sia stato imposto a Vargas dai suoi seguaci per poterlo sfruttare nella campagna elettorale e porre l'ostacolo del sentimento pubblico all'opera della giustizia.

Qui entriamo evidentemente nel campo delle mutue accuse tra i protagonisti della crisi, ognuno dei quali cerca di scagionarsi di fronte alla opinione pubblica gettando sugli avversari ogni responsabilità della soluzione tragica. Importante però è che l'opposizione a Vargas, dopo il primo silenzio imbarazzato, riprenda gradatamente i suoi motivi polemici, e giudichi pubblicamente senza eufemismi l'atto risolutivo. I giudizi che affiorano oggi in ambienti civilmente educati non sono dissimili da quelli espressi da noi sul suicidio del Presidente: un puro atto di vendetta senza una parola agli amici, ma solo con insulti ai nemici e incitamenti all'odio. Lacerda, per esempio, biasima il tentativo di capovolgere la verità, gettando il proprio cadavere sulla piazza e dipingendo gli avversari come assassini, mentre proprio Vargas si era circondato da una guardia presidenziale composta di criminali, tra cui il negro Gregorio che risulta oggi divenuto più volte miliardario. Inoltre Lacerda ha ricordato le sevizie morali e fisiche cui Vargas sottopose gli avversari politici durante il suo lungo primo governo dittatoriale, costringendo spesso uomini di animo liberale ad espatriare.

Al suo secondo governo si accompagnava poi la corruzione crescente in Parlamento nella burocrazia nella magistratura, e mance di milioni erano pratica quotidiana. E' probabile che nuovi documenti rivelanti la corruzione e la violenza verranno alla luce via via che si proflerà la lotta elettorale. Piuttosto che polemizzare coi deleterio nazionalismo di Vargas, che però trova eco nell'animo del paese, i partiti che erano contrari a lui punteranno sul pubblico, autentico desiderio di moralità e d'una amministrazione onesta. Dato però che il governo e le forze armate si sono schierati per una legalità costituzionale, e il vero esito della crisi dipende quindi dalle elezioni (ric di incognite, una importante tendenza va disegnandosi nell'opinione moderata: è quella di non abusare della vittoria, di non accentuare la polemica. Può darsi che persone come Lacerda, la cui vita era dedicata a combattere Vargas, ora, scomparso Vargas, abbiano meno peso.

Tolta qualche tensione a Porto Alegre nel Rio Grande del Sud, patria del Presidente morto, la calma regna in questo paese che certo, come diremo quando ci accingeremo a descriverlo, cova sorde angosce e rancori, che è capace di repentini sussulti emotivi, ma nella pratica quotidiana è ordinato e flemmatico. Il nuovo Presidente Cafe Filho, già socialista avanzato ma passato gradatamente a posizioni moderate, è uomo tranquillo, colto, amante della vita privata, onesto, legalitario. Il suo governo, fondato sulle forze armate e su elementi di centro destra liberale, che pure essendo in minoranza alla Camera hanno avuto parte predominante nell'eliminazione di Vargas, tale governo tuttavia transitorio, e la figura del Presidente, pure sanzionando rispetto non possono accendere la fantasia popolare e controbilanciare la suggestione del defunto.

Il partito comunista, fuori legge, è attualmente debole, costretto per trovare consensi a (infiltrarsi, e disinvolarsi in movimenti di diversa origine; ma è potenzialmente forte causa il grande numero di poveri, sebbene costoro siano, in maggioranza, ancora sfuggenti all'azione politica organizzata. Il Presidente Vargas, con la sua politica vagamente fascistica nel senso di andare verso il popolo, di una semi-autarchia, dello sciovinismo, forni certo ai comunisti eccellenti motivi da sfruttare sotto la sua copertura, ma nel tempo medesimo pose un argine al comunismo, lo annegò in un populismo generico. I ceti popolari, ieri scontenti di Vargas tanto da avere assistito apaticamente alla sua eliminazione, potrebbero essere stati ripresi in parte notevole dal suo romantico suicidio; soprattutto i negri sembrano sotto il dominio della figura di Vargas. Il partito laburista che finora ha agito entro l'ordine costituzionale minaccia di isolarsi, di separarsi più nettamente dal partito socialdemocratico, e raccogliersi intorno al mito rivoluzionario di Vargas. Tali circostanze inducono gli spiriti riflessivi a desiderare che le opposizioni di ieri non si rinchiudano troppo nell'antivargismo, ma prendano posizioni graduate e caute. Alle critiche a Vargas si mescolano perciò riconoscimenti della innegabile importanza nella storia brasiliana; si riconosce che sotto la sua dittatura, usando da condizioni quasi feudali, furono messi nel Brasile i fondamenti di uno stato moderno, che egli associò il suo nome alla prima legislazione del mondo del lavoro, all'assistenza sociale e all'inizio del sindacalismo, sebbene tali provvidenze rimangano in parte inefficaci e non comprendano tutti, escludendo ad esempio i lavoratori agricoli, abbandonati a se stessi, e non sempre rivelino un sincero amore del popolo.

E' vero, si dice, che Vargas operò con la violenza, ma bisogna pensare che in Brasile e a maggior ragione nel Brasile di ieri la lotta politica è condotta da gruppi senza esclusione di colpi, specialmente nelle regioni dove Vargas è nato. Ancora si osserva che Vargas diede impulso all'igiene, alla lotta contro le malattie devastanti la popolazione. La necessità di riconoscere la sua importanza di legislatore e il suo peso di personaggio storico, si unisce alla necessità di combatterlo ieri come uomo vivo oggi come mito, e di contrastare alla sua politica. Soprattutto però la cautela è comandata dal timore che le masse, prive di un capo prestigioso e oggi disorientate, siano attratte da posizioni apertamente estreme, si teme cioè che il Brasile in cui esistono senza dubbio forti rancori sociali, ma non ancora vera e propria lotta di classe alla maniera europea, entri nel ciclo della lotta di classe con oscure conseguenze, anche se difficilmente le passioni potranno essere revesciate nel futuro immediato. Tutto ciò induce a predicare tranquillità moderazione concordia assopimento dei contrasti, con quale esito diranno i prossimi mesi.

Guido Piovene

L'amico di Vargas, Oswaldo Aranha, mentre parlava di vendetta sulla salma del dittatore

INTERVISTA CON IL MINISTRO TUPINI

Deve cadere la muraglia tra cittadini e burocrazia

Debelliamo la formula del "si è fatto sempre così,, - Funzionari a scuola al Terminillo - Firme di ministri, là ove basterebbe quella di un archivista - Perchè scrivere una lettera, quando si può telefonare? - Bisogna ridare al pubblico la fiducia nei funzionari e nella pubblica amministrazione: anche questa è democrazia

(Nostro servizio particolare)

Roma, agosto.

Sessanta e settanta anni fa Angelo Tupini era portalettere rurale nelle campagne marchigiane, ma agli occhi dei sei figli appariva poco meno di un generale o di un ambasciatore. Lungo era il giro per le borgate e i casolari, sotto la neve o il gran sole d'agosto, attraverso boschi e acquitrini, di qua e di là dal fiume. La sera, di ritorno a casa, il postino era assurto ad eroe per il lavoro svolto; narrava in termini quasi di battaglia le fasi più salienti del lavoro di quel giorno.

Suo figlio Umberto, ministro per la riforma dell'amministrazione statale, si perde a lungo in questi ricordi dell'infanzia per arrivare a una sua conclusione: «Lo so, i tempi sono altri, ma quando chiudo gli occhi e immagino come dovrebbero essere i dipendenti dello Stato, sempre vedo venirmi incontro mio padre; sentiva fino all'ultima fibra di se stesso l'orgoglio di far parte dell'amministrazione dello Stato, di essere una particella sia pure minuscola del potere, e nello stesso tempo aveva l'umiltà di un servitore, di sentirsi al servizio della comunità».

Oggi finito è quell'orgoglio, finita quell'umiltà. In molti concorsi banditi dalle pubbliche amministrazioni i candidati sono pochi o di qualità scadente, un abisso di sfiducia divide la massa dei cittadini dagli uffici statali, la burocrazia non si cura se appare torpida, sonnolenta, svogliata; e anche peggio. Tira a vivere, come chi più niente ha da sperare, più non si cura del mondo.

«Eppure, la situazione è sanabile», mi dice il ministro Tupini. «Se non ne fossi convinto, non starei a questo posto». Le sue speranze maggiori non riposano con un senso di abbandono sugli aumenti di stipendio oppure sulla legge-delega che renderà più spedite le carriere; si sollevano piuttosto da una modesta iniziativa. Ai primi di luglio ventuno funzionari di grado elevato, scelti in tutti i ministeri fra i più giovani e intelligenti, furono mandati per un mese a villeggiare in un albergo del Terminillo, la montagna degli sciatori romani. All'inizio fu detto loro: «Per occupare l'ozio, buttate alla buona su un foglio di carta tutto ciò che avete da dire contro il funzionamento del vostro ufficio; cose si potrebbe eliminare "l'avanti e indrè" delle pratiche, come mettere in contatto i cittadini con gli uffici, come ridurre lo spreco di moduli e di timbri, infine tutto quel che vi viene in mente».

La cresta del conformismo

Dopo tre settimane, quando vennero tirate le somme dai ventuno rapporti, risultò che senza il più piccolo svantaggio è possibile diminuire di una buona metà il tempo necessario per il disbrigo degli affari e il consumo di carta. A questo punto i ventuno funzionari furono messi a scuola: istruttori tratti dall'impiego pubblico e privato, dall'Italia e dall'America spiegarono quali sono i sistemi più rapidi ed efficienti in uso presso le amministrazioni moderne. Le lezioni al Terminillo terminarono sotto Ferragosto, e ora i funzionari sono chi qua chi là a trascorrere il periodo ordinario di vacanze. Al loro ritorno, da alunni si muteranno in maestri; ciascuno terrà dei corsi nel proprio ministero per far capire ai colleghi che nessun motivo esiste a questo mondo perchè si debba continuare con i sistemi di cinquanta o di cento anni fa. Quasi sempre quei sistemi arcaici non si basano su leggi o regolamenti o circolari: tiranneggiano il lavoro degli impiegati in virtù della norma che «si è fatto sempre così».

«Certo la cresta è dura, durissima. Perchè non c'è peggiore incrostazione del conformismo, dell'ottusità». Così dice il ministro, e aggiunge: «Però io credo che quando tutti o la maggior parte avranno capito l'inutilità e anche l'umiliazione di far compiere alle pratiche un interminabile giro tondo, allora la forza del buon senso finirà con l'imporsi. Per esempio, per quale motivo gli impiegati di uno stesso ministero devono comunicare fra loro con lettere? Non è più semplice chiamare al telefono il collega e chiedergli le notizie o i chiarimenti necessari? I telefoni ministeriali non devono servire solo per le faccende personali: la moglie, gli amici, il sarto, il padrone di casa».

La sede dei malumori

C'è poi l'estenuante firma dei ministri; anche qui perchè «si è fatto sempre così». Ma presto o poi funzionario saranno assegnate precise responsabilità, come vuole la Costituzione, e ciascuno dovrà assumerle tutte, interamente, con la firma. A firmare la corrispondenza dei ministeri dovrà provvedere ciascuno nei limiti della propria competenza; anche i funzionari più modesti quando occorra. Facciamo il caso di un cittadino che scrive a un ministero per sapere se la sua lettera o i suoi documenti sono arrivati; è proprio necessario in quel caso rispondere con una firma solenne? Non sarà sufficiente la firma di un semplice archivista?

Naturalmente nei progetti di Tupini figura anche la questione dei rapporti diretti fra cittadini e impiegati, quei rapporti che oggi in molti ministeri sono praticamente impossibili. Non dovrà trascorrere molto prima che ai cittadini saranno spalancate le porte di tutti o quasi i pubblici uffici; l'afflusso verrà disciplinato da un orario preciso, con altre cautele saranno evitati gli abusi. Quel che importa è abbattere la muraglia che separa cittadini e burocrazia, demolire i cunicoli di millantato credito o di vera corruzione, disperdere la fitta caligine d'incomprensione e di sospetto.

Se tutto andrà bene, se la pace verrà conclusa fra i cittadini e la loro pubblica amministrazione, anche i giusti rancori avranno una sede dove sfociare utilmente. Vi provvederà l'USAP; questa brutta sigla sta a indicare l'«ufficio segnalazioni amministrazioni pubbliche», in via di allestimento al secondo piano del cinquecentesco palazzo Videni. Quali gli scopi e le funzioni del nuovo ufficio, lo dirà lo stesso ministro Tupini in uno dei prossimi giorni alla radio. Non deve essere un escitamento offerto ai maligni o agli sciocchi; un vasto e pubblico ricettacolo di meschinità, pettegolezzi, calunnie provocazioni. Niente di tutto questo: l'USAP servirà a incanalare i suggerimenti, le giuste lamentele, le concrete osservazioni che i privati riterranno opportuno rivolgere ai pubblici uffici.

Le prossime riforme, secondo la intenzioni del governo, devono garantire al privato un colloquio puntuale e sollecito tutte le volte che si rivolge a un pubblico ufficio. Questo lo scopo immediato; c'è poi uno scopo mediato, ed è quello di restituire la fiducia ai cittadini negli organi che li amministrano. Pensa il presidente Scelba, e con lui il ministro Tupini, che eliminando incongruenze, fastidi e ingiustizie, la democrazia acquisterà un ben più preciso significato agli occhi della gente e in definitiva avrà maggiori probabilità di mettere salde radici in mezzo al popolo.

Ma tutti questi eccellenti propositi non risulteranno, come tante altre volte, l'illusione di una breve stagione? Tupini mi risponde fervidamente di no; e assume come traguardo l'anno 1960. Allora l'amministrazione statale festeggerà il suo primo centenario, e il ministro è convinto che nei prossimi sei anni le riforme opereranno una radicale trasformazione economica, di sistemi e di costume; gli statali ritroveranno gradualmente la stessa fierezza che aveva suo padre, e la stima, la fiducia dei cittadini.

Dovremmo fare credito al ministro Tupini, se un qualche valore ha l'adagio rammodernato «dimmi come guidi e ti dirè chi sei». Quando è al volante di una macchina è arduo tenergli dietro; se anche si riesce, è difficile persuaderlo a fare una sosta. Una domenica, quand'era ministro dei Lavori pubblici, andò a visitare certi cantieri di lavoro a Ferrara; scese la sera, annunciò che avrebbe trascorso la notte a Pesaro. Ma via via si lasciò attrarre dalle belle strade, ne accolse l'invito alla alta velocità, viaggiò quel che avanzava di sera, s'inoltrò nella notte; alle tre del mattino giunse a Roma. Le prefetture della zona restarono in allarme tutta la notte, perchè gli agenti motociclisti di pattuglia lungo l'itinerario telefonavano di ora in ora ai superiori che il ministro era sparito. Alle cinque del mattino un prefetto fatto svegliare di soprassalto, non faceva che ripetersi: «E adesso chi glielo dice a Scelba?». Tupini tre ore dopo, fatto il bagno e la barba, al ministro dell'Interno Scelba in diceva di persona.

Nicola Adelfi

Un grosso aiuto rubava i pesci rossi di Churchill

(Nostro servizio particolare)

Londra, 31 agosto.

Ieri è stato catturato il colpevole della scomparsa di ben trecento pesciolini rossi che appartenevano a sir Winston Churchill. La cattura è avvenuta nel parco di Walmer Castle, che è la residenza ufficiale di sir Winston Churchill, in quanto Lord guardiano dei Cinque Porti.

Questi pesci, cari allo statista inglese non meno dei suoi cigni neri, erano addirittura divenuti leggendari per la gente che viveva nei paraggi del castello.

Negli ultimi giorni, il capo dei giardinieri di Walmer Castle notò che il patrimonio ittico delle vasche di Churchill diminuiva a vista d'occhio, per una ragione misteriosa. Lo insospettirono, però, i movimenti di uno strano uccello che, verso il crepuscolo, voleggiava lentamente intorno alle vasche già quasi spopolate.

Una sera, il giardiniere e sua moglie si appostarono in una macchia, attesero due ore e mezzo e finalmente si resero conto che Churchill aveva perduto trecento pesci rossi perchè un grosso airone, sera per sera, li aveva divorati. Come intuì l'agguato, l'animale cercò di levarsi in volo, ma il giardiniere, fulmineo, l'agguantò per una zampa, e dopo una lotta furibonda lo rinchiò in una gabbia ben solida.

r.

I RICCI BRUNI DI FEDERICA DI GRECIA

Fascino di una regina

La sua bellezza è l'asso nella manica della monarchia - Un certo gusto democratico imparato a Firenze - Il saluto del sergente americano - Celata delusione al ritorno dalla crociera

(Nostro servizio particolare)

Atene, 31 agosto.

In questi giorni Atene è dominata dal colore rosso dei cocomeri e dalle conversazioni sulla regina Federica. Ad ogni tavolo di caffè, ristorante o *bistro* splendono grandi fette lunate, e nella polpa succulenta gli ateniesi affondano fieri denti di porcellana, e tra un boccone e l'altro non abbandonano l'argomento del giorno, il viaggio dell'*Agamennon*.

Non meraviglia l'impressione che la spensierata e lussuosa «crociera del sangue blu» ha suscitato in mezzo ad una capitale proletaria come Atene. La prima città della Grecia è una metropoli in maniche di camicia, e otto su dieci della persone che si vedono passare per le strade recano agli indumenti e nella tenuta, pur dignitosa, i segni inconfondibili del disagio sociale. Uno scrittore italiano di origine greca, Alberto Savinio, ebbe a dire che Atene è tutta periferia, la grande e popolare *banlieue* di una città inesistente, ed è giudizio del più indovinati.

Piraeus Omonias, infatti, il cuore della città, sembra la piazza di un nostro quartiere suburbano: una folla in maglietta e sandali, alla sera, gode il fresco seduta sui marciapiedi; i grandi e nudi caffè sono forniti di tavoli pesti e di sedie scricchiolanti e i *parquets* appaiono ingombri di semi di cocomeri e di tovaglioli di carta. Persino nelle vie borghesi del centro è facile la vista di due amici, seduti all'esterno di un *bistrò*, che intingono il pane nello stesso piatto di peperoni fritti.

Si possono dunque immaginare i sentimenti contrastanti che in mezzo alla popolazione ateniese sollevasse il viaggio dorato dell'*Agamennon* tra le acque smaltate dell'Egeo. Si parlava delle favolose vettovaglie imbarcate sul panfilo per soddisfare i palati reali: centinaia di aragoste, di porcbetti di latte, di tenere pollastre, e centinaia di casse di *champagne* francese e di vecchio Borgogna; ed era facile leggere tra quelle labbra, — avvezze soprattutto al pane e cocomero, — qualche piega severa.

I commenti, tuttavia, non erano mai acrimoniosi. Per quanto abbiamo potuto capire, l'animo che lega il popolo greco alla sua Corona è diviso tra affetto e diffidenza. A momenti si ha l'impressione che un nulla potrebbe allontanare dal trono Paolo e Federica; e del resto ciò sarebbe conforme alla tradizione del Paese, che dal 1913 ha chiamato e respinto i Glücksburg una dozzina di volte. La monarchia greca, tuttavia, ha oggi il suo asso nella manica, ed è l'avvenenza di Federica. Diciamolo subito: Federica, Luisa, Thyra, Vittoria, Margherita, Sofia, Olga, Cecilia, Isabella, Cristina, principessa di Hannover, di Gran Bretagna e d'Irlanda, duchessa di Brunswick e di Lüneburg e regina di Grecia, ha tutto quello che occorre per piacere ai ricciuti e azzimati figli di Alcibiade. Noi vedemmo la moglie di re Paolo a Candia il pomeriggio del 25 scorso mentre usciva tra Umberto di Savoia e Giuliana d'Olanda dal Museo archeologico. Vestiva un abito di taffetà azzurro, molto aderente alla vita sottile, dove, infilata nella cintura, spiccava una rosa incarnata. I ricci bruni dei capelli incorniciavano un volto dorato nelle pesche, e risaltavano contro l'azzurro dell'abito e lo splendore latteo del *collier* di perle.

Si notava il passo deciso, lo sguardo fiero, il gestire svelto e autorevole della donna che non conosce la timidezza. Una volta disse a Churchill: «Se la regina Vittoria fosse morta prima di salire al trono, mio padre sarebbe re d'Inghilterra». L'anno scorso, ad un giornalista americano confidò che non considerava il ruolo di regnante come puramente rappresentativo. «Sedere sul trono sarebbe troppo noioso», fu un suo commento memorabile. Ed infatti i sudditi greci non ignorano la intraprendenza della giovane regina nelle questioni di governo, e ricordano ancora lo impegno con cui cercò di contrastare, in occasione delle ultime elezioni, il successo dell'attuale Primo Ministro Papagos.

La sua fiera educazione tedesca, tuttavia, non le ha tolto il gusto democratico che per la prima volta imparò a conoscere a Firenze, nel collegio allora diretto da Edith May. Quando, intorno al 1934, il duca Ernesto Augusto di Brunswick volle iscrivere al collegio fiorentino la nipote di Guglielmo II, si sentì dire da Edith May: «Sappia che nella mia scuola le ragazze sono tutte eguali, si rifanno il letto e si chiamano per nome». Federica accettò di buon grado la regola della signorina May, ed il nomignolo che le affibbiarono le compagne: «*Fried Egg*» (assonanza di Frederika, e significa «uovo fritto»).

La stessa disinvoltura portò la regina dei Greci ad un episodio che Atene ricorda volentieri. Accadde due anni fa. Un sergente americano s'era comperata una M. G. rossa e girava orgogliosamente per le diritte strade della capitale ellenica, dove l'avevano mandato in servizio. Spesso gli accadeva di incrociare una M. G. rossa eguale alla sua, pilotata da una bella signora di circa trentacinque anni, e la salutava con un colpo di *clackson*, agitando in aria la mano. La guidatrice della macchina gemella rispondeva con un colpo di *clackson* e con un gentile sorriso. Un giorno, al sergente spiegarono che la signora della M. G. era la regina Federica. Quando la incrociò di nuovo, l'americano diventò pallido, bloccò la macchina, saltò a terra e s'irrigidì all'attenti. La regina gli si avvicinò e gli disse: «Non occorre che lei blocchi il traffico per salutarmi. Faccia come prima».

Quando ieri l'*Agamennon* gettò le ancore a Capo Sunion, ritoccando la terra ferma dopo il lungo giro tra le isole egee, gli ateniesi salutarono i reali della crociera tiepidamente, e Federica, abituata ad accoglienze più cordiali, nascose dietro un sorriso affettuoso una percettibile delusione. Lo stesso accadde, più tardi, al Falero. Soltanto un gruppo di giovani studenti battè le mani con calore e senza riserve. Ma gli applausi avevano l'aria di essere rivolti più ad una bella donna che alla regina di Grecia.

Alfredo Todisco

Come un industriale svedese tentò di impedire la guerra

Volontario apostolo di pace fra Berlino e Londra, assediava il Foreign Office di inutili telefonate

(Nostro servizio particolare)

Londra, 31 agosto.

Una pubblicazione ufficiale inglese rivela oggi gli sforzi compiuti da un industriale svedese per evitare lo scoppio della seconda guerra mondiale, ed i suoi colloqui dell'ultimo minuto col maresciallo Goering e con Hitler.

A 15 anni dalla invasione della Polonia (iniziata il primo settembre 1939) la relazione descrive pure i colloqui avuti da un inviato svedese non ufficiale, Birgen Dahlerus, con alti funzionari britannici durante quelle fatali giornate.

In un passo della pubblicazione si ricorda che il Dahlerus aveva impiegato tanto tempo nelle telefonate fra Berlino e Londra, che un funzionario del Ministero degli Esteri inglese gli disse alla fine di «piantarla», e, non avendo lo svedese aderito al suo invito, gli chiuse senz'altro il microfono.

La pubblicazione fornisce pure particolari ufficiali sui discorsi fatti da Hitler ai suoi generali dopo aver deciso di attaccare la Polonia. Hitler avrebbe detto: «Ho sperimentato questi vermiciattoli di Daladier e Chamberlain a Monaco. Saranno troppo vili per attaccare; ho soltanto una preoccupazione, e cioè che Chamberlain o qualche altro porco del genere venga a farci all'ultimo momento delle proposte d'accordo».

In tutto il rapporto, il nome di Dahlerus, per lo più citato con la sola iniziale, ricorre frequentemente. La prima volta viene citato in merito ad una telefonata fatta al Ministero degli Esteri inglese il 24 agosto 1939, allorchè lo svedese disse di aver parlato con Goering per oltre due ore.

Da quella giornata il Dahlerus telefonò giorno e notte al Ministero degli Esteri: spesso in persona a Lord Halifax, allora titolare del Foreign Office. Quando non era al telefono, egli proseguiva nella sua missione non ufficiale di pace, fra Berlino e Londra, per colloqui segreti con Hitler e Goering, da una parte, e Chamberlain e Halifax dall'altra.

Il Dahlerus si era recato in volo a Londra il 24 agosto col progetto di cinque proposte per una composizione pacifica dei problemi del momento, e li consegnò a Lord Halifax che vi fece l'annotazione: «Non penso che valgano qualcosa». Comunque essi vennero portati a conoscenza di Chamberlain, ma senza utilità pratica.

Il Dahlerus aveva riferito che l'esercito tedesco sarebbe stato pronto ad attaccare dal 30 al 31 agosto e proponeva che venisse chiesta la mediazione del re di Svezia. Il 30 agosto, egli annotava che Goering era «quanto mai ansioso di dimostrare al mondo che i tedeschi non erano tantanni foschi come si erano dipinti».

Il giorno dopo, egli telefonava all'ambasciata britannica di Berlino di aver trascorso gran parte della notte nell'ufficio di Goering e di aver parlato con l'ambasciatore polacco a Berlino. Secondo il quale l'accettazione delle proposte della Germania per un componimento pacifico era fuori discussione.

Il 1° settembre il Dahlerus telefonava ancora a Londra, dando notizia che la invasione della Polonia era cominciata: più tardi riferiva di aver appreso da Goering che, se gli inglesi non avessero bombardato le città aperte, non lo avrebbe fatto neanche lui. Promessa che poi non venne mantenuta.

Altri particolari sulla storia della guerra sono dati oggi da Stoccolma. Un ex-ministro svedese ha affermato oggi che il defunto re Gustavo di Svezia aveva minacciato di abdicare nel 1941, se il suo governo non avesse accettato di lasciar passare attraverso la Svezia una divisione nazista, proveniente dalla Norvegia e diretta in Finlandia.

La divisione «Engerirecht» ricevette infatti libero passaggio attraverso il territorio svedese poco dopo che Hitler aveva attaccato la Russia nell'estate del 1941.

Nel descrivere tale «capitolazione svedese a Hitler» il ministro delle finanze dell'epoca Ernest Wigfors, ricorda che il sovrano convocò il ministro tedesco il 25 giugno 1941, per dirgli che egli in quella giornata aveva personalmente contribuito alla decisione del Gabinetto, minacciando la sua abdicazione. Un'analoga affermazione era stata fatta dal Primo ministro svedese dell'epoca.

v.

CRONACHE DELLO SPORT

I campionati europei di nuoto aperti con un nuovo primato mondiale

La solenne cerimonia inaugurale con la sfilata delle rappresentanze di ventidue Nazioni - Il saluto della città espresso dal sindaco avv. Peyron - Interesse ed entusiasmo del pubblico - Il premio dell'Ente Moda assegnato alla squadra svedese

Tifo in venti lingue nella piscina dello stadio

Austria... Belgio... Cecoslovacchia... Danimarca... Finlandia...

A passo lento, variamente ritmico, le ventidue squadre, precedute dalla rispettiva bandiera, entravano ieri pomeriggio nella piscina, percorrevano la stretta striscia di cemento che delimita le vasche. Applausi dalle tribune gremitissime da un pubblico internazionale, urrà dei compatrioti. Attorno al quadro verdino della piscina vuota è andata formandosi una variopinta gaia vivida cornice animata. Colori e colori, di bandiere, di divise, di epidermidi, di capelli. I colori dell'Europa sportiva.

Fermiamoci un momento alle divise. Anche fra queste c'è stata una competizione, una gara segreta e priva di emozioni. Alla più elegante di esse, alla più armoniosa e ardita combinazione di colori, l'Ente Moda aveva stabilito di assegnare una coppa. Il giudizio era affidato alla impressione estetica che ne ricevevano nel corso della sfilata i componenti della giuria, Vladimiro Rossini e Anna Venner. L'esame direttamente comparativo ha dato la vittoria alla squadra della Svezia. Una divisa formata da calzoni blu intenso e maglione giallo crema, una equilibrata combinazione di colori che ripete quelli della bandiera svedese. Soltanto il caso ha voluto che fossero uguali a quelli di Torino.

Con semplicità andava intanto svolgendosi la cerimonia inaugurale dei campionati europei di nuoto. Quando gli atleti, completata la cornice, hanno fatto fronte alla tribuna d'onore, nella quale avevano preso posto le principali autorità cittadine, una miriade di palloncini multicolori si è innalzata nel cielo. Ad essi erano attaccati cartoncini, ripetuti in parecchi esemplari, col nome delle nazioni partecipanti: ecco messaggio colorato affidato al vento.

Brevi parole dell'avv. Greppi, presidente della Federazione Italiana Nuoto: «Tutti gli atleti tornando in patria porteranno il ricordo della fraternità italiana nel più sano e nel più civile di tutti gli sport». Uguale compiacimento ha espresso l'olandese De Vries, presidente della Lega Europea Nuoto. Ad entrambi si è associato l'avvocato Peyron, sindaco di Torino: «La nostra città vi offre la sua attrezzatura sportiva, ma soprattutto il suo cuore, la sua affettuosa capitalità. Gli odierni campionati segneranno una tappa gloriosa in questo nobilissimo sport».

Le belle divise hanno allora ceduto il posto ai bei costumi da bagno; la vasca poco prima così queta è stata solcata da guizzanti bracciate, si è trasformata in un ansioso ribollire di spuma. Ed è cominciato il tifo. Un tifo internazionale, nomi e incitamenti scanditi in tante lingue. E tuttavia — se si tolga una trombetta sbarazzina che a tratti pareva scandire un nome formato da due note musicali — un tifo blando, composto; sulle in comune con quello arrovellato d'una partita di calcio. Un tifo, evidentemente, annacquato.

Ci si entusiasmava al dietrofront, davanti alle pareti terminali della vasca, d'una concorrente olandese: vi giungeva con una rovesciata, un'agilissima ardita piroetta, scattava con un guizzo delle gambe e riprendeva slancio. E tuttavia è giunta al secondo posto. Ma ha avuto un premio improvviso: l'abbraccio della vincitrice, una belga, al disopra del gallegiante che divide le corsie.

Entusiasmo esplosivo alla finale dei cento metri in stile libero, che vede allineare alla partenza gli otto più veloci nuotatori d'Europa. Pronti allo scatto; il colpo di pistola; il loro balzo simultaneo. Le otto bracciate che sembrano una sola. Il pubblico si drizza in piedi, si protende, urla, incita in venti lingue. Ma ha appena fatto in tempo a scaldarsi, che è tutto finito. Lo spettacolo non è durato che un minuto. E tutto ciò che rimane, come sensazione della gara, è l'immagine vorticosa di otto siluri, di otto paia di braccia in tumulto.

Poi la cerimonia, solenne, olimpionica, della consacrazione. Il vincitore sulla pedana; ai suoi lati, più in basso, il secondo e il terzo. Ungheria, Russia, Ungheria. Le due bandiere che s'innalzano, l'inno ungherese, la folla in piedi.

Spettacolare, attraentissima, la gara dei cento metri a farfalla. Perchè a farfalla? Le braccia s'innalzano e s'abbassano come ali. Ma piuttosto questo stile somiglia alla nuotata caracollante del delfino, faticosi però aggressiva nelle possenti bracciate di chi delfino non è. Le concorrenti parevo che volessero balzare fuori dell'acqua; e non era che un modo di prendere lo slancio. Pareva una danza. Erano delfini nello slancio, farfalle nella grazia.

g. f.

Una fase suggestiva della partita di pallanuoto vista dalla Jugoslavia sulla Spagna per 7 a 2 (Foto Moisio)

La caratteristica nuotata «a farfalla» della tedesca orientale Langenau (foto Moisio)

La grande impresa della Langenau e il successo dell'ungherese Nyeki

La nuova primatista mondiale è madre di una bimba di tre mesi - Il magiaro è studente al Politecnico di Budapest - La squadra azzurra semifinalista nel Torneo di pallanuoto

Nessuno lunedì sera, presso il Comitato organizzatore dei campionati europei di nuoto, sperava nessi più che la squadra della Germania Orientale arrivasse in tempo per le gare. Tutte le altre rappresentative era già giunte da un pezzo; mancava soltanto quest'ultima, ed era particolarmente attesa da tecnici ed appassionati perchè portava come capofila un nome già famoso: quello di Jutta Langenau sposata Grossmann, una «farfallista» fortissima che aveva segnato tempo fa sui 100 metri il magnifico tempo di 1'17"4, primato stagionale europeo.

Si credeva che Jutta e la sua squadra fossero stati irreparabilmente bloccati a qualche frontiera dai soliti intoppi burocratici, quand'ecco ad ora tardissima — ora ormai mezzanotte — i germanici-Est arrivavano, stanchissimi dopo quasi 30 ore di viaggio. La Langenau era con loro. Poche ore di sonno (forse un po' agitato) ed eccola puntualissima, come tutti i tedeschi, ieri mattina alle 10 alla piscina scoperta dello Stadio per le batterie dei 100 m. farfalla.

La sua non era una batteria facile. Aveva di fronte la ungherese Garay e l'olandese Garritsen. Partì come una freccia, col suo perfetto stile «delfino» (la più moderna espressione della nuotata a farfalla) e «stracciò» tutte le avversarie. Poco dopo i presenti, nell'udire il tempo da essa segnato, trasecolarono: 1'16"6, tre decimi di mano del primato mondiale sulla distanza fino a ieri detenuto dalla assente ungherese Eva Szekely! Magnifico.

Ma non è tutto qui. Poche ore dopo, alla 3 del pomeriggio, la Langenau coglieva il successo più ambito, vincendo, ancora con irrisoria facilità, la finale della gara dinanzi ad atlete del valore di Littomerisky, di Happe e di Lusien e ripetendo ancora il tempo-primato del mattino. L'impresa della neo-campionessa europea, nelle condizioni in cui è stata realizzata, si può definire senza enfasi sbalorditiva. Essa fotografa l'elevatissima classe di questa ventenne nuotatrice che è anche una giovane mammina avendo lasciato a casa una bimbetta di tre mesi. E, a vederla, la Jutta ha proprio l'espressione di una brava e seria mamma, un po' piccola, dal sorriso modesto, senza grandi mezzi atletici, ma dalla volontà di ferro.

Nel segno augurale di questo sensazionale record del mondo — che resisteva da tre anni — i campionati europei hanno preso ieri mattina trionfalmente il «via». Con quello della Langenau, un altro titolo continentale è stato ieri assegnato: quello dei 100 s. l. maschile, andato a Imse Nyeki, uno degli «assi» ungheresi e uno dei favoriti della gara.

Nyeki ha vinto di prepotenza. Partenza bellissima degli otto finalisti, lotta subito serrata; alla virata ai 50 metri tutti «toccavano» quasi contemporaneamente preceduti di un soffio dallo svedese Larsson. La gara rimaneva incerta fino a metà della seconda vasca; poi dalla mischia furibonda si faceva luce Nyeki che bracciata su bracciata, con azione possente, si portava in testa resistendo all'attacco finale del russo Balandin e vincendo di poco, ma chiaramente. Poi tutti gli altri, quasi sulla medesima linea.

Folla pubblico alla prima serie di gara notturne di pallanuoto. Prima degli incontri il pubblico si diletta alle esibizioni acquatiche, a suon di musica, effettuate da graziose nuotatrici olandesi, che per l'ultimo «numero» indossano costumi caratteristici del loro Paese. La prima gara di pallanuoto, Inghilterra-Romania, vede un primo tempo di netta marca inglese (5 a 1), poi nella ripresa i romeni effettuano una spettacolosa rimonta e si portano 4 a 5, senza però riuscire a pareggiare. Il risultato finale è: Inghilterra batte Romania 6-5.

La seconda partita vede impegnati gli azzurri contro la squadra belga. La formazione italiana è la stessa dell'incontro vittorioso contro i tedeschi disputato la mattinata. Subito all'inizio è espulso portiere italiano Gambino effettua una splendida parata.

I belgi effettuano una fuga e segnano con Lekym. Due minuti dopo pareggia De Sanzuane, che raddoppia il vantaggio a T'20", dopo che un tiro di Gionta è respinto dal palo. La terza rete azzurra di Peretti viene all'8' e pochi istanti dopo Rubini porta a quattro le reti azzurre. Il primo tempo termina con gli italiani in vantaggio per 4-1.

Nella ripresa due reti immediate di Mannelli, poi si ha una reazione belga e Lekym segna due volte. L'ultimo goal è segnato da Peretti che sfrutta un «palo» colpito da De Sanzuane.

Risultato finale: Italia batte Belgio 7-3. Ecco la formazione italiana: Gambino; Rubini, Marcinni; Mannelli; Gionta, De Sanzuane, Peretti. La squadra italiana ha vinto il proprio girone eliminatorio e si è qualificata per le semifinali.

a. m.

La felicità di Nyeki dopo la vittoria nei 100 m. stile libero

I risultati di ieri e il programma di oggi

Metri 100 s. l. maschile vinceno le batterie: Nyeki (Ungh.), Enosata (Jugoslavia), Kadas (Ungheria), Larsson (Svezia), Eminente (Francia). — Finale: 1, Nyeki (Ungheria) 57"8; 2. Balandin (URSS) 58'2; Kadas (Ungheria) 58"3; 4. Eminente (Francia) 58"5; 5. Kurenino (URSS) 58"6; 6. Larsson (Svezia) 58"8; 7. Shasata (Jugoslavia) 59"3; 8. Gunnerud (Norvegia) 60".

Metri 100 farfalla femminile. Vincono le batterie: Happe (Germania Ovest), Littomerisky (Ungheria), Langenau (Germania Est) col tempo di 1'16"6 (primato mondiale; p. p. 1'16"9 E. Szekely). — Finale: 1, Laagenau-Goosmann (Germania Orient.) 1'16"6 (primato mondiale uguagl.); 2. Littomerisky (Ungheria) 1'18"6; 3. Happe-Krey (Germania Occ.) 1'18"6; 4. Lusien (Francia) 1'20"1; 5. Garay (Ungheria) 1'20"3; 6. Kleiman (Polonia) 1'20"7; 7. Garritsen (Olanda) 1'23"1; 8. Eklund Britt (Svezia) 1'26"2.

Metri 400 s. l. femminile. Vincono le batterie: Gyenge (Ungheria), Lizorio (Jugoslavia), Peeters (Belgio). Sono ammesse alla finale: Wrather (Germania Occid.); Balkemende (Olanda); Lizorio (Jugoslavia); Gyenge (Ungheria); Jany (Francia); Peeters (Belgio); Brenk (Ol.).

Pallanuoto: girone eliminatorio: Italia-Germania 6-0; Ungheria-Austria 5-1; Olanda-Inghilterra 7-6; Jugoslavia-Spagna 7-2; Inghilterra-Romania 6-5; Italia-Belgio 7-3.

Le gare odierne

Ore 10. - Metri 100 dorso femminile (batterie). Primato mondiale ed europeo 1'16"9 Kint (Olanda); italiano 1'22"1 Campagher-Manassero. Staffetta 4 x 200 s. l. maschile (batterie). Primato mondiale 8'29"4 Università di Yale (USA); europeo 8'33" eq. nazionale di Francia; italiano 9' e 10"2 eq. nazion. Italia. Tutti dal trampolino femminili (1ª serie). Pallanuoto: Spagna-Francia e Olanda-Romania (piscina coperta); URSS-Austria (piscina scoperta).

Ore 16: metri 400 s. l. femminile (finale). Staffetta 4x200 s. l. maschile (finale). Tutti dal trampolino femminile (finale). Pallanuoto Belgio-Germania.

Ore 21: pallanuoto: Jugoslavia-Francia; ore 22: Ungheria-URSS.

Vittoria facile dei bianconeri per 7 a 0

Prova generale della Juventus ieri sera sul campo del Cenisia

Più che una partita vera e propria, quella disputata ieri sera in notturna dalla Juventus sul campo del Cenisia può considerarsi un proficuo allenamento. La squadra viola di Borgo San Paolo si è prestata volentieri allo scopo; ha messo in campo gli uomini disponibili — meno naturalmente gli squalificati per aver disputato tornei non autorizzati — e li ha obbligati a correre senza risparmio. A questo gioco veloce e rapido anche gli juventini hanno dovuto adattarsi e la loro prestazione è stata a tratti bella ed interessante, a volte monotona, ed infine anche calcisticamente, quando ormai gli avversari che ci pare inutile ricordare come tecnicamente inferiori, non potevano più opporre la frenchezza della loro manovra.

La formazione bianconera era priva di Bronée, per una infiammazione al tendine di Achille, e di Boniperti, che proprio all'ultimo momento ha accusato una leggera distorsione alla caviglia destra; li hanno sostituiti rispettivamente Colombo e Turchi.

Senza le mezze ali titolari il gioco juventino d'attacco è risultato precipuamente su un Muccinelli in vena di prodezze. E' già in piena efficenza la piccola ala destra bianconera, e ieri ha voluto ancora una volta dimostrare, che hanno avuto ragione coloro che desideravano la sua conferma alla Juventina. Ha segnato tre goals e ha cooperato in massima parte alla marcatura degli altri. Sul suo slancio ha preso vita la manovra della prima linea juventina, che ha avuto inoltre in Colombo un buon costruttore, in Mannucci l'atleta più dinamico, ed in Turchi, anche se mezz'ala improvvisata, un elemento assai prezioso nel gioco di interdizione a centro campo.

La cronaca della gara si limita al racconto delle reti: 7 a 0 a vantaggio della Juventus. Ha segnato per primo Muccinelli al 18', ed al 30' Turchi sorprendeva Sattara con un tiro secco, che mandava la palla a battere sul palo e poi in rete. Al 35' era Colombo su azione combinata con Praest a realizzare ancora, ed un minuto dopo Muccinelli, approfittava di un magnifico lancio di Turchi per portare a quattro le reti bianconere. Altre tre segneranno nella ripresa: al 12' Colombo, al 28' Mazzer ed infine al 41' Muccinelli.

Cenisia: Battara; Gamberiniglio, Segato; Vaira, Balsardi, De Marchi (Berruto); Marchioretto, Dante (Bannazano), Cafasso, Ferrero, Rasetti.

Juventus: Viola; Corradi, Travia (Garzena); Monico, Ferrario, Giovina; Muccinelli, Turchi, Mazzucci (Mazer), Colombo, Praest.

Stassera notturna di trotto a Mirafiori

La prima notturna di trotto avrà luogo questa sera alle ore 21 a Mirafiori con un programma interessante e ricco di partenti; dalle sette corse della serata, l'ultima sarà corsa in due divisioni. E' assicurato il sullo servizio tranviario speciale.

I nostri favoriti sono: Premio Bracciano: *Condor* ed *Arrase*; Premio Lago Varello e Serra: Premio Larin: *Alcova*, *Scudinello*; Premio Laghi: *Rossiglione*, *Diana Chaverny*; Premio Settembre: Ticino e Kitino; Premio Verbano: *Dario* ed *Etabisa*; Premio Garda: I Divisione: *Montepola* ed *Olimpia*; II Divisione: *Basinto* e *Clipper*.

Gonzalez gira a Monza a quasi 187 Km. di media

Milano, 31 agosto.

La Ferrari ha provato anche oggi all'autodromo di Monza facendo compiere ad Ascari e a Gonzalez moltissimi giri. Il pilota argentino è stato il più veloce con il tempo di 2'1" 4/10 (media km. 186,630); Ascari ha girato invece in 2'2" 1/10 (media km. 185).

Domattina, alle ore 6, le Ferrari scenderanno di nuovo in pista; poi sarà il turno della Maserati che correrà con l'inglese Moss, l'argentino Mieres e gli italiani Manzivani e Musso, più una quinta guida da designare. Domani sarà anche effettuata nel parco di Monza una grande battuta di caccia da parte del personale dell'autodromo per eliminare lepri, fagiani ed altra selvaggina che potrebbe provocare incidenti.

La Mercedes, che proverà domani, allineerà nel Gran Premio d'Italia tre macchine pilotate da Fangio, Kling e Lang; le Gordini correranno con Bira, Rucci e Walker, in più vi sarà la novità della vettura inglese Vanwall Special affidata a Collins.

L'incontro di calcio tra l'Italia e l'Argentina è stato definitivamente fissato per il 9 dicembre prossimo a Roma.

L'americano Saddler, campione del mondo dei pesi piuma, ha messo k. o dopo due minuti il compatriota Blair in un incontro disputato a Caracas.

Il mediomassimo danese Christensen ha battuto ai punti a New York Lombardo (U.S.A.).

SPETTACOLI

Sullo schermo

Al Vittoria: TAM TAM NELL'OLTRE GIUBA, di C. Sandri. — Girato interamente in Somalia, diretto dal giovane regista Carlo Sandri, a cui si devono anche il «soggetto» e i dialoghi, «Tam Tam nell'oltre Giuba» s'inserisce con onore nella ricca serie dei film d'ambiente africano, non tanto per la ricchezza dei mezzi, che non è straordinaria, quanto per il loro giudizioso impiego ai fini d'una descrizione sobria, chiara e incisiva d'una delle più caratteristiche regioni del «continente nero». Anche la contaminazione del documento col romanzo (giacchè anche a questo, come a molti altri film africanisti, difetta il coraggio di far di meno di un «soggetto»), non vi risente troppo di «fumetti», è posta sotto il segno della discrezione; e una voce «fuori campo» ne corregge e contiene sbavature e stridori.

Il film racconta il viaggio lungo l'alto e basso Giuba d'una carovana di cui fanno parte un frate missionario e una bella ragazza, dottoressa di medicina; carovana guidata da un capo di gran nasso, ma che poi risulterà essere un furfante che sotto colore di trasportare mercanzie contrabbanda armi. Scoperto da un cine-reporter, che s'è imprudentemente avventurato solo lungo il Giuba, finchè, colto dalle febbri, è raggiunto e curato dalla dottoressa, l'avventuriero getta la maschera e col suo carico d'armi cerca di batterla, ma il passo gli è chiuso dai buoni indigeni, che infiammati dalle parole del frate in favore della causa della pace e del disarmo, conseguiranno il bricconcello della polizia confinarla.

Un po' tardigrado e qua e là ingenuo, il film ha il suo meglio, come abbiamo detto, nella parte descrittiva, ricca di fauna e di paesaggio, e ottimamente fotografata. Tra gli interpreti, Sandra Silvani, Salvatore Guffaro, Bruno Tonoli, e alcuni begli esemplari della famiglia somala.

l. p.

TEATRI E RITROVI

Prenat, biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Botteria tel. 55-113

Alfieri: saluto e riapertura con Carotenuto - V. Henderson - L. Poselli nella rivista «Occhio per occhio, lente per lente».

Al Florida Club, p. Solferino (tel. 42.622), ore 21-1: Complesso Arrigotti, cantano Cancli, Nicola.

Alla Cuccina (presso Stupinigi): Ristor. Danze, Orch. Lanfranco.

Chalet Valentino: ore 21 Zoccheri.

Eden Dance: 21 Orch. Ceragioli.

Gay Dance Estiva: Orch. Angelini

La Rotonda: ore 21 Jazz Boys.

Metzger (S. Donato 63): Concerto.

Montecappuccini Danze: ore 21-24.

Pagoda Danze ore 21 serata premi

Ippodromo Mirafiori: ore 21: Corse al trotto.

CINEMATOGRAFI

Astor: «L'isola del piacere» in tecnic. Lee Genn, Don Taylor.

Corso: «Confessioni di una ragazza» C. Moore, H. Haas, G. Langan

Doria: «Alvaro piuttosto corsaro» Ferrania color, Rascel, T. De Mola

Lux: «Il maggiore Brady» tecn. Jeff Chandler, Maureen O'Hara.

Maffei: «Duello al sole» tecnicolor Gregory Peck, J. Cotten, J. Jones. Ore 14,30, 17, 19,30 e 22.

Metro-Cristallo: «Prendeteli vivi o morti» Ralph Meeker, E. Stewart, Sally Forrest, Matt. 16,30.

Regal: «Operazione mistero» in CinemaScope tecn. R. Widmark.

Vittoria: Tam Tam nell'oltre Giuba, R. Silvani, S. Cuffaro, B. Tonoli

Ariston: «Via col vento» tecn. C. Gable, V. Leigh, L. Huward, O. De Havilland. Spettac. orario fisso ore 15 e 20,30; posti assicurati prenot. cassa. Finora L. 200.

Augustus: «La rota» Rossana Podestà, C. Alvarado, Viet. rain.

Nazionale: «La zanna dei faraoni» Dennis O'Keefe, Sheridan, Wyman

Torino: Assassino arriva di notte. Rex Harrison, Lilli Palmer. A. 16.

Adriano (v. Sacchi 65): «Figli di nessuno», Y. Sanson, A. Nazzari

Alexandra: «Il trono nero» con Burt Lancaster.

Alpi: «Le luci della città». Il capolavoro di Charlie Chaplin.

Capitol: «Il trono nero» con Burt Lancaster.

Flora: «Il trono nero» con Burt Lancaster.

Giardino: «Spettacolo di varietà» tecn., C. Charisse, Fred Astaire.

Hollywood: «Spettacolo di varietà» tecn., C. Charisse, Fred Astaire.

Ideal: «La Tunisea» tecn., in CinemaScope, R. Burton, J. Simmons, Mature, Ulr. 21,30, Gall. 200

La Perla: «Vestire gli ignudi» E. Rossi Drago, G. Ferzetti).

Massimo: «Navi senza ritorno» tecn., J. Derek, Rusk, Loc. refr.

Principe: «Spettacolo di varietà» tecn., C. Charisse, Fred Astaire.

Statuto: «Navi senza ritorno» in tecn. John Derek, Barbara Rush.

Astì: «L'amore ci incatena» Jean Simmons, Victor Mature.

Milano: «Lui e lei» e «Tra due bandiere».

Olimpia: «Marca della morte».

Po: «Femmina di Singapore».

P. Nuova: «Arcieri continente nero». Apertura ore 16.

Romano: «La signora senza camelie». Riv. Tutta Torino 16,15-21,15.

S. Felice: «Delitto perfetto» con Lana Turner e Van Heflin.

Cabiolo (v. Da Verazzano 43): «Il figlio del dott. Jekill» Hayward.

Esperia: Giuochi proibiti, Brigitte bambina prodigio, 8 anni appena.

Italiano: «Bal taberin».

Mirafiori: La leggenda del Piave.

Vinaglio: «Sombrero» tecnic. R. Mantalban, Pierangeli, De Carlo.

Rivoli: «Pirati Croce del Sud» con Yvonne De Carlo, J. Ireland.

Prefetto: «Yvonne la francesina» tecnic., E. Winters, J. Mc Crea.

Nuovo: «Lo sperone nudo» tecn. James Stewart, J. Leigh, R. Ryan

S. Paolo: Primo maledetto, Smith.

Belgio: «Africa sotto i mari» col.

Corallo: Conquista Everest, tech.

Eridano: L'irresistibile Mr. John.

Michelotti: La conquista del West.

Orega: «Moulin Rouge» technic.

Madlem: «4 ragazze all'abbordaggio» techn. Tony Martin, Leigh.

V. Veneto: «L'uomo ombra».

Astra: Francia contro la camorra.

Bernini: «Credimi» con Peter Lawford e Deborah Kerr.

Ciberia: «Città nera» L. Scott.

Eccelsior: «Paradiso» notturno» technic. M. Gaynor, Scott Brady.

Massaua: «Tigre dal muso» Berry «Dieci anni della nostra vita».

Odeon: Frutto proibito, Fernandel

Star: «Sogno di Bohème» techn.

Adua: Stringimi tue braccia. Var.

Aurora: «Gardenia blu».

Brescia: «Beatia magnifica».

Fortino: Anime sul mare, Cooper.

Nord: «Prima Legione».

Palermo: «Il bibelico domato».

Sociale: Conquista Everest, techn.

Savoia: «La giostra umana».

Cabiria: «Cimerik».

Colosseo: «Vestire gli ignudi».

Italia: «Gli amanti latini» techn. Lana Turner, Ricardo Montalban, John Lund. Grande schermo pan.

Lingotto: «Dov'è la libertà» Todd Moderno: «Totò sceicco».

Piemonte: «Ballata selvaggia» Gary Cooper, Barbara Stanwick.

Spezia: «Una lettera di Lincoln» technicolor. Apertura ore 15.

Alba: «Signora senza camelie».

Apollo: «I conquistatori» techn. con D. Andrews e S. Hayward.

Diana: «Sogno di Bohème» tech.

Ibis: «Maria Malibran».

Edera: «Le ore sono contate».

Lucento: «Amor non ho però... però...» Rascel, Lollobrigida.

Lutrario: «Il piccolo fuggitivo».

Roma: «Cessate il fuoco».

Riduzioni E.N.A.L. - Lux, Gianduja, Asti, P. Nuova, Umberto, Manzoni, Ciberario, Radium, Piemonte.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8-9: Orchestra Cloetz - 11: «Cantori» radiom.-maggio di Roberto Cortese, compagnia di Firenze - 11,30: Musica per banda (Corpo musicale di P.S.) - 11,45: Conversazioni del medico - 12: Canti di montagna - 12,15: Orchestra Fragna - 14,15-14,30: Cronache del lavoro, di Silvio D'Amico; Cinema, cronache di Gian Luigi Rondi - 16,45: Lezione di spagnolo - 17: Beethoven: Coriolano, ouverture - 18: Orchestra Angelini - 18,45: Complesso Ferrari - 19: Cuori in ascolto, romanzi musicali di Nizza e Morbelli - 19,30: Campionati europei di nuoto, servizio speciale da Torino - 20: Musica leggera - 21: «La Bufera» di Deullelli, direttore Giampaolo Gavazzeni, orchestra e coro di Milano.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Orchestra Vinci - 10-11: Macagnini: Canzoni e ritmi da tutto il mondo - 13: Orchestra Ferrari - 13,30: Canzoni napoletane - 14: Piccola storia della moda a cura di Giraldo; Orchestra Olivieri - 14,30: Attualità musicali di Vittorio Zivelli - 15: Concerto in miniatura; orchestra di Torino della Radiotelevisione Italiana, direttore Arturo Basile - 15,30: Orchestra Kramer - 16: Terza pagina (Salotto dei personaggi; Il libro della meraviglie; Musica intorno al mondo; Finzione e piccanza) - 17: Teatrino all'aperto - 18: Giornale radio; Ballate con noi - 19,15: Buon costume e mal costume - 19,30: Complesso Gimelli - 21: Istantanee sonore della radio olandese - 21,45: Orchestra Lattarl - 22,15: «Una grande creatura» dalla novella «A grand'oraison» di E. L. Stevenson, compianto il poeta di Firenze - 22-23,50: A lieti spento.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Musiche corali e strumentali, complesso della Polifonica Ambrosiana diretta da Giuseppe Biella - 19,30: La rassegna - 20: L'ascoltatore osservatore - 20,15: F. V. Mca. F. J. Haydn (orchestra dell'Associazione «Alessandro Scarlatti» di Napoli, Ennio da Jean Meliau); F. Schiberi (orchestra sinfonica di Torino della Maria Vitali) - 21: Il cinema del Terzo - 21,20: Il mondo del silenzio, conversazione - 21,35: Cesira Bock - 21,55: Tre momenti di Rosella: Abramo, Dalcilio, Callimaco, Compagnia di prosa di Firenze.

TELEVISIONE — Ore 21: Telegiornale - 21,15: Dalla Mostra internazionale d'Arte cinematografica di Venezia: servizio speciale in ripresa diretta - 21,30: «Teresa Venerdì» (film), regia di Vittorio De Sica. Interpreti: Adriana Benetti, Susanna Dilisa, Anna Magnani - 23: Dalla piazza della Madia Comunale di Torino: Telecronaca diretta del Campionati europei di pallanuoto - 23,30: Replica Telegiornale.

La censura alla tv

Lo specchio e il volto

Esiste una censura alla tv? Chi la esercita?

In un articolo della Convenzione stipulata fra lo Stato italiano e la Rai all'inizio del '52 è data facoltà ai ministri degli Interni e delle Poste di modificare «per gravi motivi di ordine pubblico» il piano dei programmi della radio e della televisione. L'intervento diretto del Governo è limitato ad occasioni eccezionali. Lo schema degli spettacoli è anche sottoposto periodicamente all'approvazione di un comitato centrale di vigilanza del quale fanno parte alti funzionari statali e personalità del mondo della cultura. Infine la censura politica avviene per mezzo di una commissione parlamentare formata dai rappresentanti di ogni partito. In realtà sono la presidenza e la direzione della Rai ad esercitare il maggior controllo attraverso le disposizioni date agli organismi che da loro dipendono.

Secondo voci che corrono, questa censura sarebbe diventata più rigida negli ultimi mesi: se essa mira ad evitare che la tv trasmetta spettacoli atti a turbare la serenità della famiglia, nulla vi è da obbiettare; si tratta di una lodevole iniziativa. La televisione entra in tutte le case, è bene non indulgere ai programmi più adatti ad un avanspettacolo di periferia: ancora recentemente sono apparse sullo schermo trasmissioni di pessimo gusto, come le grossolane imitazioni di Marilyn Monroe.

Non più preoccupante è la questione della censura per quanto riguarda la trasmissione obiettiva dei fatti e la circolazione delle idee. La tv, come la radio, il cinema ed il teatro, dovrebbe essere uno specchio dei nostri tempi. Serve ben poco deformare lo specchio: il volto non muta.

Quasi sempre perfetta la tecnica con cui sono state riprese le grandi competizioni sportive di Sciiagen, Berna e Torino. Poco chiari i commenti e non sempre opportuni.

Fra le trasmissioni dei prossimi giorni: mercoledì 1° settembre, ore 21,10, da Venezia, servizio speciale per la Mostra del Cinema; giovedì 2, ore 22, da Torino: telecronaca dei campionati europei di pallanuoto; venerdì 3, ore 16, da Torino: campionati di nuoto; ore 21,10 da Venezia: servizio sulla Mostra del Cinema; ore 22,40, da Roma: telecronaca degli incontri di pugilato Mitri-Allan, Festucci-Beckett; sabato 4, ore 22,45, da Torino: campionati europei di pallanuoto; domenica 5, ore 16, da Monza: telecronaca diretta del Gran Premio automobilistico; ore 17, regata storica; lunedì 6, ore 22,30, da Roma: ripresa esterna di «I mariti d'Italia». m. a.

Lotta di due cacciatori con un aquilotto ferito

Voghera, 31 agosto.

Due cacciatori di Cedevilla — Giovanni Travigiani, di 24 anni, e Pieraldo Nocna, di 20 anni — hanno abbattuto un aquilotto che misura un'apertura d'ali di m. 1,50. Il rapace è stato avvistato dai due giovani nei dintorni di Cedevilla durante una battuta di caccia. Il grosso uccello volava a bassa quota e quando i due cacciatori lo hanno preso di mira con le loro doppiette non è più riuscito ad alzarsi per sottrarsi alle fucilate.

Raggiunto da sei colpi, è precipitato al suolo gravemente ferito, ma ancora con sufficienti energie per sostenere un'accanita lotta con i due giovani, che volevano catturarlo vivo. Il volatile si è difeso a colpi di becco fino a che i due cacciatori non sono riusciti a serrargli il collo con una fune, strangolandolo.

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO — L'accentuazione in apertura degli elementi di incertezza e di malessere affiorati a tratti nella riunione precedente ha preparato il terreno ad un corso debole, apparso nella sua reale struttura verso metà seduta e nell'imminenza del listino. La tendenza debole, attribuita non senza fondamento all'appesantimento della situazione politica internazionale ma pesantemente influenzata anche sullo sviluppo di un largo processo selettivo necessario a smaltire la situazione tecnica dopo il movimento del mese scorso. Fissata avvisaglie dalla presenza di offerte e di realizzi di benefici resi più sensibili dall'assenteismo momentaneo dei compratori, interessati a vedere il fondo della situazione, il fondo borsino è apparso però constatabile: superata una breve fase di effettivo pessimismo in cui la spinta ha dovuto sacrificare una cospicua frazione, il mercato è ritornato nell'alveo di un modesto professionale delle compere, che hanno imposto un margine di recupero dai minimi durante la compilazione del listino. Tra i settori di primo piano sono apparsi ben tenuti gli elettrici; contrastate Fiat, Montecatini e Liquigas, che hanno concluso in ribassetto dopo aver sostenuto il peso operativo della riunione. Il volume degli scambi non è stato rilevante, il che ha confermato la precedente impressione di un listinista non eccessivo. Cartiera Italiana, Monte Amiata ed Eternit sono apparse in controcorrente ed hanno registrato cospicui rialzi di prezzo. Titoli di Stato ben tenuti. Dopolavoro assenza contrattazioni, concluse con qualche accenno di più ampio recupero.

	30	31		30	31
Rian.62	62 —	62 —	A. Cen.	14.770	14.770
Rian3½	63 60	62 70	Ass. Ass	16.700	16.700
» 1. c.	62 75	63 —	Medit.	6350	6300
Mob3½	89 25	89 80	Merid.	1469	1460
» 1. c.	89 50	91 10	Tor. R.	134 —	134 50
Rian5%	93 50	93 25	Istigas	1683	1475
» 1. c.	93 60	93 50	Sip	1306	1300
Beni5%	91 —	91 —	Terni	203 —	204 —
» 1. c.	91 30	91 40	P.C.E.	575 —	573 —
Mic3½	72 25	72 15	Unes	505 —	495 —
» 1. c.	72 50	72 40	Elet	2440	2438
Mic5%	92 —	91 40	Base	2300	2290
» 1. c.	92 30	91 60	Viscosa	2627	2420
Obb.'59	97 60	97 40	Marelli	490 —	489 —
» '60	97 20	97 10	Fiat	910 —	900 —
» '61	97 20	97 10	Savigl.		
» '62	97 10	97 20	Mobiliare	16 70	17 10
» '63	97 25	97 275	Imost	269 50	265 50
Pat3%	—	—	Montec.	990 —	990 —
Edis½	88 75	88 75	Pirelli	410 —	410 —
Ist 5½	98 —	98 —	Riva	260 —	260 —
Imed5%	95 —	95 —	Ansaldo	950 —	950 —
Imo3½	95 60	95 90	Vinccna	1435	1432
Ict-El.6	105 —	105 —	Chatill.	2390	2385
Imo5%	94 10	93 90	Cir	2512	2500
Ict-El.5	97 95	98 20	Bastogi	1017	1020
Ved5%	94 —	94 —	Anic	1297	1300
Ved3½	88 —	88 —	Ital.petr	1970	1965
Ved6%	99 —	99 —	Meccan.	1480	1470
I. Cap.	94 50	94 50	Zucch.	1410	1382
Bo.5%	97 —	97 —	Unica	101 —	100 —
F.Sic	94 40	94 40	Cant.It.	3650	3790
Imi 4%	93 60	93 30	Borgo	12.990	12.900
IRI-51	94 75	94 75	Fornit.	21.100	21.300
» X96%	93 95	93 95	Acm.	1810	1810
» FP

Curiosità in margine alla vita dello Stato

Le grosse cifre sono in statistica facilmente ingannevoli - L'onorevole Minghetti alla cerca di leggi ben scritte - Ove si incontra un "predecesso„ - Il giuoco del lotto è «provvisorio» da un secolo

Sui dati statistici si scherza spesso. Fin dai suoi tempi Enrico Ferri definiva la statistica così: «è quella scienza che tra un morto di indigestione e un morto di fame dà come media due buoni pranzi.

Ma quando ci si trova di fronte alle grosse cifre statistiche, lo scherzo si arresta e non si discute più.

Il senatore Jannaccone rischia ora di distruggere anche questa zona di rispetto.

I confronti fra grosse cifre statistiche, egli spiega, sono facilmente ingannevoli.

Lo spiega in un discorso che non ha, è vero, pronunciato, ma che non è meno impegnativo per questo: lo ha scritto e pubblicato.

In un nostro documento è detto che l'on. Ferrari Aggradi conferma — dice Jannaccone — che l'aumento del 7% del reddito nazionale italiano nel 1953 rispetto al 1952 è tanto più notevole in quanto nessun altro Paese ha registrato un simile incremento e quello, ad esempio, della Gran Bretagna, è stato appena del 2%. Senonchè l'on. Vanoni disse alla Camera che l'incremento della produzione inglese è stato del 6%, e il Cancelliere dello Scacchiere parlò di un incremento del 6-7%.

Probabilmente — spiega il senatore Jannaccone — la divergenza fra le diverse valutazioni è dovuta a procedimenti diversi di calcolo.

Sarà senza dubbio così. E questo spiega forse anche certe discussioni accanite in tema di leggi elettorali.

Si tratta essenzialmente di stabilire quale procedimento di calcolo si presti di più a far apparire l'incremento del 6% anzichè quello del 2% o perfino a far sparire qualsiasi incremento, o a crearlo dove non c'è.

Humbert Ricolfi, l'antico ministro del Commercio francese, pubblica un discorso recentemente pronunciato a Genova, sul conte Luigi Corvetto, il genovese presidente della commissione finanziaria del Consiglio di Stato francese con Napoleone e ministro delle Finanze con Luigi XVIII. Parlando più particolarmente dell'opera di Corvetto nella compilazione dei Codici, Ricolfi ricorda Stendhal, che si vantava di leggere spesso i *codici per proprio diletto*.

Non credo che in Italia siano stati molti i letterati, che abbiano per diletto scelto come libro di lettura le nostre leggi. Qualche volta, ma raramente, qualche legislatore nostro si preoccupò delle eleganze letterarie, ma con scarso successo.

Sfogliando i verbali della Camera del 1863 trovo un on. Ricciardi, che chiedeva di non adoperare, in una legge per la sanatoria dei matrimoni contratti senza adempiere agli atti dello stato civile, un termine probabilmente poco conciliabile con la grammatica, certamente poco conciliabile col buon gusto: il termine *predecesso*.

Minghetti, che pure era un letterato, rispose che egli aveva sempre cercato, per quel che gli era stato possibile, che le leggi proposte da lui fossero scritte in italiano corretto, se non elegante; espresse il desiderio che per l'avvenire si evitassero *inconvenienti* della natura di quello denunciato, ma concluse che non era bene scelto il momento di modificare un progetto di legge già votato dal Senato.

E il *predecesso* rimase.

Qualche cosa di simile mi avvenne con un letterato non parlamentare e per di più donna: Annie Vivanti. Mi aveva dato da leggere il suo *Vae Victis!* sulle bozze di stampa: le ultime bozze: quelle che precedono immediatamente la pubblicazione del volume. Si parla tra l'altro di un giovanotto belga, che appena avvenuta l'invasione del suo Paese e scoppiata l'altra guerra, si arruola. A chi gli chiede su quale fronte vorrebbe essere mandato, dice che vorrebbe andare sul fronte dei Dardanelli. Ed effettivamente vi è inviato.

Protestai che non era possibile: che al fronte dei Dardanelli all'inizio della guerra nessuno poteva pensare, anche perchè la Turchia non era ancora in guerra: che quello sproposito era di qualche mese successivo all'inizio delle ostilità. Annie fu impressionata delle mie osservazioni. Le seccava l'errore. Ma soprattutto, lo vidi, sentiva la noia della correzione: le frasi da cambiare; le telefonate da fare in tipografia; il possibile ritardo nell'uscita del volume. Senza dubbio pensò anche pure che il momento scelto era poco opportuno.

E il *fronte dei Dardanelli* rimase, come era rimasto il *predecesso*.

* * *

Non mi pare che nella recente discussione dei bilanci questa volta qualcuno abbia parlato del lotto e ne abbia auspicato la soppressione. E' già un progresso. Per un secolo se ne è invocata la soppressione senza sopprimerlo.

Ma non solamente la soppressione si invocava: la si annunciava come imminente. E probabilmente si credeva che fosse imminente.

Quando, dopo il 1860, si trattò di unificare le diverse legislazioni dei vecchi Stati, in molti punti assai disimili (nel Piemonte, ad esempio, il minimo delle giocate era di una lira: nella Sicilia di quattro centesimi e un quarto) molti chiesero che si disciplinasse tutta la materia del lotto con un'unica legge.

Prevalse la soluzione di una delega al governo, che lasciasse piena libertà allo stesso nel risolvere le varie questioni, perchè — si disse — si trattava «di cosa temporanea; chè tutti sono d'accordo che il gioco del lotto dovrà essere abolito».

«Il giorno in cui le finanze permetteranno di togliere una tassa — diceva il ministro delle Finanze al Senato — la prima che dovrà togliere sarà questa».

Infatti l'art. 2 del progetto, che diventò poi la legge 27 settembre 1863 n. 1483 esordisce così: «E' *provvisoriamente* mantenuto il gioco del lotto».

E' da allora passato quasi un secolo. Il provvisorio rimane.

Rimarrà. Si parla anzi di altri *provvisori:* non più in tema di finanza. Di politica estera.

Qualche volta bisogna indulgere all'umano bisogno di illusioni.

G. B. Boeri

La salma del Cardinale Arcivescovo in Duomo dove resterà esposta fino al giorno delle solenni onoranze funebri

NELL'OMBRA DELLE GRANDI ARCATE DEL DUOMO

I milanesi si affollano reverenti intorno alla bara del loro Cardinale

Il lungo viaggio nelle campagne lombarde, fra siepi e aiuole coperte di drappi neri - L'arrivo della sorella da un convento dell'Italia meridionale - Rievocazione di una vita d'asceta

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 31 agosto.

Da mezzogiorno il cardinale Ildefonso Schuster giace al centro della navata principale del Duomo, esposto al reverente omaggio dei fedeli diocesani. Dal momento in cui i suoi occhi si sono chiusi, la diocesi lombarda, una delle più vaste del mondo, ha compreso quale e quanto posto occupasse in essa il fragile, diafano cardinale-monaco. Se in vita, per la disciplina ascetica che si era imposta nonostante le esortazioni di Pio XI ad essere «un po' meno benedettino e un po' più cardinale», non era forse riuscito a stabilire molti contatti di calore umano con i suoi fedeli, che lo vedevano come una figura già ultraterrena, dopo la morte è diventato il pastore quasi insostituibile, e nell'empito del dolore per la sua scomparsa non è difficile afferrare, sulle labbra di coloro che accorrono a vederlo l'ultima volta, le parole: «Era un santo».

La morte del cardinale Schuster ha determinato un senso di sbigottimento nella popolazione lombarda; si è veduto di quanto rispetto e venerazione egli fosse circondato, durante il tragitto che il corteo funebre ha percorso dal seminario di Venegono fino a Milano. Dovunque è transitata la carrozza, c'erano folnane di popolo a sparuti gruppi di contadini fermi ai limiti dei campi, inginocchiati e ritti ed assorti in preghiera.

La partenza del corteo dal seminario dove Ildefonso Schuster ha trascorso i suoi ultimi giorni di vita, era fissata per le 8 di questa mattina. Avvenne con mezz'ora di ritardo, al termine dei riti funebri che duravano dalle 5 del mattino. Sollevato da mani pietose, il fragile corpo del Cardinale è stato rinchiuso nella pesante bara di noce, intarsiata e foderata all'interno di raso rosso, i colori della porpora cardinalizia. Una mitra e una dalmatica bianche sono state deposte sul coperchio della bara.

Portata a spalle fuori del seminario, questa è stata adagiata su un carro dalle pareti di cristallo, e si è formato un corteo di macchine che precedevano e seguivano il feretro lungo la strada varesina. Un servizio d'ordine della Polizia Stradale teneva a distanza la fitta siepe di folla che premeva per vedere ancora il Cardinale. Le campane del seminario rintocearono gravi, luttuose; per tutto il percorso il feretro passò in un'onda di bronzi che destavano echi solenni nelle campagne inondate dal sole mattutino.

Il corteo, anzichè percorrere la strada più breve verso Milano, fece una lunga digressione passando per Busto Arsizio e Legnano; tornò ancora sulla via varesina per attraversare Saronno. Ovunque, in città, paesi o piccole borgate, la folla sostava nelle strade, in attesa che passasse il Cardinale. I negozi avevano le saracinesche abbassate, le officine erano chiuse, le case erano deserte. Tutti gli abitanti erano in strada o affacciati ai davanzali di finestre e balconi, da cui pendevano drappi neri in segno di lutto.

Stringendosi intorno ai loro parroci che impartivano la benedizione alla salma, le popolazioni della pianura lombarda recitavano le preghiere dei defunti. Nel cielo azzurro e terso saliva il sommesso brusio della folla orante, dilagava il rombo delle campane che suonavano a morto; schiere di bambini lanciavano mazzi di fiori al passaggio della bara.

Appena fuori di Tradate, un uomo che spingeva una carrozzella su cui giaceva la sua bimba paralitica, è riuscito a rompere i cordoni, a portarsi quasi a ridosso della carrozza funebre. D'impeto egli ha sollevato la carrozzella e la bimba immobile, le ha tese entrambe verso la bara che appariva nitida dietro ai cristalli, è rimasto per un attimo così, piangendo e pregando silenziosamente, finchè è durato allo sforzo.

Il Cardinale ha fatto il suo ultimo viaggio pastorale nella gloria di un luminoso mattino. La pietà dei fedeli ha voluto attenuare l'erompente bellezza della natura inondata dal sole, ha steso ampi drappeggi neri sulle siepi e sugli alberi in fiore, ha steso tendaggi funebri sulle aiuole e sui prati. Ma altrove, per mancanza di drappi funerei, o per salutare con voce sussultante il corpo del Cardinale, alle finestre e alle porte erano stati distesi i lenzuoli di candido lino, in coperte variopinte come si fa nelle nostre campagne per il Corpus Domini.

Il corteo raggiunse Milano poco dopo le 11, e più a partire dal Viale Certosa, poi per Corso Sempione, fino a Piazza Castello e, di qui, fino in Piazza del Duomo, una folla enorme attendeva paziente. Lentamente, guidato da reparti della polizia stradale in motocicletta, il feretro attraversò le strade di Milano fra il reverente silenzio della popolazione. Giunse sul sagrato del Duomo poco avanti mezzogiorno.

Carabinieri e polizia stabilivano un vasto quadrilatero intorno alla piazza per mantenere l'ordine. Il braccio portone centrale, il solo pavesato in nero, era spalancato. Dall'interno traluccevano fioche e tremule le luci dei ceri, usciva il mormorio lento e cadenzato dei sacerdoti, raccolti in preghiera nell'ampia vastità del coro ricoperto di drappi neri listati d'argento.

Al centro della navata era stato eretto il catafalco, alto e nero sulla sua semplicità. Intorno al catafalco c'erano i nipoti dello Scomparso e la sorella del Cardinale, suor Caterina delle Figlie della Carità di San Vincenzo, giunta da un collegio di Porto Potenza Picena, dove fa la guardarobiera da moltissimi anni. La piccola suora pregava raccolta, senza lacrime, senza lasciarsi distrarre dal martellare ritmico dello scalpellino che apriva il loculo nel pavimento della cattedrale, entro cui giovedì sarà calato il corpo dell'arcivescovo di Milano, vicino alle tombe dei cardinali Ferrari e Tosi, suoi predecessori.

Fuori, sul sagrato, avveniva la cerimonia della consegna della salma, dovuta all'intero Capitolo dei canonici maggiori e minori in abiti rossi e verdi. La bara fu tratta dal furgone e portata a spalle nell'interno del tempio. I pesanti battenti di bronzo della porta centrale si chiusero, si spense il brusio della folla, il rombo delle campane, le preghiere dei sacerdoti rimasti all'esterno. Sotto il sesto acuto della navata gotica iniziò il salmodiare del coro, mentre dalla scura bara il corpo del presule sacrificato ancora una volta alla luce fioca dei ceri.

D'improvviso si accesero alcune grosse lampade nascoste contro le colonne, e il fulgore degli ori, la bianchezza delle aste e dei lini che rivestono il Cardinale morto, sfolgorarono. Fu sostenuto a braccia da sacerdoti, che non facevano fatica e reggerlo tanto sembrava leggero, e fu tenuto per un momento sospeso così, come se dalle sue mani immobili dovesse partire ancora un'ultima benedizione. Poi, con tutti i sacri paramenti indosso, fu ancora adagiato sul catafalco. Ai piedi, calzati da leggere pantofoline bianche ricamate in oro, invece del rosso di ieri gli fu posto il fiammeggiante vasto cappello cardinalizio.

Poco dopo tutte le porte del tempio furono spalancate ed incominciò il pellegrinaggio dei fedeli, un fluire senza sosta di folla che premeva agli ingressi, si fermava un attimo davanti alla figura ieratica composta sul tumulo, pregava, usciva. Milano e tutta la Lombardia si sono davvero sentite come orfane dopo la scomparsa del loro arcivescovo. Anche se non era stato uomo che amasse mescolarsi alla folla, se imponeva ai suoi sacerdoti una disciplina ferrea, egli aveva già in vita toccato l'immaginazione dei milanesi, e l'atmosfera di misticismo nella quale egli viveva quasi gli aveva creato intorno un alone di luce.

I giornali di Milano tentano già una valutazione storica di questa strana, ma eccezionale figura di principe della Chiesa. Alle ampie biografie si aggiungono i ricordi più significativi del suo lungo apostolato nella Archidiocesi milanese, e viene ricordato soprattutto il colloquio che il cardinale Schuster ebbe, nel Palazzo Arcivescovile, con Mussolini e con i rappresentanti del C.L.N. nei torbidi giorni dell'aprile 1945, poco avanti la disfatta nazifascista.

Lo stesso Cardinale raccolse in un volume dal titolo «La fine di un regime» i ricordi di quel tempestoso colloquio, durante il quale Mussolini, rinnegando l'azione di Farinacci che aveva avuto intenzione di deportare in Germania l'arcivescovo di Milano, vaneggiò ancora di impossibili resistenze e tuonò contro i traditori che lo avevano venduto una seconda volta. Di quell'incontro conserva un fragile bicchiere di cristallo entro cui Mussolini bevette il rasoio che gli era stato offerto.

Tutti gli articoli, che hanno già un tono agiografico, insistono sopratutto sugli ultimi giorni della vita di Schuster, definito «il Cardinale della preghiera». Fedele alla regola del fondatore del suo Ordine, come San Benedetto da Norcia egli lavorò e soprattutto pregò, differenziandosi dai suoi immediati predecessori, il cardinale Ferrari che era stato definito «il Cardinale dei giovani», e il cardinale Tosi che era stato chiamato «il Cardinale della bontà».

Per ricordare la sua vita ascetica, la dura disciplina che imponeva a se stesso e agli altri, i giornali rievocano alcuni episodi della sua vita di pastore. Un mattino, prestissimo, entrò in una chiesa. Il parroco non era ancora giunto; entrò egli stesso nel confessionale per confessare alcune donne che attendevano. Un'altra volta, in circostanze analoghe, celebrò la Messa ad un piccolo altare; il parroco, che s'era addormentato, dovette poi subire una lunga lezione sull'utilità di alzarsi presto la mattina.

Ora «il Cardinale della preghiera» giace immoto al centro della grande navata della sua cattedrale, ed i suoi fedeli pregano per lui. Alle 20 di questa sera, mentre tutte le campane di Milano suonavano a morto, le porte del Duomo sono state chiuse, il pellegrinaggio è stato interrotto. Riprenderà domani mattina per concludersi a sera. Giovedì mattino le cerimonie funebri s'inizieranno alle 7. Alle 10, rinchiuso definitivamente nella bara, il cardinale Schuster uscirà ancora dal tempio, a su una berlina nera tirata da sei cavalli compirà l'ultimo giro attraverso Milano. Rientrerà a mezzogiorno in Duomo per essere tumulato nel loculo da lui scelto, su cui sarà inciso l'epigrafe che egli stesso ha dettata.

Francesco Rosso

Più di 2000 sacerdoti ai funerali dell'Arcivescovo

Milano, 31 agosto.

Il Capitolo metropolitano ha fissato le ultime disposizioni per i funerali del cardinale Schuster. Le esequie si svolgeranno con un cerimoniale che la liturgia cattolica riserva ai Pontefici, ai vescovi ed ai capi di Stato. Dureranno più di sei ore, e convocheranno in Duomo oltre duemila sacerdoti della grande diocesi ambrosiana.

Un corteo funebre accompagnerà la salma dal sagrato per via Santa Margherita, piazza della Scala, via Verdi, via dell'Orso, via Cusani, piazza Castello, via Dante e via Orefici e rientrerà in Duomo per la officiatura solenne.

Il pontificale sarà celebrato secondo il rito ambrosiano, che esclude il «Dies irae». L'orazione funebre sarà tenuta dal Patriarca di Venezia, cardinale Roncalli. Cinque vescovi, al termine dell'elogio funebre, impartiranno la benedizione. La salma verrà inumata sabato.

Il corteo funebre attraversa la via di Milano diretto al Duomo

Navigava sei mesi fa al largo di Bikini

Morente un pescatore nipponico colpito dai raggi della bomba H

Tokio, 31 agosto.

Il pescatore Aikichi Kuboyama, che sei mesi fa fu esposto alla cenere radiottive dell'esplosione di una bomba H americana, è in fin di vita. Il Kuboyama, che ha 39 anni, era il marconista del motopeschereccio «Dragone Fortunato», ritornato di cenere radiottiva al largo di Bikini.

La notizia ha suscitato viva emozione fra i medici e nella opinione pubblica, e minaccia di far rinascere l'agitazione contro gli esperimenti nucleari nel Pacifico meridionale. Altri 22 pescatori, che erano a bordo del motopeschereccio, erano stati contaminati dalla cenere.

Il «Tokio Shimbun», commentando la notizia dice: «Gli americani, in un primo tempo, asserirono che i nostri pescatori si stavano spiando. Poi affermarono che le notizie sulla gravità delle lesioni erano esagerate. Ora dovranno chinare il capo, per la vergogna».

Nella seduta odierna, il Gabinetto, presa conoscenza della gravità delle condizioni del pescatore, ha deciso di chiedere un ulteriore indennizzo al Governo degli Stati Uniti, per il caso in cui il Kuboyama non sopravviva, nonostante sei mesi di continue e intense cure.

I medici giapponesi hanno dichiarato che nel paziente era stato notato un miglioramento nelle ultime settimane, al punto che si sperava di poterlo dimettere per Natale: ma all'improvviso è sopravvenuto il terzo attacco d'itterizia (il terzo dal giorno della ospedalizzazione del pescatore, in marzo) determinato dalle ferite portate al fegato dagli isotopi radiottivi, ed il veleno atomico risulta essere ormai giunto al cervello e al sistema circolatorio.

Da stamane il paziente viene tenuto in vita con l'ossigeno. Degli altri ventidue pescatori della barca colpita, «parecchi», secondo un laconico comunicato medico, sono stati già rilasciati, ma vengono comunque tenuti costantemente sotto sorveglianza. Particolare tragicomico: secondo l'esperienza medica in materia atomica, lo stadio di più grave pericolo per un colpito da radiazioni termina sei mesi dopo l'evento che apportò le radiazioni: i sei mesi del 1° marzo scadevano proprio domani.

L'infelice pescatore è ricoverato presso l'Ospedale Nazionale di Tokio, dove è oggetto delle cure più amorevoli. E' vegliato dalla moglie e dai congiunti che non abbandonano il suo capezzale neppure per un istante. I medici lo sottopongono a continue inalazioni di ossigeno e ad iniezioni a base di un composto vitaminico al glucosio.

Il dottor Robert Holmes, direttore della commissione statunitense per gli accertamenti dei danni provocati dalle esplosioni atomiche, ha ammesso che le condizioni di Kuboyama sono gravissime, ma ha affermato al tempo stesso che il trattamento medico cui è sottoposto non potrebbe essere migliore. L'Holmes ha però cercato invano di trovare in Giappone un nuovo farmaco rarissimo, l'aeronicina, che potrebbe forse risultare di importanza determinante per la salvezza dell'infermo. Anche un tentativo con l'aeronicina sarebbe, tuttavia, «disperato».

L'estate in montagna è arrivata col settembre

Più dispiaceri che gioie nella stagione turistica che sta terminando - Le presenze negli alberghi di Val d'Aosta

(Dal nostro inviato speciale)

Courmayeur, 31 agosto.

La Dora che, secondo qualche scettico non è più «cerulea» da quando la vide descrita così Giosuè Carducci, scende a valle un po' torbida ma calma. Il torbido è un postumo di ieri, ossia di un'estate fino a qualche giorno fa piovosa, con rari e brevi intervalli di sole, con frequenti e moleste precipitazioni in tempesta. La calma vorrebbe dire che il peggio è passato e che gli amici della montagna possono restituirle tutta la loro fiducia. Difatti, da venerdì, sabato o domenica, a seconda dei vari siti, il bel tempo sorride in tutte le valli ed in alto.

Scomparso totalmente il freddo, in qualche momento così sopra da domandare maglie e cappotti, se non addirittura pellicce, regna un tepore medio grato ai polmoni, delizioso, si potrebbe dire, a toccare con le mani. Cristallina, l'aria spalanca le porte ai raggi ultravioletti, abbronzatori della nostra pelle, i quali, come tutti sanno, sono fermati da un semplice velo di nebbia o un vetro di finestra.

Ma il sole si è deciso un po' tardi a imporre i suoi diritti e la sua forza. Sostanzialmente, è lecito concludere che la stagione turistica abbia dato assai più dispiaceri che non gioie, in special modo se si considera che la speranza si era lasciata cullare un po' troppo da visioni ottimistiche. Come non prevedere un'estate buona, dopo una primavera irregolarmente cattiva? Invece, è stata pessima. Mai un giorno o due di serenità senza riserva, mai la possibilità di prevedere un domani benigno su i dati del giorno. Una volta, dal come si presentavano talune cime, particolarmente il Monte Cervino e il Monte Bianco, gli uomini del posto erano facili profeti in meteorologia. Quest'anno, niente. Tutti sbagli. Nubi vento schiarite foschie, di qualsiasi ora esse fossero, non prendevano impegni per il futuro. Zona autonoma anche per loro.

Da tanto disordine climatico, non poteva derivare che lamentele. Se ne odono per ogni dove. I più colpiti sono coloro che disponevano di appartamenti, ville, camere singole e che calcolavano di poterle affittare per lungo tempo ad a prezzi rimunerativi. Non è avvenuta nè l'una cosa nè l'altra. Il malumore del cielo sconsigliava d'impegnarsi per periodi superiori alla settimana e, d'altronde, se i gusti continuano così, la montagna deve attendersi sempre meno di poter godere un turismo di villeggiatura, diremo così, sedentario. Il turismo tende al transito e, in montagna, più che non altrove.

Così, il fronte alto squallido degli affitti privati, troviamo che gli alberghi non dovrebbero piangere. Piangono, ma non dovrebbero piangere. Il turismo di transito non li ha lasciati mai con una camera libera, vuoi per comitive assai per merito dei singoli. Anche oggi, nelle maggiori località della Valle d'Aosta, il mondo alberghiero, sta bene: si registra un pieno a Courmayeur, discreto affluso a Cervinia (dove sino a tutta la prima metà d'agosto il numero delle «presenze» ha superato quello dello scorso anno). Così così è Saint Vincent, che conta cinquemila presenze di meno in tutta l'estate (sempre nei confronti dello scorso anno) quantunque ciò sembri strano, a giudicare dalla ressa di qualche periodo.

E domani? Ammoniti dalla esperienza, nessuno fa pronostici. Però, sulla scia del passato e con questo bel sole che, ripetiamo, sembra deciso a relestere, sarebbe logico attendersi un autunno bello. Esso sarà quello che vuol essere. Intanto si registra un passaggio di stranieri assai intenso.

Restano da dire due parole sull'umore dei villeggianti. Esso è gaio, sia pure di un gaio a fondo triste. L'amaro troppo intenso di vacanze sfortunate, diventa una specie di franchezza. Nessuno impreca. La frase che è più frequente sulla bocca di tutti è questa: «Pioveva che la mandava Iddio». Protesta benevola, dunque. Va anche ricordato però che, nella Valle d'Aosta, il diavolo non esiste più da quando uno dei primi santi del Cristianesimo lo fece precipitare in un crepaccio del M. Bianco.

La cronaca estiva della Val d'Aosta è un po' la cronaca di tutta la montagna.

a. a.

Le previsioni del tempo

L'area di alte pressioni stabilitasi sull'Italia determinerà ancora oggi e domani condizioni di tempo buono su tutte le regioni. Ad eccezione di una nuvolosità irregolare che potrà insistere sul Veneto e lungo il versante adriatico nel pomeriggio di oggi il cielo si presenterà ovunque in prevalenza sereno. La temperatura subirà un ulteriore aumento.

Bollettino della temperatura

Temperature massime e minime delle principali città italiane:

Bolzano	19	29	Ponziana	15	29,5
Trieste	13,4	29	L'Aquila	9,7	27,5
Torino	13,6	28,1	Roma	15,5	31,1
Milano	15,6	28,7	Napoli	17,2	29,7
Venezia	19,3	26,4	Bari	18	25
Trieste	19	26,5	Pomezia	12,4	23,6
Genova	17,8	25,7	Reggio C.	16,8	27,8
Bologna	19	30	Palermo	20,2	27,3
Pisa	15,8	27,8	Messina	20,6	28
Firenze	13,2	30,3	Catania	18,1	28,6
Perugia	16,9	28,6	Brindisi	17,7	27,9
Ancona	19,6	25,9	Cagliari	19,6	28,3

carboni

FOSSILI - ANTRACITI - COKE

Consegna a domicilio in tutte le pezzature richieste in sacchi o alla rinfusa

TORCHIO VITTORIO

TORINO
Via Genova 87 - 697.370/920
Via Amendola 8 - Tel. 51.071
Via Ormea 76 - Tel. 60.713

AUTUNNO IN SVIZZERA

Sinfonia di colori sulle splendide rive dei suoi laghi e sulle sue meravigliose montagne solcate da comodissime ferrovie

Imponenti manifestazioni musicali - folcloristiche e sportive - feste vendemmiali

Fiere Nazionali a Losanna (11-26/9) e a San Gallo (7-17/10) Esposizione Speciale agricola a Lucerna (16/9 - 11/10) con biglietti ferroviari a forte riduzione

:: :: Facilitazioni per comitive :: ::

Informazioni e prospetti presso le AGENZIE VIAGGI e L'UFFICIO NAZIONALE SVIZZERO DEL TURISMO

MILANO - Piazza Cavour, 6 ROMA - Via Vitt. Veneto, 56

Si è uccisa la mamma del mediatore assassinato

Suo figlio venne misteriosamente soppresso in giugno a Campo dei Fiori - Era rimasta sola. Di notte, si è gettata dal quarto piano

Milano, 31 agosto.

Emma Pescò, la madre di Ignazio Norrito, il mediatore di gioielli assassinato nel giugno scorso al Campo dei Fiori presso Varese, si è tolta la vita gettandosi dal quarto piano del suo appartamento di via Meda 34. Il corpo della suicida è stato trovato stamane — poco prima delle 7 — da una cinquilina che attraversava il cortile dello stabile per portare una ciotola di latte al proprio cane. Terrorizzata alla vista del cadavere, il cui cranio appariva letteralmente spezzato in due, la donna gridava aiuto: poco dopo giungevano la polizia ed un medico, il quale dichiarava che il decesso risaliva alle prime ore della notte.

L'inchiesta ha escluso — per ora — che la Pescò sia rimasta vittima, al pari del figlio, di un delitto: la mamma di Ignazio Norrito, infatti, ha voluto darsi la morte di propria volontà.

Vedova di un ingegnere delle ferrovie, da quando le era stato ucciso l'unico figlio al quale era teneramente affezionata, ella viveva ormai sola nell'appartamento in cui aveva voluto che tutto rimanesse immutato, come se il suo Ignazio fosse potuto tornare da un momento all'altro.

Negli ultimi tempi la Pescò era stata ospite del cognato dott. Cacciolla, abitante in via San Vito 34; ma di quando in quando tornava in via Meda, come obbedendo ad un irresistibile e misterioso richiamo. Tornatavi anche ieri sera, nessuno si era accorto della sua presenza: si presume che la donna abbia messo in atto il disperato gesto verso le due del mattino. Sabato scorso la Pescò era stata interrogata a lungo dal giudice Cioffi, il magistrato di Varese cui è affidata l'inchiesta giudiziaria sul misterioso delitto di Campo dei Fiori.

La povera mamma, vinta dallo sconforto, non ha potuto sottrarsi al dolore recatole dai sospetti, emersi nelle ultime indagini a carico di suo figlio; sembra, infatti, che dopo essersi compromesso in non lecita attività, sia rimasto vittima forse di contrabbandieri di gioielli.

Le richieste degli operai nella vertenza della S. Giorgio

Roma, 31 agosto.

Le trattative per la vertenza della S. Giorgio sono state riprese stamane al Ministero del Lavoro sotto la presidenza del sottosegretario, on. Delle Fave.

Nel corso dell'incontro i rappresentanti sindacali hanno presentato una serie di richieste così formulate: apertura di corsi di qualificazione sufficienti ad impiegare il personale sospeso; aumento del premio di liquidazione per i dipendenti dimissionari volontari pari all'importo di 1200 ore lavorative; aumento del compenso per gli operai ammessi ai corsi di qualificazione, da 850 lire giornaliere a lire 1000; impegno da parte dell'azienda a riassorbire oltre la metà dei 1300 licenziati.

Per quanto concerne in particolare l'apertura di dimissioni volontarie — che, come è noto, interessano il solo stabilimento di Sestri Ponente — la UIL ha avanzato una pregiudiziale tendente ad estendere tale beneficio a tutto il complesso della S. Giorgio, e ciò allo scopo di consentire un maggiore assorbimento del personale licenziato.

SORDITA'

Vi invitiamo ad assistere alla dimostrazione dei rinomati apparecchi acustici di fabbricazione svizzera OMIKRON che si terrà a:

TORINO - Alb. Nazionale - Venerdì-Sabato, 3 e 4 Settembre
Visitateci a BARI - FIERA DEL LEVANTE - 9-27 Sett. 1954
PADIGLIONE CHIMICA — Stand «S» Posto N. 38
Istituto Audiotecnico OMIKRON - Via Largo, 2 - Milano

Per i sei giorni del Sinodo a Torre Pellice

I pastori della Chiesa Valdese sono giunti da due continenti

L'elezione della «Tavola», il supremo Consiglio - Discussioni sui rapporti tra lo Stato e le minoranze religiose

(Dal nostro inviato speciale)

Torre Pellice, 31 agosto.

Ogni anno, nella domenica più vicina al 1° settembre, i capi spirituali dei valdesi si riuniscono a Torre Pellice, nel centro delle vallate dove vive il nucleo più numeroso di correligionari, per tenere il «Sinodo», esaminare l'operato della vecchia «Tavola» ed eleggere la nuova i cui sette membri per dodici mesi sovraintenderanno alle sorti della Chiesa.

Vengono i più dall'Italia e in particolare da queste stesse vallate; molti da altre parti di Europa, soprattutto Francia e Svizzera; alcuni dalle Americhe. Pochi sanno che dopo quello piemontese di trentacinquemila persone circa, il gruppo valdese più numeroso nel mondo è nell'Uruguay. Sarà fra non molto un secolo da quando, spinti da una prolungata carestia, i primi emigranti mossero dal Pellice per passare l'Oceano. Erano pochi contadini: ora sono una comunità di quindicimila persone prospere e stimate con una città dell'Uruguay che da loro prende il nome: *Colonia Valdense*.

Il flusso dal Piemonte al Sud America non s'è arrestato mai: in questo dopoguerra, v'è stata anzi una netta ripresa di una emigrazione organizzata e assistita. Qualche altro è andato anche negli Stati Uniti, a New York o nella Carolina del Nord dov'è una piccola ma fiorente colonia, anch'essa con una cittadina dal nome «Valdese».

E' quindi da ogni parte del Vecchio e del Nuovo Continente che alla fine d'ogni agosto muovono verso il Piemonte i capi delle chiese e delle comunità, pastori e laici. Ad essi si aggiungono, come osservatori ed invitati, pastori di altre Chiese protestanti: quest'anno, tra gli altri, il reverendo americano Hamling della chiesa Presbiteriana Unita, il pastore Lucas della Chiesa Evangelica Belga, Mobs di Ginevra.

Il Sinodo si è aperto domenica nella sala dominata dalla scritta: «Noi giuriamo e promettiamo al cospetto dell'Iddio vivente di mantenere tra noi l'unione e l'ordine, giuriamo fedeltà fino all'ultima goccia di sangue». E' una sintesi del giuramento di Sibaud del 1655, l'anno del «glorioso ritorno» dei valdesi con le armi in pugno, dalla Svizzera alle loro vallate. Con una cerimonia religiosa e con l'elezione del professor Valdo Vinay a presidente dell'assemblea, i lavori del Sinodo si sono aperti.

Il «Moderatore» (capo delle chiese) uscente, prof. Achille Deodato, ha svolto la relazione sull'opera svolta dalla Tavola. Com'è d'uso tra i valdesi, altri hanno letto una contro-relazione critica in modo da fornire ai delegati ogni elemento per decidere pro o contro. Le discussioni dureranno sei giorni e si concluderanno quindi venerdì con l'elezione della nuova Tavola. Di essa devon far parte cinque pastori e due laici, che non possono essere rieletti per più di sette anni di seguito.

Uno degli argomenti più delicati all'ordine del giorno è quello relativo ai rapporti tra lo Stato e i valdesi e le minoranze religiose in genere. I protestanti si rifanno alla lettera e allo spirito della Costituzione sulla piena libertà di culto, e lamentano ostilità burocratico-poliziesche in tema specialmente di apertura di nuovi templi, di riunioni religiose, di approvazioni governative delle nomine dei pastori.

Gli stessi *leaders* valdesi dànno però correttamente atto di un miglioramento della situazione. Essi non hanno mancato di rilevare l'atteggiamento del Governo nella recente discussione alla Camera durante l'esame del bilancio per il Ministero degli Interni: due ordini del giorno in tema di libertà di culto, analoghi a quelli respinti gli anni precedenti, sono stati accettati, sia pure a titolo di raccomandazione, dal presidente on. Scelba.

Uno dei due o.d.g. (La Malfa, Bozzi, G. M. Matteotti) invita il Governo «a dare sollecite disposizioni agli organi esecutivi centrali e periferici perchè l'esercizio del culto pubblico delle minoranze religiose sia assicurato nei suoi presupposti fondamentali (libertà di aprire locali di culto pubblico e di riunioni di culto in luogo aperto al pubblico)...; ad adoprarsi perchè — in attesa che siano stabilite le intese di cui all'art. 8 della Costituzione — le disposizioni della legge 24-6-1929 e R. D. 28-2-1930 siano interpretate ed applicate nello spirito del rinnovato clima di libertà religiosa stabilito dalla Costituzione, e ciò segnatamente in merito all'approvazione delle nomine dei ministri di culto e ai loro successivi trasferimenti, sveltendo e semplificando le relative procedure».

g. gi.

La lotta alla poliomielite nel Convegno di Roma

Roma, 31 agosto.

Il dott. Norris Fishbein, vice-presidente del Comitato permanente del congresso internazionale sulla poliomielite, ha tenuto oggi una conferenza stampa ai giornalisti stranieri sulle finalità ed i concetti che ispirano il convegno mondiale sulla poliomielite, indetto a Roma dal 6 al 10 settembre.

Egli ha messo in evidenza come gli studi sulla poliomielite siano in continuo e costante sviluppo in tutto il mondo. La sola Fondazione americana per la lotta contro la paralisi infantile spende ogni anno oltre cinquanta milioni di dollari per gli studi sulla profilassi e la cura della malattia ed il convegno di Roma servirà fra l'altro a dimostrare i progressi compiuti e le possibilità aperte alle ricerche, particolarmente nel campo dei vaccini preventivi.

I lavori daranno inoltre una chiara dimostrazione di quanto oggi è possibile fare nel campo della chirurgia ortopedica per abolire o ridurre al minimo possibile le conseguenze ed i reliquati della terribile malattia. In questo campo — come ha sottolineato il dott. Fishbein — sono particolarmente notevoli le conquiste fatte dalla scuola italiana.

Una giornata del convegno sarà dedicata all'aspetto sociale della poliomielite, e su questo punto si prevede l'intervento degli esperti delegati dai governi di tutto il mondo.

Il congresso di Roma si propone anche di dimostrare al pubblico quanto la scienza ufficiale ha compiuto nel campo della lotta contro la poliomielite ed a tale scopo il Comitato ordinatore ha predisposto una serie di mostre e di servizi cinematografici, radiofonici e televisivi.

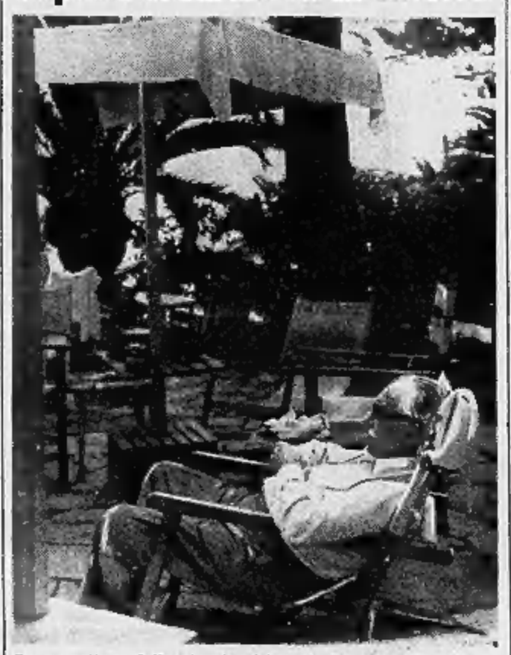
La cerimonia inaugurale si svolgerà il 5 settembre alla presenza dei rappresentanti del governo e del mondo scientifico italiano; la chiusura ufficiale si avrà il giorno 11, con il ricevimento dei delegati da parte del Pontefice.

Un ex-calciatore debutta come tenore nella *Traviata*

Ventimiglia, 31 agosto.

Un ex-calciatore della squadra «Fiorentina», il trentunenne Mario Bigassi — che giocava come portiere e rimpiazzò in alcune partite il nazionale Moro, ha debuttato come tenore a Ventimiglia, nella «Traviata», sostenendo la parte di Alfredo. L'esito è stato buono. Anche la mezzo-soprano, Daisi Lumini, era al proprio esordio. Ella è moglie del Bigassi.

Il prof. Waksmann in Riviera



Lo scopritore della streptomicina sta trascorrendo a Sanremo un periodo di riposo. A giorni partirà per la Val d'Aosta dove gli verrà consegnato il premio St. Vincent

Secondo le ripetute affermazioni del testimonio "misterioso"

Un agente romano avrebbe veduto gli oggetti mancanti alla Montesi

Il dottor Sepe, per accertare questa circostanza, ha assistito ad un tumultuoso confronto

(Nostro servizio particolare)

Roma, 31 agosto.

Sembra giunta all'epilogo la storia che ha tenuto in questi ultimi giorni come misterioso protagonista l'ex-portiere dell'albergo Natalino Del Duca passato recentemente allo studio delle scienze occulte, e alla cui deposizione il Presidente della Sezione Istruttoria ha dato la impressione di annettere il più grande interesse. L'epilogo sarebbe molto importante, se si dà ascolto a attendibili impressioni, che circolano per Roma e sulle quali è necessario ancora fare prudenti riserve.

In sostanza Natalino Del Duca sarebbe stato in grado di indicare al dottor Sepe il nome dell'agente di P. S. il quale, nei giorni immediatamente successivi alla morte di Wilma Montesi, avrebbe avuto in consegna, o comunque avrebbe veduto, gli indumenti e gli oggetti della ragazza che non furono trovati sulla spiaggia, quando la mattina dell'11 aprile 1953 venne scoperto il cadavere. Esatte o no le informazioni fornite da Natalino Del Duca alla Magistratura, certo è che stamane, per un paio di ore, i due ultimi personaggi di questa storia si sono incontrati nell'ufficio del dottor Sepe e alla presenza del Magistrato e di un altro consigliere di Corte d'Appello il dott. Conte, sono stati messi a confronto fra loro: confronto che molti elementi di dettaglio fanno supporre notevolmente vivace per non dire aspro.

Se in tale maniera il dottor Sepe avesse trovato veramente la chiave dell'enigma da cui sarebbe ringraziare l'ispirazione che lo indusse il 16 giugno scorso ad ordinare una perquisizione negli uffici di via Stiepovich, dove lavorava la redazione di «Attualità», la rivista pubblicata e diretta da Silvano Muto. Probabilmente l'obiettivo era un altro, ma fra i molti documenti allora trovati, l'attenzione del Magistrato sembra si sia soffermata su un foglio di carta, sul quale è notata era scritta un appunto per Silvano Muto. Poche parole per ricordare al direttore della rivista che si era presentato in redazione un certo Natalino Del Duca il quale aveva di conoscere l'agente di P. S. che aveva veduto gli indumenti e gli oggetti di Wilma Montesi non trovati sulla spiaggia di Tor Vaianica.

L'appunto era stato scritto da Franco Pariato, il collaboratore fotografico di «Attualità».

E' necessario, per avere un quadro esatto della situazione, ricordare come le indagini non siano mai riuscite a dare una giustificazione logica e persuasiva del perchè questi indumenti, questi oggetti non fossero stati trovati. La mattina dell'11 aprile 1953 infatti il cadavere fu trovato senza scarpe, senza calze, senza gonna e senza reggicalze. Non fu rinvenuta neanche la borsetta della ragazza. Soprattutto l'assenza del reggicalze aumentava il mistero che circondava la scomparsa di questi oggetti, mistero che i sostenitori della tesi del pediluvio non sono mai riusciti a superare. Infatti — fu l'interrogativo che sorse spontaneo — dove erano finite le scarpe, la gonna, le calze, la borsetta lasciate sulla spiaggia siano state portate via dal mare, perchè la ragazza prima di bagnarsi le estremità si sarebbe tolto anche il reggicalze?

L'elemento apparve, come d'altronde lo era, molto importante al dott. Sepe, e il magistrato convocò Franco Pariato per chiedergli qualche spiegazione. Il collaboratore di Silvano Muto spiegò che un giorno negli uffici di «Attualità» si era presentato Natalino Del Duca chiedendo di parlare con il direttore per prospettargli quanto egli sapeva, Silvano Muto non c'era. Franco Pariato preferì non assumersi alcuna responsabilità, limitandosi a lasciare una annotazione: quella che venne trovata nel corso della perquisizione.

E Natalino Del Duca? Il fotografo non ne sapeva più nulla e non era in grado di rintracciarlo. Il magistrato insistette a lungo per avere qualche altro elemento utile dal testimone, poi finì per dare incarico di individuare questo Natalino Del Duca. Le indagini hanno dato un risultato positivo l'altro giorno, ed è per questo che il misterioso Signor X, quando fu avvicinato sabato da alcuni giornalisti se ne uscì con la frase: «Io sono quello che andate cercando da due mesi».

Il dott. Sepe la mattinata di oggi l'ha interamente dedicata al confronto fra l'ex-portiere d'albergo e l'agente di P. S. convocato d'urgenza a Palazzo di Giustizia. Il magistrato forse è stato costretto ad accelerare i tempi quando ha visto che i giornalisti avevano scovato il misterioso personaggio, sul quale aveva finito per annettere tanta importanza. Il confronto sembra sia stato, oltre che vivace, drammatico: i due testimoni hanno gridato tanto che le loro voci sono state raccolte dai giornalisti che sostavano lungo il corridoio. Poi l'agente di P. S. che sembra presti servizio a Roma è uscito di corsa, ha cercato di evitare l'incontro con i cronisti, sviandoli con la loro attenzione e limitandosi a dire: «Io non c'entro niente con questa storia. Sono un agente e un collaboratore del dott. Sepe». Poi è salito sulla Vespa con la quale era venuto a Palazzo di Giustizia e che aveva lasciato al parcheggio. Qualcuno ha notato il numero della targa: Roma 104758 e chi ha svolto una indagine ha stabilito che corrispondeva ad un nome: Francesco Servello. Dal canto suo Natalino Del Duca è rimasto a Palazzo di Giustizia, aspetta, sembra, dei carabinieri.

Ed ora cosa accadrà? E' difficile dirlo. Da una parte vi è una sensazione di generale ottimismo non si sa bene da cosa determinato; dall'altra vi sono coloro che conoscendo personalmente Natalino Del Duca continuano a giurare sulla assoluta inattendibilità delle sue affermazioni e sulla impossibilità che egli possa aver fornito elementi ai quali prestar fede.

s. s.

Giovane creduto morto ha scritto dall'Indocina

Treviglio, 31 agosto.

Dall'Indocina è giunta oggi la lettera di un giovane di Urgano, Giovanni Filippoli, di 21 anno, che, espatriato otto anni or sono con altri cinque amici per arruolarsi nella Legione Straniera, non aveva più dato notizia alcuna di sè, tanto che i suoi genitori disperavano ormai di rivederlo.

Nella lettera, che risulta scritta due giorni prima della caduta della piazzaforte di Dien Bien Phu, il Filippoli fa il racconto delle sue traversie ed annuncia di essere divenuto l'attendente del gen. De Castries. Una nuova angoscia attanaglia ora i genitori del giovane: quella di non sapere quale sia stata la sorte del loro figliolo dopo la caduta della fortezza francese.

Rimproverata dal padre va in bicicletta ad annegarsi

Rovigo, 31 agosto.

Una fanciulla di vent'anni, Renata Prandi, di Caneselli, stamattina in compagnia del padre e della madre stava raccogliendo granoturco in un campo, quando fu incaricata dai genitori di caricare un sacco di pannocchie su di un carretto. La ragazza si rifiutava per pigrizia, e per tale ridusse il padre la agridava. Non l'aveva mai fatto. La giovane Renata inforcava immediatamente la bicicletta e dopo avere salutato alcune amiche si allontanava a forte velocità lungo l'argine del Po. Giunta presso Calto, abbandonava la bicicletta sull'argine e si gettava nel fiume, scomparendo subito tra i gorghi profondi.

Alla sua morte ha assistito di lontano la madre che aveva inseguito inutilmente in bicicletta la figlia.

Agricoltori in agitazione per i danni del maltempo

Novara, 31 agosto.

La situazione agricola nella provincia novarese si presenta quanto mai difficile. Tale è stata definita oggi nel corso di una conferenza stampa tenuta stamani dal Presidente dell'Associazione Agricoltori, geom. Borando. L'inasprimento degli oneri, la stazionarietà e la flessione dei prezzi dei prodotti agricoli oltre che l'avverso andamento climaterico, ne sarebbero le cause.

Dal 1952 al 1953 i prestiti agli agricoltori sono aumentati per un valore complessivo di un miliardo, quest'anno l'aumento sarà certamente superiore. Stime attendibili fanno ritenere che alla fine di quest'anno tra prestiti e debiti contratti verranno superati i 5 miliardi. Qualcosa come il 50 per cento del valore della produzione agraria di un anno.

Secondo il presidente della Associazione Agricoltori, dal riferimento ai valori del 1938 si rileva che contro un aumento medio di poco superiore alle 60 volte per i principali prodotti agricoli posti sul mercato, sia un aumento di oltre cento volte per le paghe, di oltre 180 volte per i contributi unificati e di circa 80 volte per le imposte.

Il tempo è però la causa più grave dell'attuale situazione. Per il grano, si è registrata una diminuzione di oltre 60 mila quintali rispetto allo scorso anno; si è prodotto cioè un 20 per cento in meno. La produzione del riso, che occupa il 70 per cento della superficie coltivata del Novarese, è stata soddisfacente, nell'anno scorso rispetto al volume; ma il prodotto è risultato scadente, per cui il prezzo medio di vendita è sceso dalle 6650 lire al quintale a 6186. Se si aggiunge che la flessione dei prezzi del mercato internazionale impedisce o quasi l'importazione, per cui quantitativi rilevanti giacciono nei magazzini, si ha un'idea della situazione.

Le previsioni sul prossimo raccolto sono pessimistiche: il maltempo di questi ultimi giorni ha ulteriormente danneggiato la coltura. Altrettanto è avvenuto per le altre coltivazioni. Per l'uva in particolare, la produzione non supererà certamente quella dello scorso anno che fu già inferiore alla media, sia come quantità che come qualità. Per tutte queste ragioni gli agricoltori novaresi sono in fermento.

I dirigenti dell'organizzazione hanno impedito la scorsa settimana che gli agricoltori scendessero in piazza. Con chi avrebbero potuto prendersela? Col maltempo?

E' in questo stato d'animo che si prepara il Congresso annuale degli organizzatori novaresi fissato per lunedì 6 settembre.

Per arredarsi l'alloggio saccheggiò la casa altrui

Acqui, 31 agosto.

Un noto ex-comandante partigiano, Enrico Chiarlone, da Piana Crixia, di 43 anni, con sentenza odierna del Tribunale di Acqui, è stato rinviato a giudizio sotto l'imputazione di furto.

Durante il periodo della lotta partigiana agiva nella zona di Roccaverano un gruppo di partigiani comandati dal Chiarlone, Costui, venne a sapere che una signora, Claudia Rizzola, custodiva in casa sua diversi ricchi mobili che le aveva affidati il brigadiere Salvatore Delitala, trasferitosi ad altra sede. Ordinò alla donna di aprirgli i locali e con l'aiuto di altri partigiani si appropriò dei mobili e si allestì al suo paese un elegantissimo alloggio.

Il Delitala, al suo ritorno, si affrettò a denunciare il fatto ai carabinieri, che non tardarono a rintracciare i mobili in casa del Chiarlone. Altri tre partigiani, Armando Traversa, di 43 anni, da Serole, Alfredo Bettino, di 31 anno, da Cortemilia e Claudio Lorenzetti, di 32 anni, da Torino, furono denunciati con il Chiarlone. Il giudice istruttore, avendo ritenuto che questi ultimi abbiano agito dietro un ordine superiore, li ha assolti riconoscendo loro il fatto di guerra. Il Chiarlone invece è stato rinviato a giudizio avendo agito per un interesse esclusivamente personale.

Una turista uruguaiana derubata di 4 milioni

Roma, 31 agosto.

Uno sgradevole «benvenuto» ha ricevuto arrivando a Roma, la turista uruguaiana Clara Amezaya di 22 anni, residente a Montevideo. La giovane donna era giunta da Napoli in macchina ed entrata nella hall di un grande albergo aveva dato ordine di scaricare il bagaglio. Solo più tardi la turista si avvedeva che c'era una valigia mancante, sottratta da un individuo di mano lesta, mentre qualche dipendente dell'albergo trasportava il bagaglio. Nella valigia scomparsa erano contenuti preziosi e indumenti per il valore complessivo di 4 milioni.

Incendia la casa ove dormono i suoi figli

Poi si corica anche lui, per ridestarsi tra le fiamme - "Volevo fare un dispetto a mio suocero" - Arrestato a Cuneo

Cuneo, 31 agosto.

Si è scoperto oggi che l'incendio divampato sabato scorso in frazione San Lorenzo di Peveragno, e precisamente nella cascina dell'agricoltore Francesco Viale, di anni 61, sposato e con figli, venne causato dolosamente.

L'opera di spegnimento fu assai difficile e durò parecchie ore; il tetto andò distrutto, assieme a legna, paglia e fieno.

L'incendio è stato provocato dal genero del Viale, tale Valerio Mauro, di 27 anni; egli non andava molto d'accordo con il suocero, per futili motivi. Prima di coricarsi, s'era recato sul fienile ed aveva gettato in mezzo al foraggio alcuni fiammiferi accesi, con l'intenzione di bruciare tutta la casa, senza preoccuparsi che in essa dormivano oltre a lui ed al suocero, anche donne e bambini, tra cui la propria moglie e i loro due figlioletti in tenera età. Fermato dai carabinieri, confessava subito la delittuosa azione con la massima tranquillità e con una sorprendente incoscienza, ed affermava di avere dato fuoco alla casa unicamente per fare un dispetto al suocero.

E' stato rinchiuso nelle carceri, a disposizione della Procura della Repubblica per rispondere di incendio doloso. Francesco Viale nell'opera di spegnimento riportò alcune ustioni.

Schiacciato da un autocarro per sorpassare un camion

Voghera, 31 agosto.

Un mortale incidente stradale è avvenuto verso le 16,30 di oggi sulla statale Padana Inferiore, nel tratto Pontecurone-Voghera. L'operaio Angelo Ferlini, fu Giuseppe, di 28 anni, dimorante nella nostra città in via Martinelli 2, è stato travolto da un autotreno della Snia Viscosa mentre in Lambretta si dirigeva verso Voghera.

Il Ferlini tentava di sorpassare l'automezzo nel momento in cui questo stava per incrociare un altro autocarro, ma disgraziatamente urtava contro lo stesso autotreno cadendo sotto le ruote del rimorchio. Ricoverato al nostro ospedale, in fin di vita per sfracellamento degli arti inferiori e schiacciamento dell'emitorace sinistro, lo sventurato decedeva poco dopo.

I sei giovani fuggiaschi sono in una caserma di Nizza

Riusciranno i genitori a farli tornare a Sanremo? - I ragazzi avrebbero già firmato l'arruolamento nella Legione Straniera - Se torneranno a casa saranno processati

(Nostro servizio particolare)

Sanremo, 31 agosto.

I sei giovani fuggiti sabato notte da Sanremo per arruolarsi nella Legione Straniera, dopo tre giorni di febbrili indagini sono stati rintracciati nel tardo pomeriggio di oggi: tutti e sei sono a Nizza, alloggiati nella caserma del «Chasseurs des Alpes», dove hanno cercato riparo ieri dopo aver varcato clandestinamente il confine sulle alture nei dintorni di Ponte San Luigi.

Le indagini sono state oggi pomeriggio erano rimaste in stallo. Nonostante fossero state seguite tutte le piste, i sei giovani protagonisti della clamorosa fuga erano introvabili. Qualcuno li aveva veduti salire, sabato, sul treno in partenza da Sanremo alle 1,55 e diretto a Ventimiglia — per cui si supponeva che avrebbero cercato di attraversare il confine, — e poi di loro si era perduta ogni traccia. Ad un certo momento, si affacciò anche l'ipotesi che avessero rinunciato a passare la frontiera e che si fossero accampati sui monti in attesa che la sorveglianza, rinforzata per l'occasione, diminuisse.

Il Commissariato di Sanremo la notte fra il sabato e la domenica non perse tempo. Appena la signorina Antonini, sorella di uno dei fuggiaschi, svegliò il vice-commissario dr. Francesco Tripepi per denunziare la scomparsa, una telefonata avvertiva il posto di polizia di Ponte San Luigi. Lungo la zona di confine, in tutti i punti nevralgici attraverso i quali si prevedeva che i sei avrebbero tentato di passare, vennero dislocate le pattuglie mobili. Erano le 3,30. Poco più di un'ora trascorse dall'arrivo a Ventimiglia del treno con a bordo la comitiva. Questo breve spazio di tempo fu sufficiente, però, ai sei per eludere la normale vigilanza.

La notte scorsa si era improvvisamente sparsa la voce che due giovani erano stati fermati mentre stavano espatriando, ma poi la notizia fu smentita. Si trattava di due individui i quali con i fuggiaschi di Sanremo nulla avevano in comune. Nel timore che avessero esibito documenti falsi, essi furono immediatamente tradotti al Commissariato sanremese dove si accertò la loro identità.

I due, certi Giuseppe Brugarello fu Liberale di 28 anni, domiciliato a Torino in via XX Settembre 48, e Luigi Bolla fu Ferdinando trentunenne, abitante a Milano in via Vincenzo Russo 12, constatato che nessuna pendenza giudiziaria esisteva a loro carico, furono rilasciati con foglio di via obbligatorio.

Alle 14, infine, la Questura di Imperia telegrafava all'Interpol i nomi ed i connotati dei ricercati, ma con scarse probabilità di successo, giacchè se essi erano riusciti ad entrare in territorio francese, avevano avuto il tempo di raggiungere Marsiglia e sottoscrivere l'ingaggio nella Legione Straniera. Le cose, dunque, apparivano volte al peggio quando il caso ha voluto diversamente.

L'autista di uno dei molti autopullman che, specie in questa stagione, fanno quotidianamente la spola fra Sanremo e Nizza, arrivato nella capitale della Costa Azzurra stava fumando una sigaretta in piazza Massena, in attesa del viaggio di ritorno, allorchè scorgeva fra i passanti due dei sei giovani. L'autista, che abita a Sanremo e che li conosce appena di vista, senza indugio li fermava. I due, di cui non si sanno per adesso i nomi, ammettevano di essere i fuggiaschi e raccontavano che tutta la compagnia si trovava nella caserma degli «Chasseurs des Alpes», ma che, personalmente, erano incerti se imitare gli amici ed arruolarsi nella Legione o tornare indietro. Alle esortazioni dell'autista di tornare a casa, rispondevano che ci avrebbero pensato e si allontanavano. Subito dopo, l'autista avvertiva il Commissariato di Sanremo il quale convocava immediatamente i familiari.

Questa sera a tarda ora, genitori e congiunti dei giovani sono partiti per Nizza per persuaderli a tornare. Quasi nessuno era in possesso del passaporto ma le autorità li hanno muniti di lasciapassare validi, ventiquattr'ore. Da quanto ha riferito l'autista, sui nome del quale la polizia mantiene il riserbo, domattina i sei, che in realtà adesso sono diventati sette, poichè ad essi si è aggregato un jugoslavo, si è aggregato un jugoslavo, dovrebbero subire la visita di controllo e, se abili, firmare l'ingaggio. Le implorazioni dei genitori riusciranno a dissuaderli?

Qualora i giovani decidessero di tornare, l'impresa non sarà molto facile. Non potranno, infatti, rientrare per via normale poichè la polizia francese li trarrebbe in arresto. Rimpatriati, dovranno, comunque, essere processati e potrebbero venire condannati ad un mese di reclusione. Ma in ambedue i casi, in confronto a ciò cui sarebbero andati incontro, dovrebbero considerare felicemente conclusa la loro avventura.

a. m.

Tre ladri con l'auto rubata si infilano in una vetrina

Milano, 31 agosto.

Una cinematografica scena si è svolta poco prima di mezzogiorno ed ha avuto per teatro la centralissima via Pontaccio. La folla che transitava in quel momento scorgeva una automobile (targata PV 38567) che, lanciata a fortissima andatura, superava i semafori rossi, dirigendosi verso la periferia. Ad un incrocio di corso Garibaldi la vettura, con a bordo i ladri, investiva da un'altra auto sbucata da una via laterale, finiva sul marciapiede, andando poi ad infilarsi nell'ampia vetrina di un magazzino di abbigliamento.

Dalla macchina uscivano a precipizio tre giovani che si davano alla fuga. Sopraggiungeva un'auto inseguitrice, pilotata da un commerciante che la sera prima era stato derubato della propria automobile. Egli è il quarantacinquenne Bottista Besio, abitante in via Piranesi al n. 3. Stamane, mentre insieme al cognato si trovava in centro, egli scorgeva la sua auto con a bordo tre sconosciuti. Dopo aver loro intimato invano di fermarsi, si lanciava all'inseguimento dei furfanti.

La polizia e alcuni passanti catturavano poco dopo uno dei giovani ladri. A gran fatica è stato sottratto, tutto sanguinante, alla furia della folla che voleva linciarlo. Un altro dei ladri veniva arrestato in serata.

Un altoforno a La Spezia

Dopo una caduta parla non più francese ma tedesco

La Spezia, 31 agosto.

Una vertenza fra una Compagnia di assicurazioni francese e un suo cliente ha condotto a Sarzana l'avv. Jacque Baldassari, di Nancy, per un sopraluogo relativo a un caso che non ha molti precedenti nella storia degli infortuni.

Il 7 luglio scorso giungeva in Italia sulla propria motocicletta, per un periodo di ferie, tale Martin Hurts, da Sennheim (Mouthouse), in Alsazia, impiegato quale cassiere presso una banca di Nancy. Dopo aver visitato Firenze e altre località della Toscana, il ragioniere tornava in Francia. Nei pressi di Sarzana una vettura lo obbligava a una frenata così brusca che egli cadeva battendo la testa sull'asfalto. Si rialzava, stordito, ma incolume; a Sarzana fece una breve sosta, ma qui, entrato in un bar, il ragioniere, che si era sempre espresso in francese trovando ovunque gente capace di intenderlo, si avvide che il cameriere non la capiva. Ripetè la domanda, ma con il medesimo risultato.

La stessa cosa gli accadde con altre persone a La Spezia. Nella zona della Foce ebbe una discussione con il conducente di una vettura tedesca; solo quando le cose furono appianate rifletté che questa volta gli altri lo avevano capito perfettamente.

Tornato a Nancy si fece visitare: un neurologo gli spiegò esaurientemente il fenomeno. La caduta dalla moto a Sarzana aveva modificato qualcosa nel suo cervello, determinando quelle alterazioni che vanno sotto la qualifica di afasia; esse portano manifestazioni dissociate e involontarie nel soggetto colpito. Hurts era certo di esprimersi in francese, invece parlava tedesco, senza rendersene conto. Il colpo, nella caduta, aveva determinato una probabile lesione del centro del linguaggio.

Il caso Hurts ha destato un forte interesse negli ambienti medici di Nancy; la spiegazione — dal punto di vista del linguaggio — è abbastanza logica. L'Hurts, come tutti gli alsaziani, sapeva bene due lingue (il tedesco, lingua materna, e il francese, imparato a scuola e che da quando egli si era trasferito alla Banca di Nancy era divenuto la sua lingua abituale).

Le conseguenze dell'accaduto non dovevano essere leggere, come il medico aveva diagnosticato dapprima. Passarono due settimane, ma l'infortunato non accennava a riprendersi. Il direttore della Banca gli fece capire che non avrebbe potuto tenerlo alla cassa per il suo normale lavoro in quelle condizioni. Al ragioniere non rimase che chiedere l'aspettativa, con riduzione dello stipendio, e rivolgersi alla Società di assicurazioni presso la quale era assicurato, per conto della Banca, contro tutti gli infortuni. Chiedeva pertanto il massimo risarcimento. Le trattative con la Società assicuratrice non hanno portato finora ad un accordo.

L'Hurts ha 37 anni e si reca ora tutti i giorni da un insegnante per imparare da capo una seconda volta quella lingua di cui ha smarrito la conoscenza alla porta di Sarzana.

Due zingare rapinano una commessa milanese

Selvaggia aggressione nel negozio dopo l'ora della chiusura

Milano, 31 agosto.

Di una audace aggressione è stata vittima stasera poco prima delle 21 la commessa di negozio Elisa Monti di 27 anni abitante in via Pellegrino Rossi 24. Ella è stata assalita e derubata da due giovani zingare. Mentre sola nel negozio, situato in via Torino 44, la commessa stava chiudendo la cassa, due giovani zingare indossanti i caratteristici costumi della loro tribù entravano col pretesto di acquistare qualche capo di biancheria per neonati. Ma dopo aver fatto la loro scelta presentavano in pagamento una banconota da 50 mila lire. Il conto da pagare era poco più di 1000 lire e la Monti avendo già chiuso i conti della giornata fece qualche obiezione sull'impossibilità di dare loro il resto.

Ne nasceva una discussione in seguito alla quale le due zingare balzavano addosso alla Monti, le tamponavano la bocca e mentre una la teneva immobilizzata, l'altra si impadroniva di quanto poteva arraffare e quindi fuggivano. Le due zingare sarebbero già state identificate dalla polizia.

Portando un ferito grave perde la ruota a cento all'ora

Parma, 31 agosto.

Un duplice grave incidente è avvenuto oggi in città. Un motociclista di Reggio Emilia, Enzo Falavigna di 22 anni, procedeva a bordo di una motocicletta in direzione di Parma. A un tratto si imbatteva in una pattuglia della Polizia stradale. Avendo scorto fra i militi un suo amico, desiderando forse salutarlo, rallentava la corsa e tagliava la strada per portarsi sulla sinistra.

Disgraziatamente, proprio in quel momento sopravveniva nella stessa direzione una Fiat 1100 con la targa di Bologna, condotta da Franco Bruni di 28 anni. La macchina, lanciata in piena corsa, investiva il motociclista scaraventandolo a terra.

Intervenuti in soccorso del Falavigna, gli agenti della Stradale e l'autista investitore constatavano con raccapriccio che il motociclista, immerso in una pozza di sangue, aveva la gamba sinistra nettamente amputata all'altezza del ginocchio. Per evitare che il poveretto morisse per emorragia, uno dei militi con una cinghia di cuoio provvedeva a stringergli energicamente il moncone. Il Falavigna veniva adagiato su un'auto di passaggio di proprietà del signor Mario Tasselli. L'auto riparti a tutta velocità, per trasportare al più presto il mutilato all'ospedale. Giunto all'altezza di Ponte Italia, il guidatore invitava a salire un vigile urbano affinchè, facendo uso del fischietto, lo aiutasse a percorrere più velocemente il tratto di strada che lo separava dalla clinica. Disgraziatamente la Topolino che recava a bordo il ferito, nell'imboccare la curva di viale Caprazucca a circa 100 chilometri all'ora, perdeva la ruota anteriore destra. Con un zig-zag pauroso andò a sbattere contro una casa, senza tuttavia capovolgersi. Fortunatamente i tre passeggeri non riportavano ferite gravi e il mutilato poteva essere trasbordato su un'altra auto

Un contadino muore cadendo dal fienile

Tortona, 31 agosto.

Alle ore 17 di oggi, in una casa colonica alla periferia di Sale, il contadino Michele Zambruno di 76 anni, salito sul fienile per portarvi un carico di legna, precipitava all'indietro, dalla scala a pioli. Egli si è fratturato la scatola cranica ed è deceduto, pochi minuti dopo il suo ricovero, all'ospedale di Tortona.

Confezionate questo modello con tessuti controllati **argotex**: i tessuti di qualità che assicurano la buona riuscita dell'abito.

Troverete il contrassegno di qualità **argotex** sui tessuti di qualsiasi marca che hanno felicemente superato i controlli **argotex** sulla resistenza, l'irrestringibilità, i colori e l'ingualcibilità.

Acquistando un tessuto controllato **argotex** esigete dal negoziante il Buono-Premio per partecipare al grande concorso **argotex**

ogni mese un milione per voi!

argotex

esigete dal negoziante il Buono-Premio argotex

Istituto di Controllo Tessile - Milano, Via Borgonuovo 14 tel. 635.342
Controllo dei tessuti di fibre viscosa, acetato, sintetiche, pure e miste

ULTIME NOTIZIE

Si parla a Londra di un progetto di "piccola alleanza europea„

La Gran Bretagna assumerebbe una funzione di guida; il maresciallo Montgomery avrebbe il comando delle truppe - Churchill convoca il Gabinetto per discutere la situazione del Continente

(Nostro servizio particolare)
Londra, 31 agosto.

Sir Winston Churchill ha indetto per domani pomeriggio una riunione del Gabinetto, in cui i ministri discuteranno la situazione determinatasi in seguito al rifiuto francese della C.E.D. Intanto Eden, che si trovava in una località di campagna del Wiltshire, ha interrotto ancora una volta le sue vacanze per rientrare a Londra. Oggi si è tenuto quasi continuamente in contatto telefonico con il Primo Ministro, che incontrerà domani prima di mezzogiorno. Chiaro sintomo della gravità con cui qui viene considerata la situazione, è la conferma che Eden non prenderà parte alla conferenza per l'Asia che si aprirà sabato a Manila: lo sostituirà un ministro di Stato, il marchese di Reading.

L'ambasciatore di Gran Bretagna a Parigi, Gladwyn Jebb, domani salirà in aereo per recarsi a Londra, dove conferirà con Eden. Stasera Lord Ismay, segretario generale dell'organizzazione atlantica, ha cenato con Churchill e Chartwell. Si è parlato anche di imminenti viaggi a Londra di Mendès-France e di Adenauer, ma la visita del Cancelliere tedesco è smentita da Bonn.

Tutto ciò conferma l'impressione che si era ricavata dalla lettura degli editoriali di stamani: l'iniziativa diplomatica in campo europeo passa ora alla Gran Bretagna. Finora Churchill e Eden si erano rifiutati di discutere una qualsiasi alternativa alla C.E.D.; ora la C.E.D. è tramontata, il terreno è sgombro (e ciò viene rilevato con amara soddisfazione dagli editorialisti di oggi), e tocca alla Gran Bretagna, in nome della difesa occidentale se non dell'unità europea, avanzare proposte costruttive.

Questo diffuso senso di accresciute responsabilità non ha consentito agli stessi editorialisti di diffondersi in deplorazioni troppo prolisse sulla fine della C.E.D., e nemmeno in recriminazioni. Il giudizio più sapro è stato del *Manchester Guardian*: «Il trattato della C.E.D., di cui la Francia si era fatta promotrice, è stato ucciso nella maniera più disonorevole, prima ancora che i suoi sostenitori avessero potuto far valere le loro tesi».

Dalla stampa popolare la caduta della C.E.D. è stata commentata con titoli che tradiscono il compiacimento di chi si accorge che le sue previsioni si sono avverate. Comunque, tutti gli organi di opinione esortano il governo a cogliere l'opportunità di esercitare una funzione di guida in Europa.

«L'Europa non è più una distante regione di cui la Gran Bretagna possa disinteressarsi — ammonisce il *Manchester Guardian*. — Le siamo legati a filo doppio, esattamente come la Francia e la Germania».

I problemi più urgenti sono due: in primo luogo è ormai tempo di restituire la sovranità alla Germania. Su questo punto i governi di Gran Bretagna, America e Francia sono d'accordo; si tratta di applicare le convenzioni di Bonn, in base alle quali la Germania acquista la sua sovranità, eccezion fatta per la difesa. Si presume che il Parlamento francese non si opporrà a questa azione.

Il secondo problema, invece, non potrà essere avviato a soluzione, se la Gran Bretagna non assumerà l'iniziativa diplomatica e morale. E' il problema del contributo tedesco alla difesa occidentale. Molti in Gran Bretagna vedono con favore l'ammissione della Germania nel Patto atlantico; la Germania verrebbe armata e la Francia otterrebbe quelle garanzie, di cui non intende fare a meno.

Per approfondire le intenzioni di tutti gli interessati, occorreranno comunque molte consultazioni chiarificatrici. A Londra si prepende per tre ordini di consultazioni. Consultazioni interne: e queste si apriranno con la riunione di Gabinetto fissata per domani. Una consultazione a quattro fra Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia e Germania, nella quale si dovrebbe entrare nel vivo del problema tedesco. La terza consultazione sarebbe riservata agli Stati della CED e alla Gran Bretagna. In esse verrebbe presa in considerazione una versione «annacquata» della CED, privata delle caratteristiche supernazionali, e quindi accessibile anche alla Gran Bretagna.

Con questa coalizione l'ideale di una federazione europea non farebbe il minimo progresso, ma la Francia non avrebbe più ragione di temere la preponderanza tedesca. Questo progetto non ha ancora una forma definita, ma ha già un nome: «piccola NATO», e dovrebbe attuarsi nell'ambito della più grande NATO.

La Gran Bretagna, come è noi voti di Mendès-France, vi avrebbe una funzione di guida e, secondo un giornale della sera, al maresciallo Montgomery toccherebbe la carica di Comandante generale delle forze di questa «piccola alleanza atlantica».

Oggi si è notato che le correnti di opinione contrarie a che la Gran Bretagna partecipi a una associazione di Stati europei hanno perduto molto della loro forza. Nei circoli ufficiali, anzi, questa possibilità non è affatto esclusa, e ciò si spiega proprio con il fallimento della CED.

Il principio della supernazionalità, che la Gran Bretagna non aveva mai voluto accogliere, è caduto con la CED. E' da tener presente, comunque, che presso le masse inglesi i progetti europei non godono mai una popolarità eccessiva, soprattutto quando sono connessi al riarmo tedesco.

In campo laburista poi, si profila una forte opposizione alla ripresa militare della Germania. Il congresso del partito è imminente e le mozioni contro il riarmo tedesco iscritte all'ordine del giorno, sono già una cinquantina.

r.

Foster Dulles partito per la conferenza di Manila

Washington, 31 agosto.

John Foster Dulles è partito per le Filippine. Prima di salire sull'aereo che lo condurrà a Manila, dove prenderà parte alla conferenza per il Sud-Est asiatico, il segretario di Stato americano ha dichiarato di sperare che potranno essere trovati i mezzi per fare del Cambogia, del Laos e del Sud Vietnam «nazioni libere e forti ed amanti della pace, e che tutta quella parte del mondo potrà essere rafforzata dal sentimento della sua solidarietà».

Il ministro ha aggiunto che la riunione delle otto nazioni, che si inizierà il 6 settembre a Manila, fornirà l'opportunità per un importante scambio di vedute sulla regione dell'Asia sud-orientale. «Noi speriamo di trovare e concretare — ha detto — una intesa generale per quanto riguarda la via da seguire per arginare la espansione comunista in quella parte del mondo».

Dopo avere precisato che in primo luogo egli parteciperà a Manila alla una riunione il 6 settembre prossimo, del Consiglio filippino-americano recentemente creato in base al trattato bilaterale di reciproca difesa del 1951, Dulles ha così concluso: «Le relazioni tra le nostre due Repubbliche sono strettissime, come è logico dopo un mezzo secolo di legami storici».

John Foster Dulles ha lasciato Washington a mezzanotte. Prima di partire egli aveva conferito con i rappresentanti diplomatici degli otto Paesi interessati.

"MAO TSE TUNG VUOLE USCIRE DALL'ISOLAMENTO„

Dichiarazioni dei laburisti al termine della visita in Cina

Londra, 31 agosto.

Clement Attlee e gli altri componenti la delegazione laburista sono giunti stamane a Canton, ultima tappa del loro lungo itinerario cinese. Domani essi giungeranno ad Hongkong di dove intraprenderanno il viaggio di ritorno in patria.

La delegazione inglese ha elogiato stasera gli sforzi dei comunisti per ricostruire la Cina ed ha aggiunto che la pace mondiale dipende da una più stretta collaborazione fra la Cina ed il resto del mondo. Il gruppo dei laburisti in una pubblica dichiarazione ha calorosamente ringraziato per il cordiale trattamento ricevuto.

La dichiarazione, fatta ad una conferenza stampa dal segretario del partito laburista Morgan Phillips, dice tra l'altro che «la politica degli esclusivismi può soltanto mettere in pericolo la pace».

Il documento laburista prosegue: «Noi riteniamo che la pacifica coesistenza unita all'attiva collaborazione ed al commercio reciproco rinsalderebbe la comprensione fra i Paesi e limiterebbe così il pericolo di guerra. Per quanto siamo indubbiamente grandi differenze ideologiche fra la nuova Cina e le democrazie dell'Occidente, a noi sembra che queste differenze non costituiscano una barriera alla pacifica coesistenza ed alla collaborazione in tutti quei campi in cui abbiamo interessi comuni. Noi siamo stati profondamente impressionati per gli sforzi del popolo cinese nel ricostruire il suo Paese su linee moderne. Abbiamo visto il grande sforzo compiuto dal popolo di fronte al retaggio della tecnica industriale primitiva ed alle conseguenze lasciate da tanti secoli di immobilismo sociale. Simpatizziamo perciò con il popolo cinese per gli sforzi che compie in questo campo. Noi riteniamo che questa simpatia e questa comprensione debbano essere mostrate anche dal resto del mondo in forma immediata e pratica. La mancanza di comunicazioni ha condotto a molti malintesi sulla reciproca posizione. Noi riteniamo che esista un profondo desiderio, da parte delle autorità della Cina rivoluzionaria, di porre fine a questo isolamento. Da parte nostra, tale desiderio è altrettanto profondo».

E' finito dopo 23 giorni lo sciopero in Baviera

Baviera, 31 agosto.

Dopo oltre tre settimane di sciopero, i metalmeccanici della Baviera hanno deciso di riprendere il lavoro. Oggi, dopo lunghe e laboriose discussioni, le due parti hanno accettato la decisione del tribunale arbitrale, che aveva proposto per i lavoratori un aumento di 10 *pfennige* per ogni ora lavorativa. I sindacati avevano richiesto un aumento di 32 *pfennige*; gli industriali erano invece decisi a non concedere più di 8 centesimi di marco.

Lo sciopero si conclude così dopo ventitre giorni di sospensione del lavoro; sono 230 mila operai metallurgici che ritornano alle officine. Gli operai non sono interamente soddisfatti degli aumenti ricevuti (solo il 48% ha dichiarato in un referendum ufficiale di accettarli); però lo sciopero sarebbe continuato solo se il 75% dei lavoratori vi si fosse dichiarato favorevole.

Il romanziere Graham Greene espulso dal territorio U.S.A.

San Juan, 31 agosto.

Le autorità americane hanno trattenuto in arresto il noto romanziere cattolico inglese Graham Greene al suo arrivo a San Juan di Portorico. Il Greene, il quale proveniva da Haiti ed era in viaggio alla volta di Londra, sarà rimandato ad Haiti, ma non si fornisce nessuna spiegazione in merito all'azione delle autorità americane.

Nel febbraio del 1952 Graham Greene aveva atteso per un certo tempo il visto di ingresso negli Stati Uniti in seguito alla pubblicazione, in America, di un rapporto che affermava che egli era stato un simpatizzante comunista mentre era studente a Oxford trent'anni fa; il visto gli era stato tuttavia concesso dopo il nulla osta del dipartimento della Giustizia.

La questione delle cartiere

Interessante sentenza sull'aumento dei tributi

Roma, 31 agosto.

La Suprema Corte, a sezioni riunite, ha cassato, con rinvio alla Corte d'Appello di Genova, la sentenza della Corte d'Appello di Torino, pronunciata sulla vertenza intentata da alcune cartiere piemontesi; esse avevano chiesto che venisse invalidato il decreto ministeriale del gennaio 1951 riguardante i contributi a favore dell'Ente nazionale cellulosa e carta.

La decisione sancisce il principio che un tributo, sotto qualsiasi forma chiamato, non può essere aumentato per decreto ministeriale, quando tale aumento sorpassi il limite massimo contemplato nella legge che autorizza il Ministero ad apportare eventuali modifiche alla misura del tributo.

Nel caso in esame, la Suprema Corte ha censurato la sentenza della Corte d'Appello di Torino perchè non ha dichiarato illegittimo, e quindi non applicabile, l'aumento (apportato con il Decreto Ministeriale del 1951) al contributo facente carico alla cellulosa prodotta ed importata in Italia.

Un museo degli alpini al Santuario di Oropa

Biella, 31 agosto.

La sezione di Biella dell'Associazione Nazionale Alpini intende allestire a Oropa una rassegna permanente delle truppe alpine. Dandone l'annuncio, il presidente della sezione, capitano Mario Balocco, ha precisato che la rassegna avrà carattere nazionale e sarà divisa in diverse sezioni. Oltre ai documenti inerenti alla storia delle «penne nere» dalla loro fondazione ai giorni nostri, saranno ordinati in apposite vetrine gli equipaggiamenti e i materiali in dotazione agli alpini nelle varie epoche, e cimeli di tutte le campagne alle quali essi hanno preso parte, da Adua all'ultima guerra. Nel sacrario saranno poste le fotografie di tutti gli alpini che si meriteranno la medaglia d'oro al valor militare, con le relative motivazioni.

L'idea della rassegna nacque subito dopo la chiusura della mostra nazionale delle truppe alpine allestita dalla sezione di Biella dell'A.N.A. nel 1952. Gli organizzatori si trovarono in possesso di documenti e di cimeli di notevole interesse donati da alpini e da famiglie di alpini caduti in guerra. Altri si dichiararono disposti ad inviare altro materiale qualora l'A.N.A. di Biella avesse realizzato il progetto di ordinare un museo interamente dedicato alle «Fiamme verdi». Lo stesso Ministero della Difesa promise il suo interessamento.

La scelta della località è caduta sul santuario di Oropa, senza dubbio la sede più idonea per assicurare all'iniziativa il successo che si merita. Ogni anno, ininterrottamente, centinaia di migliaia di pellegrini si recano a rendere omaggio alla Vergine bruna e ognuno di tali pellegrini sarà un visitatore potenziale della rassegna. E soprattutto la particolare atmosfera di misticismo che regna perennemente a Oropa trasformerebbe la visita alla rassegna in un atto di omaggio quasi religioso alla memoria di chi cadde al servizio della patria. Il sindaco di Biella e l'amministrazione del santuario di Oropa, si sono dichiarati favorevoli al progetto degli alpini biellesi.

La nuova legge atomica

Eisenhower ha firmato alla Casa Bianca la nuova legge, che autorizza lo scambio di informazioni non militari sull'energia nucleare con gli alleati. Il Presidente è circondato dai capi del Congresso e della Commissione parlamentare atomica (Telefoto)

Berlino-Est annuncia l'arresto di spie occidentali

Berlino, 31 agosto.

Radio Berlino-Est ha affermato oggi che una «quinta colonna» occidentale è stata scoperta dalla polizia segreta comunista della Germania orientale.

L'annuncio è stato dato dal tenente generale Erich Mielke, vice-capo della polizia segreta della Repubblica popolare, in un discorso pronunciato a Francoforte sull'Oder.

Il generale ha concluso rivelando che la polizia segreta è venuta in possesso di un codice appartenente ai membri della «quinta colonna», ed ha arrestato un funzionario delle ferrovie orientali, tale Ewald Missera, il quale aveva ricevuto ordine di creare una organizzazione spionistica in Polonia. La polizia ha arrestato inoltre un certo numero di agenti dell'organizzazione spionistica di Reinhold Gehlen, considerato uno dei più probabili candidati alla carica tenuta da Otto John.

Il primo bilancio: ventitrè morti, gravissimi danni

Uragano di spaventosa violenza sulla costa atlantica degli Stati Uniti

Raffiche di vento a 200 km.-ora e piogge torrenziali - Transatlantici in difficoltà nel porto di New York - Una chiatta carica di munizioni alla deriva in una baia del New England

(Nostro servizio particolare)
New York, 31 agosto.

Un uragano di spaventosa violenza si è abbattuto in queste ultime ore lungo una fascia di terra di circa 250 chilometri, che dallo Stato di Nuova York raggiunge quello di Massachusetts. Dalle notizie sinora pervenute, le vittime assommano a ventitrè morti e un disperso, mentre i danni sono ingentissimi.

L'uragano, sviluppatosi in questa settimana nella zona dei Mar dei Caraibi, si era avvicinato ieri sera alle coste della Carolina del Nord, dopo di che aveva investito con tutta la sua furia specialmente lo Stato di Nuova York, per raggiungere infine il territorio del New England. A New London, Providence, Westerley e Cape Cod (cioè nel Connecticut e nel Massachussetts) è stato proclamato lo stato di emergenza.

Notizie dell'ultima ora informano che le autorità delle località costiere di Long Island, Rhode Island e di alcune zone periferiche del Massachussetts hanno ordinato l'immediato sgombero della popolazioni. La città di New Bedfort, che conta una popolazione di oltre centomila abitanti, si trova completamente al buio in seguito alla rottura di varie linee ad alta tensione, letteralmente asportate da una paurosa tromba d'aria. Centinaia di vigili del fuoco sono impegnati nell'opera di rimozione di alcuni vecchi stabili, che sono crollati sotto la pressione delle raffiche.

Dalla zona di Narragansett giunge notizia che un gravissimo pericolo incombe sulle attrezzature portuali in seguito alla rottura dei cavi di attracco di una grossa sottera carica di munizioni, che si trova ora alla deriva in balia del vento. Se non si riuscirà ad agganciarlo in tempo, il natante rischia di andare a schiantarsi lungo i frangiflutti che corrono lungo la diga sud e provocare una vera catastrofe.

I centri radio della Guardia costiera del New England hanno captato vari segnali di soccorso da parte di navi minacciate dalla tempesta in quel tratto di mare. Le comunicazioni diventano sempre più difficili in seguito alla distruzione di varie linee telegrafiche e telefoniche. La polizia di Stato del Massachussets si sta valendo di radio da campo per comunicare con le zone maggiormente colpite dal ciclone.

Si calcola che l'uragano abbattutosi oggi sul New England sia il più spaventoso registratosi sin dal 1938. A Rhode Island la mareggiata è giunta sin nel cuore della città, sommergendo automezzi ed invadendo centinaia di negozi; migliaia di persone, fra cui moltissimi impiegati, sono rimasti isolati nei loro uffici. Raffiche di vento, che hanno raggiunto in certi momenti la velocità di circa 200 chilometri l'ora, hanno sradicato centinaia di alberi lungo i viali e nei parchi.

Nella città di New London, dove è stato proclamato lo stato di emergenza, è ancor vivo il ricordo dello spaventoso uragano del 1938, che provocò ben 33 morti e danni valutati ad oltre 100 milioni di dollari.

Le vittime già nel primo bilancio sono assai numerose presso Rhode Island, la risacca ha gettato sulla spiaggia di Warwick i corpi di quattro persone la cui identificazione non è stata ancora possibile. A Worcester una tromba d'aria ha «ruschiato» da un balcone un abitante, il quale è andato a sfracellarsi al suolo dopo un volo di circa una trentina di metri.

A Nuova York le condizioni proibitive del mare hanno messo in grandi difficoltà alcuni tra i più grandi colossi del mare: i transatlantici «United States», «Cristoforo Colombo», «Queen Elisabeth» alla fonda nel porto. Gli stessi servizi aerei della grande metropoli americana risultano paralizzati. Vari apparecchi in arrivo all'aeroporto «La Guardia» sono stati invitati via radio a dirottare immediatamente per non entrare nella zona dell'uragano.

Era in arrivo stamane a New York il nuovo transatlantico italiano «Cristoforo Colombo», a bordo del quale dovevano salire, prima dell'attracco, i funzionari dell'ufficio di immigrazione e della dogana. Questi si avvicineranno al transatlantico a bordo del solito piccolo guardacoste, il quale però faceva tre infruttuosi tentativi di accostare in neve.

Il mare mosso tendeva infatti a far cozzare la piccola imbarcazione contro la fiancata del transatlantico. Questa allora ha attraccato ugualmente, senza che fossero effettuati i normali controlli. Secondo i funzionari americani, è la prima volta che questo fatto si verifica in vent'anni.

t.

Il Presidente della Turchia giunge oggi a Fiume

Belgrado, 31 agosto.

Il Presidente della Repubblica Turca, Bajar, giungerà domani pomeriggio nel porto di Fiume a bordo dello yacht presidenziale «Savarona», scortato da due unità della Marina da guerra jugoslava. Il Presidente turco partirà in serata in treno speciale alla volta di Belgrado, ove giungerà nel pomeriggio di giovedì.

Il programma del soggiorno belgradese di Bajar comprenderà un ricevimento di gala offerto dal Maresciallo Tito al Palazzo Bianco in onore dell'ospite, una cerimonia all'Università di Belgrado per la consegna all'ospite della laurea in legge «honoris causa»; una rappresentazione in suo onore al Teatro dell'Opera.

Nove alpinisti del K 2 di ritorno il 22 settembre

Genova, 31 agosto.

Sono giunti oggi — per cablogramma — alla sede genovese del Lloyd Triestino i nominativi di sette componenti della spedizione italiana al K2 che il 10 settembre si imbarcheranno a Karachi sulla motonave *Asia* per fare ritorno in patria.

Mentre Lacedelli e Compagnoni rientreranno — com'è noto — per via aerea, Abram, Angelino, Bonatti, Fioreanni, Gallotti, Rey, Soldà, Viotto e Pagani raggiungeranno l'Italia via mare, sbarcando a Genova il 22 settembre.

Accendendo un cerino si uccide con 33 persone

Città del Messico, 31 agosto.

Un uomo, accendendo un cerino ha provocato oggi una esplosione che è costata la vita a lui stesso e ad altre 33 persone. Altre cinque persone sono gravemente ferite, e molto probabilmente non riusciranno a salvarsi.

L'incidente è avvenuto dopo che un autobus con a bordo 37 passeggeri si era capovolto presso Dan Juan De Los Lagos per un vero prodigio nessuno dei passeggeri era rimasto ferito, ma uno di essi ha acceso un fiammifero per cercare la sua valigia sotto la macchina capovolta, e la fiamma ha provocato una esplosione che ha incendiato l'autobus.

Barbiere quindicenne ad Aosta ferisce a rasoiate un parente

L'aggressione nel centro della città causata da "motivi d'onore„?

Aosta, 31 agosto.

Nella centralissima piazzetta di Croce di Città è avvenuto oggi, alle 13,45, un grave fatto di sangue che ha fortemente impressionato la cittadinanza, poichè si è svolto in un'ora in cui numerose persone erano di passaggio in quel punto per recarsi al lavoro. Il trentenne Pietro Giordani, da Montecchio Maggiore (Vicenza), abitante al n. 2 in via Croce di Città, operaio presso una conceria, stava varcando l'endrone di casa per recarsi al lavoro quando veniva affrontato dal parente quindicenne Filippo Romeo di Francesco da Mammola (Reggio Calabria), abitante al n. 20 di via Sant'Anselmo e parrucchiere in un negozio del centro.

Il giovane, che brandiva un rasoio, colpiva subito proferendo parole il Giordani al collo ed alla spalla sinistra. Questi, dopo un attimo di sorpresa per la fulminea aggressione, si gettava sul feritore e riusciva ad afferrarlo per i polsi, chiedendogli le ragioni di quanto stava accadendo.

Filippo Romeo, con un ferto strattone si divincolava e gridando: «Ti faccio fuori» si gettava nuovamente sul Giordani, colpendolo all'emitorace sinistro e provocandogli una profonda ferita.

Nel frattempo alcuni passanti — attirati dalle grida dei Giordani — accorrevano e riuscivano a disarmare il feritore, mentre il Giordani, che perdeva molto sangue, veniva caricato su una macchina di passaggio e trasportato all'ospedale, dove è stato giudicato guaribile in 15 giorni; il Romeo veniva consegnato ai carabinieri i quali, dopo averlo interrogato, lo hanno passato alle locali carceri giudiziarie, denunziandolo al Procuratore della Repubblica per lesioni personali gravi.

Non risulta chiaro il movente che ha indotto il giovanissimo garzone barbiere a colpire a rasoiate il parente sull'androne di casa.

Il Romeo, che è cugino della moglie del Giordani, frequentava spesso la casa di questi; sembra che domenica scorsa il Giordani abbia detto al giovane, non si sa per quali motivi, di evitare nel futuro le visite, per cui può darsi che questi, risentito, abbia voluto vendicarsi.

Grave scontro in moto di due sacerdoti a Cuneo

Cuneo, 31 agosto.

E' deceduto stamane a Cervere, nella propria abitazione, dove era stato trasportato nella notte da Alba, Andrea Colombotto, di 45 anni, che ieri sera, pilotando un motoscooter, andava a cozzare con violenza, in corso Torino di Alba, contro un autocarro che lo precedeva.

Un altro grave incidente stradale è avvenuto a Racconigi, dove due sacerdoti torinesi, don Luigi Gerbino, di 22 anni, e don Giuseppe Berta, di 25 anni, a bordo di un motociclo cozzavano contro un automezzo, guidato dal trentanovenne Cristoforo Camisassa, da Caramagna Piemonte. Mentre don Berta rimaneva illeso, don Gerbino riportava la commozione cerebrale; è ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale di Racconigi.

Una giovane sposa sviene mentre tenta di uccidersi

Roma, 31 agosto.

Un provvidenziale avvenimento ha salvato la vita ad una giovane sposa che voleva porre fine ad una tormentata vita coniugale gettandosi nelle acque del Tevere.

La mancata suicida è la signora Teresa Rodolfo, di anni 21. Nel corso della serata la donna aveva avuto un violento litigio con il marito che brutalmente l'aveva colpita con pugni e calci.

Si dirigeva verso il Tevere, scavalcava il parapetto, ma all'ultimo momento veniva colta da uno svenimento e si accasciava priva di sensi.

Il solito avvocato fiorentino

Muore per l'emozione d'aver investito un giovane

Firenze, 31 agosto.

Stamane verso le 9 il ciclomotorista Silvano Cavini, di 18 anni, che marciava fuori mano andava a sbattere, in piazza Indipendenza, contro una Fiat 1400, al volante della quale era l'avv. Renato Ciatti, di 54 anni, professionista assai noto nella nostra città. Il Ciatti in precedenza, accortosi dell'incauto che gli stava andando contro, aveva bruscamente frenato, sicchè la collisione è avvenuta allorchè l'automobile era già ferma.

Il Cavini per l'urto riportava alcune ferite in varie parti del corpo, giudicate più tardi all'ospedale guaribili in pochi giorni. Alla vista del giovane imbrattato di sangue, l'avv. Ciatti, sofferente di «angina pectoris», veniva colto da una crisi del male e nonostante fosse prontamente soccorso, cessava di vivere mentre veniva condotto all'ospedale.

Gravissimo incidente in esperimenti di catalessi

Moribondo un giovane che stava facendo il fachiro

Perugia, 31 agosto.

Durante una festa di ballo all'aperto, al è presentato nel locale un elegante giovine, certo Stefano Pagliarolo, di 24 anni, da Ferentillo; egli ha pregato la direzione della festa di autorizzarlo a svolgere alcuni interessanti esperimenti di catalessi. La cosa stuzzicava molta curiosità fra i presenti. Il permesso venne subito accordato al Pagliarolo, e gli esperimenti ebbero inizio.

Il Pagliarolo prendeva due sedie e vi si sdraiava sopra: su una appoggiava la testa e sull'altra le gambe; prima egli aveva pregato e autorizzato alcune persone a vibrargli dei colpi appena fosse entrato in catalessi.

Alcuni robusti giovanotti incominciavano infatti a percuotergli sul petto e sul ventre: il corpo del Pagliarolo rimaneva rigido e insensibile.

Allora un giovine, senza pensare alle possibili conseguenze del suo gesto, si gettava di peso sul corpo del Pagliarolo, con l'intento di farlo piegare a tutti i costi. Le due sedie si spezzavano, ed il Pagliarolo cadeva a terra, battendo violentemente il capo.

Trasportato all'ospedale, egli veniva ricoverato in fin di vita per emorragia cerebrale. E' stata aperta un'inchiesta per accertare la responsabilità del curioso e triste caso.

ULTIME DI CRONACA

Diminuite le apprensioni sulla saldezza della Mole

Tecnici e operai specializzati hanno continuato ieri la minuziosa ispezione alle pareti esterne e alla cupola della Mole Antonelliana. La caduta di una lastra, domenica in via Montebello, aveva destato apprensioni. Si temeva per la solidità dell'edificio proprio alla vigilia dei lavori di ricostruzione. Ora, dopo un attento esame, centimetro per centimetro, queste preoccupazioni sono molto diminuite. Per ragioni precauzionali si è proceduto tuttavia alla rimozione di un'altra lastra intaccata.

Le ispezioni verranno proseguite per tutta la settimana. Ieri è stato costruito il cosiddetto «ponte di sbalzo» che permetterà agli operai di calarsi con una gabbia mobile fino a contatto con l'esterno della cupola.

— La Giunta comunale, riunitasi ieri sera, ha esaminato e approvato, tra le altre deliberazioni, il piano di sistemazione della rete urbana cittadina, preparato dai tecnici dell'A.T.M. qualche mese fa e di cui abbiamo dato notizia a suo tempo. Il piano — come è noto — prevede l'istituzione di alcune nuove linee, la soppressione o la limitazione di altre. L'intero complesso delle modifiche verrà sottoposto all'esame ed all'approvazione del Consiglio comunale in una delle prime sedute.

La Giunta, inoltre, ha deciso alcuni stanziamenti per opere di pubblica utilità. I principali sono: 119 milioni per opere di ordinaria manutenzione agli stabili municipali; 37 milioni per la costruzione degli impianti sanitari negli stabili «Torino-Casa» e 24 milioni per l'installazione di ascensori negli stessi edifici.

Delegazione dal Prefetto

Una delegazione di sindacalisti della C.I.S.L. si è recata ieri dal Prefetto per chiedere la sospensione dei 26 licenziamenti annunciati dalla Conceria di Borgaro. Il Prefetto ha assicurato il suo intervento.

— Alla Fiat Mirafiori è stato licenziato per motivi disciplinari il «collettore sindacale» Battista Gandiglio.

Il progetto approvato dalla commissione della Camera

L'assistenza sanitaria ai coltivatori diretti

Il testo sarà esaminato nell'immediata ripresa dei lavori

Roma, 31 agosto.

Alla vigilia dell'aggiornamento della propria attività, la commissione «Lavoro» della Camera — in sede deliberante — approvò, rielaborandola in una lunga serie di sedute, la proposta di legge Bonomi ed altri che estende l'assistenza malattia ai coltivatori diretti. Il testo del provvedimento si trova ora al Senato dove, nell'immediata ripresa dei lavori, completerà il suo *iter* per la approvazione definitiva. Con tale proposta, superate nel settore previdenziale le barriere fra lavoro subordinato e lavoro indipendente, si mira ad iniziare una politica previdenziale in favore di una numerosissima categoria che desidera essere posta sullo stesso piano di tutti gli altri lavoratori.

Secondo il testo approvato e di cui si conosce adesso l'esatta formulazione, è resa obbligatoria l'assicurazione malattia per proprietari, affittuari, enfiteuti, usufruttuari che direttamente e abitualmente si dedicano alla manuale coltivazione dei fondi o all'allevamento ed al governo del bestiame, nonchè per gli appartenenti ai rispettivi nuclei familiari che lavorino abitualmente nei fondi o siano a carico, sempre che la complessiva forza lavorativa del nucleo familiare sia superiore al 50 per cento di quella occorrente per le normali necessità delle coltivazioni e per l'allevamento e il governo del bestiame, accertate con le modalità di cui al decreto 24 settembre 1948. Sono esclusi i coltivatori diretti di fondo per i quali sia accertato un fabbisogno annuo complessivo presunto di mano d'opera inferiore alle trenta giornate d'uomo, salvo il diritto alle prestazioni in caso di malattia eventualmente loro spettanti per altro titolo.

Le prestazioni di cui beneficeranno sono: assistenza sanitaria generica a domicilio e in ambulatorio; assistenza ospedaliera, assistenza sanitaria specialistica, diagnostica e curativa; assistenza ostetrica. Restano escluse le malattie che rientrano nell'ambito dei consorzi antitubercolari o di altri enti pubblici o il cui rischio è coperto da altra forma di assicurazione obbligatoria. Le modalità, i limiti e i termini delle prestazioni saranno fissati da apposito regolamento.

La legge prevede la istituzione di casse mutue comunali, frazionali e intercomunali, di casse mutue provinciali e della Federazione nazionale, aventi tutta personalità giuridica di diritto pubblico, godenti delle esenzioni tributarie e dei privilegi concessi all'INPS e sottoposte alla vigilanza del Ministero del Lavoro.

Gli assicurati titolari di aziende di cui sopra, riuniti in casse mutue, possono a maggioranza deliberare di estendere nei loro confronti e dei rispettivi familiari l'assicurazione di malattia anche alle forme di assistenza farmaceutica e di assistenza integrativa. La deliberazione è soggetta alla approvazione della cassa mutua provinciale.

Al finanziamento delle gestioni malattia si provvede: a) con un contributo annuo a carico dello Stato di lire 1500 per ciascun coltivatore diretto e familiare assistibile; b) con un contributo a carico delle aziende condotte da coltivatori diretti soggetti alla assicurazione obbligatoria da determinarsi di anno in anno in conformità del D.L. 28 novembre 1938 e successive modificazioni, contributo che per il primo anno di applicazione è stabilito nella misura di lire 12 per ogni giornata di lavoro necessaria per la coltivazione del fondo e per l'allevamento del bestiame; c) con un contributo capitario annuo per ciascun coltivatore diretto e familiare nella misura occorrente a conseguire un gettito complessivo pari al carico del contributo previsto al punto b), e che è fissato per il primo anno di applicazione in lire 780 pro-capite; d) con una eventuale quota integrativa da stabilirsi dalla cassa mutua comunale per la copertura dell'eventuale maggior costo dell'assistenza sanitaria generica, ecc. Avverso l'applicazione dei contributi di cui sopra è ammesso il ricorso.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

A soli 7 mesi dalla morte del diletto figlio Alvaro (Direttore del Cinema Olimpia di Genova), dopo una vita fatta tutta di umiltà francescana, confortata dai Sacramenti e Apostolica Benedizione, è spirata l'anima generosa di

Margherita Viale
ved. Vallauri

La partecipa con animo accorato la nuora Maddalena Bruzzone ved. Vallauri con il figlio Remo che ella tanto adorava. I funerali avranno luogo giovedì 2 c. m. alle ore 10 partendo dalla camera ardente dell'Ospedale S. Martino per la chiesa dello stesso, ove sarà celebrata la S. Messa. Si ringraziano anticipatamente i buoni che vorranno portare l'estremo saluto.

Genova, v. Lorenzo Lotto 26/18.

Munito dei conforti religiosi, dopo aver compiutamente dedicata la vita alla famiglia, ha reso la bell'anima a Dio

Luigi Maretta fu Pietro
di anni 81

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Maria Nicola, la figlia Melania, il figlio Ferdinando con la moglie Elvira Gravasac, il fratello Enrico, i nipoti e parenti tutti. I funerali si svolgono oggi a Cerdova di Castiglione Torinese alle ore 10. La Messa di trigesima verrà celebrata in Cerdova alle ore 10 del 30 settembre.

Serenamente come visse, oggi si è spento

Bernardo Calis
di anni 73

Ne danno il triste annuncio: i fratelli Francesco e Michele con le rispettive famiglie (in America); la sorella Margherita col marito Giovanni Quaranta e famiglia (in Francia); il cognato, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 1° settembre, alle ore 16,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Piave 4. Fossano, 31 agosto 1954.

Ha chiuso la sua esistenza tutta dedita al lavoro ed alla famiglia

Mario Bastieco

Ne danno il doloroso annuncio; la moglie Giuseppina Ferrasse; i figli prof. Attilio dell'Università di Torino, e Sergio; i fratelli prof. don Federico della Congregazione dei PP. Giuseppini di Asti, e Ferdinando; i cognati, i nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo in S. Damiano d'Asti, mercoledì 1° settembre alle ore 9,30.

S. Damiano d'Asti, 30 agosto 54.

Serenamente come visse, è mancata all'affetto dei suoi cari

Carolina Carlina
ved. Giliana
di anni 80

Ne danno il doloroso annuncio i figli Mario e Giovanni con le rispettive famiglie, nipoti e parenti tutti. I funerali partiranno da via Ghedo 1 avranno luogo oggi 1 c. m. alle ore 16. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Compagnia Dame Carità Parrocchia S. Cuore di Maria partecipano costernate al grave lutto familiare per la morte della loro amatissima Vice-Presidente

Dott.ssa Teresa Peruccio

ed innalzano a Dio preghiere per l'anima Sua eletta.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa del

GRAND'UFF.
Giuseppe Maccagno

Giovanna e Giovanni, Felice e Maria Maccagno, ricordandolo con immutato rimpianto, ringraziano quanti vorranno unirsi a loro nella preghiera, in occasione della Messa in memoria che verrà celebrata venerdì 3 settembre, alle ore 11, nella chiesa parrocchiale di S. Alfonso.

1-9-44 1-9-54

Ing. Enrico Lobetti Bodoni

Con l'affetto che non muore la Mamma, le sorelle lo ricordano con preghiere.

La moglie ed i figli del compianto

Dott. Francesco Lucci

esprimono, commossi, il loro vivo ringraziamento per il tributo di stima e di affetto prodigato al loro caro Estinto. Ringraziano in particolare la famiglia de «La Stampa», l'on. Gioachino Quarello e i Redattori della «Il Popolo Nuovo», mons. Chiavazza, il Direttore e i Redattori della «Gazzetta del Popolo», tutti gli altri Colleghi giornalisti, l'on. Domenico Chiaramello, i rappresentanti della Autorità cittadine. Ringraziano, infine, tutti coloro che, in vario modo, hanno voluto partecipare al loro dolore. La Messa di trigesima sarà celebrata il giorno 30 settembre, alle ore 7,30, nella ch

Per i sei giorni del Sinodo a Torre Pellice

I pastori della Chiesa Valdese sono giunti da due continenti

L'elezione della «Tavola», il supremo Consiglio - Discussioni sui rapporti tra lo Stato e le minoranze religiose

(Dal nostro inviato speciale)

Torre Pellice, 31 agosto.

Ogni anno, nella domenica più vicina al 1° settembre, i capi spirituali dei valdesi si riuniscono a Torre Pellice, nel centro delle vallate dove vive il nucleo più numeroso di correligionari, per tenere il «Sinodo», esaminare l'operato della vecchia «Tavola» ed eleggere la nuova i cui sette membri per dodici mesi sovraintenderanno alle sorti della Chiesa.

Vengono i più dall'Italia e in particolare da queste stesse vallate; molti da altre parti di Europa, soprattutto Francia e Svizzera; alcuni dalle Americhe. Pochi sanno che dopo quello piemontese di trentacinquemila persone circa, il gruppo valdese più numeroso nel mondo è nell'Uruguay. Sarà fra non molto un secolo da quando, spinti da una prolungata carestia, i primi emigranti mossero dal Pellice per passare l'Oceano. Erano pochi montanari: ora sono una comunità di quindicimila persone prospere e stimate con una città dell'Uruguay che da loro prende il nome: *Colonia Valdense*.

Il flusso dal Piemonte al Nord America non s'è arrestato mai: in questo dopoguerra, v'è stata anzi una netta ripresa di una emigrazione organizzata e assistita. Qualche altro è andato anche negli Stati Uniti, a New York e nella Carolina del Nord dov'è ora piccola ma fiorente colonia, anch'essa con una cittadina dal nome «Valdese».

E' quindi da ogni parte del Vecchio e del Nuovo Continente che alla fine d'ogni agosto muovono verso il Piemonte i capi delle chiese e delle comunità, pastori e laici. Ad essi si aggiungono, come osservatori ed invitati, pastori di altre Chiese protestanti: quest'anno, tra gli altri, il reverendo americano Hamling della chiesa Presbiteriana Unita, il pastore Lucas della Chiesa Evangelica Belga, Mobs di Ginevra.

Il Sinodo si è aperto domenica nella sala dominata dalla scritta: «Noi giuriamo e promettiamo al cospetto dell'Iddio vivente di mantenere tra noi l'unione e l'ordine, giuriamo fedeltà fino all'ultima goccia di sangue». E' una sintesi del giuramento di Sibaud del 1689, l'anno del «glorioso ritorno» dei valdesi con le armi in pugno, dalla Svizzera alle loro vallate. Con una cerimonia religiosa e con l'elezione del professor Valdo Vinay a presidente dell'assemblea, i lavori del Sinodo si sono aperti.

Il «Moderatore» (capo della chiesa) uscente, prof. Achille Deodato, ha svolto la relazione sull'opera svolta dalla Tavola. Com'è d'uso tra i valdesi, altri hanno letto una contro-relazione critica in modo da fornire ai delegati ogni elemento per decidere pro e contro. Le discussioni dureranno sei giorni e si concluderanno quindi venerdì con l'elezione della nuova Tavola. Di essa devon far parte cinque pastori e due laici, che non possono essere rieletti per più di sette anni di seguito.

Uno degli argomenti più delicati all'ordine del giorno è quello relativo ai rapporti tra lo Stato e i valdesi e le minoranze religiose in genere. I protestanti si rifanno alla lettera e allo spirito della Costituzione sulla piena libertà di culto, e lamentano ostilità burocratico-poliziesche in tema specialmente di apertura di nuovi templi, di riunioni religiose, di approvazioni governative delle nomine dei pastori.

Gli stessi *leaders* valdesi dànno però correttamente atto di un miglioramento della situazione. Essi non hanno mancato di rilevare l'atteggiamento del Governo nella recente discussione alla Camera durante l'esame del bilancio per il Ministero degli Interni: due ordini del giorno in tema di libertà di culto, analoghi a quelli respinti gli anni precedenti, sono stati accettati, sia pure a titolo di raccomandazione, dal presidente on. Scelba.

Uno dei due o.d.g. (La Malfa, Bozzi, G. M. Matteotti) invita il Governo «a dare sollecite disposizioni agli organi centrali e periferici perchè l'esercizio del culto pubblico delle minoranze religiose sia assicurato nei suoi presupposti fondamentali (libertà di aprire locali di culto pubblico e di riunioni di culto in luogo aperto al pubblico)...; ed adoprarsi perchè — in attesa che siano stabilite le intese di cui all'art. 8 della Costituzione — le disposizioni della legge 24-6-1929 e R. D. 28-2-1930 siano interpretate ed applicate nello spirito del rinnovato clima di libertà religiosa stabilito dalla Costituzione, e ciò segnatamente in merito all'approvazione delle nomine dei ministri di culto e ai loro successivi trasferimenti, sveltendo e semplificando le relative procedure».

g. gi.

La lotta alla poliomielite nel Convegno di Roma

Roma, 31 agosto.

Il dott. Norris Fishbein, vice-presidente del Comitato permanente del congresso internazionale sulla poliomielite, ha tenuto oggi una conferenza stampa ai giornalisti stranieri sulle finalità ed i concetti che ispirano il convegno mondiale sulla poliomielite, indetto a Roma dal 5 al 11 settembre.

Egli ha messo in evidenza come gli studi sulla poliomielite siano in continuo e costante sviluppo in tutto il mondo. La sola Fondazione americana per la lotta contro la paralisi infantile spende ogni anno oltre cinquanta milioni di dollari per gli studi sulla profilassi e la cura della malattia ed il convegno di Roma servirà fra l'altro a dimostrare i progressi compiuti e le possibilità aperte alle ricerche, particolarmente nel campo dei vaccini preventivi.

I lavori daranno inoltre una chiara dimostrazione di quanto oggi è possibile fare nel campo della chirurgia ortopedica per abolire o ridurre al minimo possibile le conseguenze ed i reliquati della terribile malattia. In questo campo — come ha sottolineato il dott. Fishbein — sono particolarmente notevoli le conquiste fatte dalla scuola italiana.

Una giornata del convegno sarà dedicata all'aspetto sociale della poliomielite, e su questo punto si prevede l'intervento degli esperti delegati dai governi di tutto il mondo.

Il congresso di Roma si propone anche di dimostrare al pubblico quanto la scienza ufficiale ha compiuto nel campo della lotta contro la poliomielite ed a tale scopo il Comitato ordinatore ha predisposto una serie di mostre e di servizi cinematografici, radiofonici e televisivi.

La cerimonia inaugurale si svolgerà il 5 settembre alla presenza dei rappresentanti del governo e del mondo scientifico italiano; la chiusura ufficiale si avrà il giorno 11, con il ricevimento dei delegati da parte del Pontefice.

Un ex-calciatore debutta come tenore nella *Traviata*

Ventimiglia, 31 agosto.

Un ex-calciatore della squadra «Fiorentina», il trentunenne Mario Bigassi — che giocava come portiere e rimpiazzò in alcune partite il nazionale Moro, ha debuttato come tenore a Ventimiglia, nella «Traviata», sostenendo la parte di Alfredo. L'esito è stato buono. Anche la mezzo-soprano, Daisi Lumini, era di proprio esordio. Ella è moglie del Bigassi.

Il prof. Waksmann in Riviera

Lo scopritore della streptomicina sta trascorrendo a Sanremo un periodo di riposo. A giorni partirà per la Val d'Aosta dove gli verrà consegnato il premio St. Vincent

Secondo le ripetute affermazioni del testimonio "misterioso"

Un agente romano avrebbe veduto gli oggetti mancanti alla Montesi

Il dottor Sepe, per accertare questa circostanza, ha assistito ad un tumultuoso confronto

(Nostro servizio particolare)

Roma, 31 agosto.

Sembra giunta all'epilogo la storia che ha tenuto in questi ultimi giorni come misterioso protagonista l'ex-portiere d'albergo Natalino Del Duca passato recentemente allo studio delle scienze occulte, e alla cui deposizione il Presidente della Sezione Istruttoria ha dato la impressione di annettere il più grande interesse. L'epilogo sarebbe molto importante, se si dà ascolto a ottimistiche impressioni, che circolano per Roma e sulle quali è necessario ancora fare prudenti riserve.

In sostanza Natalino Del Duca sarebbe stato in grado di indicare al dottor Sepe il nome dell'agente di P. S. il quale, nei giorni immediatamente successivi alla morte di Wilma Montesi, avrebbe avuto in consegna, o comunque avrebbe veduto, gli indumenti e gli oggetti della ragazza che non furono trovati sulla spiaggia, quando la mattina dell'11 aprile 1953 venne scoperto il cadavere. Esatte o no le informazioni fornite da Natalino Del Duca alla Magistratura, certo è che stamane, per un paio di ore, i due ultimi personaggi di questa storia si sono incontrati nell'ufficio del dottor Sepe e alla presenza del Magistrato e di un altro consigliere di Corte d'Appello il dott. Conte, sono stati messi a confronto fra loro: confronto che molti elementi di dettaglio fanno supporre notevolmente vivace per non dire aspro.

Se in tale maniera il dottor Sepe avesse trovata veramente la chiave dell'enigma dovrebbe ringraziare l'ispirazione che lo indusse il 16 giugno scorso ad ordinare una perquisizione negli uffici di via Stimigliano, dove lavorava la redazione di «Attualità», la rivista pubblicata e diretta da Silvano Muto. Probabilmente l'obiettivo era un altro, ma fra i molti documenti allora trovati, l'attenzione del Magistrato sembra si sia soffermata su un foglio di carta, sul quale a matita era scritto un appunto per Silvano Muto. Poche parole per ricordare al direttore della rivista che si era presentato in redazione un certo Natalino Del Duca il quale asseriva di conoscere l'agente di P. S. che aveva veduto gli indumenti e gli oggetti di Wilma Montesi non trovati sulla spiaggia di Tor Valsanica.

L'appunto era stato scritto da Franco Parlato, il collaboratore fotografico di «Attualità».

E' necessario, per avere un quadro esatto della situazione, ricordare come le indagini non siano mai riuscite a dare una giustificazione logica e persuasiva del perchè questi indumenti, questi oggetti non fossero stati trovati. La mattina dell'11 aprile 1953 infatti il cadavere fu trovato senza scarpe, senza calze, senza gonna e senza reggicalze. Non fu rinvenuta neanche la borsetta della ragazza. Soprattutto l'assenza del reggicalze aumentava il mistero che circondava la scomparsa di questi oggetti, mistero che i sostenitori della tesi del pediluvio non sono mai riusciti a superare. Infatti — fu l'interrogativo che sorse spontaneo — ammesso che le scarpe, la gonna, le calze, la borsetta lasciate sulla spiaggia siano state portate via dal mare, perchè la ragazza prima di bagnarsi le estremità si sarebbe tolto anche il reggicalze?

L'elemento apparve, come d'altronde lo era, molto importante al dott. Sepe, e il magistrato convocò Franco Parlato per chiedergli qualche spiegazione. Il collaboratore di Silvano Muto spiegò che un giorno negli uffici di «Attualità» si era presentato Natalino Del Duca chiedendo di parlare con il direttore per prospettargli quanto egli sapeva. Silvano Muto non c'era. Franco Parlato preferì non assumersi alcuna responsabilità, limitandosi a lasciare una annotazione: quella che venne trovata nel corso della perquisizione.

E Natalino Del Duca? Il fotografo non ne sapeva più nulla e non era in grado di rintracciarlo. Il magistrato insistette a lungo per avere qualche altro elemento utile dai testimoni, poi finì per dare incarico di individuare questo Natalino Del Duca. Le indagini hanno dato un risultato positivo solo l'altro giorno, ed è per questo che il misterioso Signor X, quando fu avvicinato sabato da alcuni giornalisti se ne uscì con la frase: «Io sono quello che andate cercando da due mesi».

Il dott. Sepe la mattinata di oggi l'ha interamente dedicata al confronto fra l'ex-portiere d'albergo e l'agente di P. S. convocato d'urgenza a Palazzo di Giustizia. Il magistrato forse è stato costretto ad accelerare i tempi quando ha visto che i giornalisti avevano scovato il misterioso personaggio, sul quale aveva finito per annettere tanta importanza. Il confronto sembra sia stato, oltre che vivace, drammatico: i due testimoni hanno gridato tanto che le loro voci sono state raccolte dai giornalisti che sostavano lungo il corridoio. Poi l'agente di P. S. che sembra presti servizio a Roma è uscito di corsa, ha cercato di evitare l'incontro con i cronisti, sviando la loro attenzione e limitandosi a dire: «Io non c'entro niente con questa storia. Sono un agente e un collaboratore del dott. Sepe». Poi è salito sulla Vespa con la quale era venuto a Palazzo di Giustizia e che aveva lasciato al posteggio. Qualcuno ha notato il numero della targa: Roma 104758 e chi ha svolto una indagine ha stabilito che corrispondeva ad un nome: Francesco Servello. Del canto suo Natalino Del Duca è rimasto a Palazzo di Giustizia, ospite, sembra, dei carabinieri.

Ed ora cosa accadrà? E' difficile dirlo. Da una parte vi è una sensazione di generale ottimismo non si sa bene da cosa determinato; dall'altra vi sono coloro che conoscendo personalmente Natalino Del Duca continuano a giurare sulla assoluta inattendibilità delle sue affermazioni e sulla impossibilità che egli possa aver fornito elementi ai quali prestar fede.

g. g.

Rimproverata dal padre va in bicicletta ad annegarsi

Rovigo, 31 agosto.

Una fanciulla di vent'anni, Renata Prandi, da Ceneselli, stamattina in compagnia del padre e della madre stava raccogliendo granoturco in un campo, quando fu incaricata dai genitori di caricare un mezzo di pannocchie su di un carretto. La ragazza si rifiutava per pigrizia, e per tale rifiuto il padre la sgridava. Non l'avesse mai fatto. La giovane Renata inforcava immediatamente la bicicletta e dopo aver salutato alcune amiche si allontanava a forte velocità lungo l'argine del Po. Giunta presso Calto, abbandonava la bicicletta sull'argine e si gettava nel fiume, scomparendo subito tra i gorghi profondi.

Alla sua morte ha assistito di lontano la madre che aveva inseguito inutilmente in bicicletta la figlia.

Giovane creduto morto ha scritto dall'Indocina

Treviglio, 31 agosto.

Dall'Indocina è giunta oggi la lettera di un giovane di Urgano, Giovanni Filippoli, di 31 anno, che, espatriato otto anni or sono con altri cinque amici per arruolarsi nella Legione Straniera, non aveva più dato notizia alcuna di sè, tanto che i suoi genitori disperavano ormai di rivederlo.

Nella lettera, che risulta scritta due giorni prima della caduta della piazzaforte di Dien Bien Phu, il Filippoli fa il racconto delle sue traversie ed annuncia di essere divenuto l'attendente del gen. De Castries. Una nuova angoscia attanaglia ora i genitori del giovane: quella di non sapere quale sia stata la sorte del loro figliolo dopo la caduta della fortezza francese.

Incendia la casa ove dormono i suoi figli

Poi si corica anche lui, per ridestarsi tra le fiamme - "Volevo fare un dispetto a mio suocero" - Arrestato a Cuneo

Cuneo, 31 agosto.

Si è scoperto oggi che l'incendio divampato sabato scorso in frazione San Lorenzo di Peveragno, e precisamente nella cascina dell'agricoltore Francesco Viale, di anni 51, sposato e con figli, venne causato dolosamente.

L'opera di spegnimento fu assai difficile e durò parecchie ore; il tetto andò distrutto, assieme a legna, paglia e fieno.

L'incendio è stato provocato dal genero del Viale, tale Valerio Mauro, di 27 anni; egli non andava molto d'accordo con il suocero, per futili motivi. Prima di coricarsi, s'era recato sul fienile ed aveva gettato in mezzo al foraggio alcuni fiammiferi accesi, con l'intenzione di bruciare tutta la casa, senza preoccuparsi che in essa dormivano oltre a lui ed al suocero, anche donne e bambini, tra cui la propria moglie e i loro due figlioletti in tenera età. Fermato dai carabinieri, confessava subito la delittuosa azione con la massima tranquillità e con una sorprendente incoscienza, ed affermava di avere dato fuoco alla casa unicamente per fare un dispetto al suocero.

E' stato rinchiuso nelle carceri, a disposizione della Procura della Repubblica per rispondere di incendio doloso. Francesco Viale nell'opera di spegnimento riportò alcune ustioni.

Schiacciato da un autocarro per sorpassare un camion

Voghera, 31 agosto.

Un mortale incidente stradale è avvenuto verso le 15,30 di oggi sulla statale Padana Inferiore, nel tratto Pontecurone-Voghera. L'operaio Angelo Ferlini, fu Giuseppe, di 26 anni, dimorante nella nostra città in via Martinelli 2, è stato travolto da un autotreno della Snia Viscosa mentre in Lambretta si dirigeva verso Voghera.

Il Ferlini tentava di sorpassare l'automezzo nel momento in cui questo stava per incrociare un altro autocarro, ma disgraziatamente urtava contro lo stesso autotreno cadendo sotto la ruota del rimorchio. Ricoverato al nostro ospedale, in fin di vita per sfracellamento degli arti inferiori e schiacciamento dell'emitorace sinistro, lo sventurato decedeva poco dopo.

I sei giovani fuggiaschi sono in una caserma di Nizza

Riusciranno i genitori a farli tornare a Sanremo? - I ragazzi avrebbero già firmato l'arruolamento nella Legione Straniera - Se torneranno a casa saranno processati

(Nostro servizio particolare)

Sanremo, 31 agosto.

I sei giovani fuggiti sabato notte da Sanremo per arruolarsi nella Legione Straniera, dopo tre giorni di febbrili indagini sono stati rintracciati nel tardo pomeriggio di oggi: tutti e sei sono a Nizza, alloggiati nella caserma del «Chasseurs des Alpes», dove hanno cercato riparo ieri dopo aver varcato clandestinamente il confine sulle alture nei dintorni di Ponte San Luigi.

Le indagini fino a oggi pomeriggio erano rimaste senza esito. Nonostante fossero state battute tutte le piste, i sei giovani protagonisti della clamorosa fuga erano introvabili. Qualcuno li aveva veduti salire, sabato, sul treno in partenza da Sanremo alle 1,55 e diretto a Ventimiglia — per cui si supponeva che avrebbero cercato di attraversare il confine, — e poi di loro si era perduta ogni traccia. Ad un certo momento, si affacciò anche l'ipotesi che avessero rinunziato a passare la frontiera e che si fossero accampati sui monti in attesa che la sorveglianza, rinforzata per l'occasione, diminuisse.

Il Commissariato di Sanremo la notte fra il sabato e la domenica non perse tempo. Appena la signorina Antonini, sorella di uno dei fuggiaschi, svegliò il vice-commissario dr. Francesco Tripepi per denunciare la scomparsa, una telefonata avvertiva il posto di polizia di Ponte San Luigi. Lungo la zona di confine, in tutti i punti nevralgici attraverso i quali si prevedeva che i sei avrebbero tentato di passare, vennero dislocate le pattuglie mobili. Erano le 3,30. Poco più di un'ora trascorse dall'arrivo a Ventimiglia del treno con a bordo la comitiva. Questo breve spazio di tempo fu sufficiente, però, ai sei per eludere la normale vigilanza.

La notte scorsa si era improvvisamente sparsa la voce che due giovani erano stati fermati mentre stavano espatriando, ma poi la notizia fu smentita. Si trattava di due individui i quali con i fuggiaschi di Sanremo nulla avevano in comune. Nel timore che avessero esibito documenti falsi, essi furono immediatamente tradotti al Commissariato sanremese dove si accertò la loro identità.

I due, certi Giuseppe Brugarello fu Liberale di 28 anni, domiciliato a Torino in via XX Settembre 48, e Luigi Zolla fu Ferdinando trentunenne, abitante a Milano in via Vincenzo Russo 12, constatato che nessuna pendenza giudiziaria esisteva a loro carico, furono rilasciati con foglio di via obbligatorio.

Alle 11, infine, la Questura di Imperia telegrafava all'Interpol i nomi ed i connotati dei ricercati, con scarse probabilità di successo, giacchè se essi erano riusciti ad entrare in territorio francese, avevano avuto il tempo di raggiungere Marsiglia e sottoscrivere l'ingaggio nella Legione Straniera. Le cose, dunque, apparivano volte al peggio quando il caso ha voluto diversamente.

L'autista di uno dei molti autopullman che, specie in questa stagione, fanno quotidianamente la spola fra Sanremo e Nizza, arrivato nella capitale della Costa Azzurra stava fumando una sigaretta in piazza Massena, in attesa del viaggio di ritorno, allorchè scorgeva fra i passanti due dei sei giovani. L'autista, che abita a Sanremo e che li conosce appena di vista, senza indugio li fermava. I due, di cui non si sanno per adesso i nomi, ammettevano di essere i fuggiaschi e raccontavano che tutta la compagnia si trovava nella caserma degli «Chasseurs des Alpes», ma che, personalmente, erano incerti se imitare gli amici ed arruolarsi nella Legione o tornare indietro. Alle esortazioni dell'autista di tornare a casa, rispondevano che ci avrebbero pensato e si allontanavano. Subito dopo, l'autista avvertiva il Commissariato di Sanremo il quale convocava immediatamente i familiari.

Questa sera a tarda ora, genitori e congiunti dei giovani sono partiti per Nizza per persuaderli a tornare. Quasi nessuno era in possesso del passaporto ma le autorità li hanno muniti di lasciapassare validi, ventiquattr'ore. Da quanto ha riferito l'autista, sul nome del quale la polizia mantiene il riserbo, domattina i sei, che in realtà adesso sono diventati sette, poichè ad essi si è aggregato un jugoslavo, dovrebbero subire la visita di controllo e, se abili, firmare l'ingaggio. Le implorazioni dei genitori riusciranno a dissuaderli?

Qualora i giovani decidessero di tornare, l'impresa non sarà molto facile. Non potranno, infatti, rientrare per via normale poichè la polizia francese li trarrebbe in arresto. Rimpatriati, dovranno, comunque, essere processati e potrebbero venire condannati ad un mese di reclusione. Ma in ambedue i casi, in confronto a ciò cui sarebbero andati incontro, dovrebbero considerare felicemente conclusa la loro avventura.

a. m.

Tre ladri con l'auto rubata si infilano in una vetrina

Milano, 31 agosto.

Una cinematografica scena si è svolta poco prima di mezzogiorno ed ha avuto per teatro la centralissima via Pontaccio. Le folla che transitava in quel momento scorgeva una automobile (targata PV 36567) che, lanciata a fortissima andatura, superava i semafori rossi, dirigendosi verso la periferia. Ad un incrocio di corso Garibaldi la vettura, con a bordo i ladri, investiva da un'altra auto sbucata da una via laterale, finiva sul marciapiede, andando poi ad infilarsi nell'ampia vetrina di un magazzino di abbigliamento.

Dalla macchina uscivano a precipizio tre giovani che si davano alla fuga. Sopraggiungeva un'auto inseguitrice, pilotata da un commerciante che la sera prima era stato derubato della propria automobile. Egli è il quarantacinquenne Bottista Besia, abitante in via Piranesi al n. 3. Stavolta, mentre insieme al cognato si trovava in centro, egli scorgeva la sua auto con a bordo tre sconosciuti. Dopo aver loro intimato invano di fermarsi, li Besia si lanciava all'inseguimento dei furfanti.

La polizia e alcuni passanti catturavano poco dopo uno dei giovani ladri. A gran fatica è stato sottratto, tutto sanguinante, alla furia della folla che voleva linciarlo. Un altro dei ladri veniva arrestato in serata.

Un altoforno a La Spezia

Dopo una caduta parla non più francese ma tedesco

La Spezia, 31 agosto.

Una vertenza fra una Compagnia di assicurazioni francese e un suo cliente ha condotto a Sarzana l'avv. Jacque Baldassari, di Nancy, per un sopraluogo relativo a un caso che non ha molti precedenti nella storia degli infortuni.

Il 7 luglio scorso giungeva in Italia sulla propria motocicletta, per un periodo di ferie, tale Martin Hurts, da Sennheim (Moulhouse), in Alsazia, impiegato quale cassiere presso una banca di Nancy. Dopo aver visitato Firenze e altre località della Toscana, il ragioniere tornava in Francia. Nei pressi di Sarzana una vettura lo obbligava a una frenata così brusca che egli cadeva battendo la testa sull'asfalto. Si rialzava, stordito, ma incolume; a Sarzana fece una breve sosta, ma qui, entrato in un bar, il ragioniere, che si era sempre espresso in francese trovando ovunque gente capace di intenderlo, si avvide che il cameriere non lo capiva. Ripetè la domanda, ma con il medesimo risultato.

La stessa cosa gli accadde con altre persone a La Spezia. Nella zona della Foce ebbe una discussione con il conducente di una vettura tedesca; solo quando le cose furono appianate riflettè che questa volta gli altri lo avevano capito perfettamente.

Tornato a Nancy si fece visitare: un neurologo gli spiegò esaurientemente il fenomeno. La caduta dalla moto a Sarzana aveva modificato qualcosa nel suo cervello, determinando quelle alterazioni che vanno sotto la qualifica di afasia; esse portano manifestazioni dissociate e involontarie nel soggetto colpito. Hurts era certo di esprimersi in francese, invece parlava tedesco, rendersene conto. Il colpo, nella caduta, aveva determinato una probabile lesione del centro del linguaggio.

Il sig. Hurts ha destato un forte interesse negli ambienti medici di Nancy; la spiegazione — dal punto di vista del linguaggio — è abbastanza logica. L'Hurts, come tutti gli alsaziani, sapeva bene due lingue (il tedesco, lingua materna, e il francese, imparato a scuola e che da quando egli si era trasferito alla Banca di Nancy era divenuto la sua lingua abituale).

Le conseguenze dell'accaduto non dovevano essere leggere, come il medico aveva diagnosticato dapprima. Passarono due settimane, ma l'infortunato non accennava a riprendersi. Il direttore della Banca gli fece capire che non avrebbe potuto tenerlo alla cassa per il suo normale lavoro in quelle condizioni. Al ragioniere non rimase che chiedere l'aspettativa, con riduzione dello stipendio, e rivolgersi alla Società di assicurazioni presso la quale era assicurato, per conto della Banca, contro tutti gli infortuni. Chiedeva pertanto il massimo risarcimento. Le trattative con la Società assicuratrice non hanno portato finora ad un accordo.

L'Hurts ha 37 anni e si reca ora tutti i giorni da un insegnante per imparare da capo una seconda volta quella lingua di cui ha smarrito la conoscenza alle porte di Sarzana.

Due zingare rapinano una commessa milanese

Selvaggia aggressione nel negozio dopo l'ora della chiusura

Milano, 31 agosto.

Di una audace aggressione è stata vittima stasera poco prima delle 21 la commessa di negozio Elda Monti di 27 anni, abitante in via Pellegrino Rossi 24. Ella è stata assalita e derubata da due giovani zingare. Mentre sola nel negozio, situato in via Torino 44, la sventurata stava chiudendo la cassa, due giovani zingare indossanti i caratteristici costumi della loro tribù entravano col pretesto di acquistare qualche capo di biancheria per neonati. Ma dopo aver fatto la loro scelta presentavano in pagamento una banconota da 10 mila lire. Il conto da pagare era poco più di 1000 lire e la Monti avendo già chiuso i conti della giornata fece qualche obiezione sull'impossibilità di dare loro il resto.

Ne nasceva una discussione in seguito alla quale le due zingare balzavano addosso alla Monti, le tamponavano la bocca e mentre una la teneva immobilizzata, l'altra si impadroniva di quanto poteva arraffare e quindi fuggivano. Le due zingare sarebbero già state identificate dalla polizia.

Portando un ferito grave perde la ruota e cade all'era

Parma, 31 agosto.

Un duplice grave incidente è avvenuto oggi in città. Un motociclista di Reggio Emilia, Ennio Falavigna di 42 anni, procedeva a bordo di una motocicletta in direzione di Parma. A un tratto si imbatteva in una pattuglia della Polizia stradale. Avendo scorto fra i militi un suo amico, desiderando forse salutarlo, rallentava la corsa e tagliava la strada per portarsi sulla sinistra.

Disgraziatamente, proprio in quel momento sopravveniva nella stessa direzione una Fiat 1100 con la targa di Bologna, condotta da Franco Bruni di 26 anni. La macchina, lanciata in piena corsa, investiva il motociclista scaraventandolo a terra.

Intervenuti in soccorso del Falavigna, gli agenti della Stradale e l'autista investitore constatavano con raccapriccio che il motociclista, immerso in una pozza di sangue, aveva la gamba sinistra nettamente amputata all'altezza del ginocchio. Per evitare che il poveretto morisse per emorragia, uno dei militi con una cinghia di cuoio provvedeva a stringergli energicamente il moncone. Il Falavigna veniva adagiato su un'auto di passaggio di proprietà del signor Mario Tasselli. L'auto ripartì a tutta velocità, per trasportare al più presto il mutilato all'ospedale. Giunto all'altezza di Ponte Italia, il guidatore invitava a salire un vigile urbano affinchè, facendo uso del fischietto, lo aiutasse a percorrere più velocemente il tratto di strada che lo separava dalla clinica. Disgraziatamente la Topolino che recava a bordo il ferito, nell'imboccare la curva di viale Caprazucca a circa 100 chilometri all'ora, perdeva la ruota anteriore destra. Con un zig-zag pauroso andò a abbattere contro una casa, senza tuttavia capovolgersi. Fortunatamente i tre passeggeri non riportavano ferite gravi e il mutilato poteva essere trasbordato su un'altra auto

Un contadino muore cadendo dal fienile

Tortona, 31 agosto.

Alle ore 17 di oggi, in una casa colonica alla periferia di Sale, il contadino Michele Zambruno di 78 anni, salito sul fienile per portarvi un carico di legna, precipitava all'indietro, dalla scala a pioli. Egli si è fratturato la scatola cranica ed è deceduto, pochi minuti dopo il suo ricovero, all'ospedale di Tortona.

Confezionate questo modello con tessuti controllati **argotex** i tessuti di qualità che assicurano la buona riuscita dell'abito.

Troverete il contrassegno di qualità **argotex** sui tessuti di qualsiasi marca che hanno felicemente superato i controlli **argotex** sulla resistenza, l'irrestringibilità, i colori e l'ingualcibilità.

Acquistando un tessuto controllato **argotex** esigete dal negoziante il Buono-Premio per partecipare al grande concorso **argotex**

ogni mese un milione per voi!

argotex

esigete dal negoziante il Buono-Premio argotex

Istituto di Controllo Tessile - Milano, Via Borgonuovo 14 tel. 635.342

Controllo dei tessuti di fibre viscosa, acetato, sintetiche, pure e miste

ULTIME NOTIZIE

Si parla a Londra di un progetto di "piccola alleanza europea„

La Gran Bretagna assumerebbe una funzione di guida; il maresciallo Montgomery avrebbe il comando delle truppe - Churchill convoca il Gabinetto per discutere la situazione del Continente

(Nostro servizio particolare)

Londra, 31 agosto.

Sir Winston Churchill ha indetto per domani pomeriggio una riunione del Gabinetto, in cui i ministri discuteranno la situazione determinatasi in seguito al rifiuto francese della C.E.D. Intanto Eden, che si trovava in una località di campagna del Wiltshire, ha interrotto ancora una volta le sue vacanze per rientrare a Londra. Oggi si è tenuto quasi continuamente in contatto telefonico con il Primo Ministro, che incontrerà domani prima di mezzogiorno. Chiaro sintomo della gravità con cui qui viene considerata la situazione, è la conferma che Eden non prenderà parte alla conferenza per l'Asia che si aprirà sabato a Manila: lo sostituirà un ministro di Stato, il marchese di Reading.

L'ambasciatore di Gran Bretagna a Parigi, Gladwyn Jebb, domani salirà in aereo per recarsi a Londra, dove conferirà con Eden. Stasera Lord Ismay, segretario generale dell'organizzazione atlantica, ha cenato con Churchill e Chartwell. Si è parlato anche di imminenti viaggi a Londra di Mendès-France e di Adenauer, ma la visita del Cancelliere tedesco è smentita da Bonn.

Tutto ciò conferma l'impressione che si era ricavata dalla lettura degli editoriali di stamani: l'iniziativa diplomatica in campo europeo passa ora alla Gran Bretagna. Finora Churchill e Eden si erano rifiutati di discutere una qualsiasi alternativa alla C.E.D.; ora la C.E.D. è tramontata, il terreno è sgombro (e ciò viene rilevato con amara soddisfazione dagli editorialisti di oggi), e tocca alla Gran Bretagna, in nome della difesa occidentale se non dell'unità europea, avanzare proposte costruttive.

Questo diffuso senso di accresciute responsabilità non ha consentito agli stessi editorialisti di diffondersi in deplorazioni troppo prolisse sulla fine della C.E.D., e nemmeno in recriminazioni. Il giudizio più saggio è stato del *Manchester Guardian*: «Il trattato della C.E.D., di cui la Francia si era fatta promotrice, è stato ucciso nella maniera più disonorevole, prima ancora che i suoi sostenitori avessero potuto far valere le loro tesi».

Dalla stampa popolare la caduta della C.E.D. è stata commentata con titoli che tradiscono il compiacimento di chi si accorga che le sue previsioni si sono avverate. Comunque, tutti gli organi di opinione esortano il governo a cogliere l'opportunità di esercitare una funzione di guida in Europa.

«L'Europa non è più una distante regione di cui la Gran Bretagna possa disinteressarsi — ammonisce il *Manchester Guardian*. — Le siamo legati a filo doppio, esattamente come la Francia e la Germania».

I problemi più urgenti sono due: in primo luogo è ormai tempo di restituire la sovranità alla Germania. Su questo punto i governi di Gran Bretagna, America e Francia sono d'accordo; si tratta di applicare le convenzioni di Bonn, in base alle quali la Germania acquista la sua sovranità, eccezion fatta per la difesa. Si presume che il Parlamento francese non si opporrà a questa azione.

Il secondo problema, invece, non potrà essere avviato a soluzione, se la Gran Bretagna non assumerà l'iniziativa diplomatica e morale. E' il problema del contributo tedesco alla difesa occidentale. Molti in Gran Bretagna vedono con favore l'ammissione della Germania nel Patto atlantico; la Germania verrebbe armata e la Francia otterrebbe quelle garanzie, di cui non intende fare a meno.

Per approfondire le intenzioni di tutti gli interessati, occorreranno comunque molte consultazioni chiarificatrici. A Londra si prepende per tre ordini di consultazioni. Consultazioni interne: e queste si apriranno con la riunione di Gabinetto fissata per domani. Una consultazione a quattro fra Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia e Germania, nella quale si dovrebbe entrare nel vivo del problema tedesco. La terza consultazione sarebbe riservata agli Stati della CED e alla Gran Bretagna. In esse verrebbe presa in considerazione una versione «annacquata» della CED, privata delle caratteristiche supernazionali, e quindi accessibile anche alla Gran Bretagna.

Con questa coalizione l'ideale di una federazione europea non farebbe il minimo progresso, ma la Francia con avrebbe più ragione di temere la preponderanza tedesca. Questo progetto non ha ancora una forma definita, ma ha già un nome: «piccola NATO», e dovrebbe attuarsi nell'ambito della più grande NATO.

La Gran Bretagna, come è noi voti di Mendès-France, vi avrebbe una funzione di guida e, secondo un giornale della sera, al maresciallo Montgomery toccherebbe la carica di Comandante generale delle forze di questa «piccola alleanza atlantica».

Oggi si è notato che le correnti di opinione contrarie a che la Gran Bretagna partecipi a una associazione di Stati europei hanno perduto molto della loro forza. Nei circoli ufficiali, anzi, questa possibilità non è affatto esclusa, e ciò si spiega proprio con il fallimento della CED.

Il principio della supernazionalità, che la Gran Bretagna non aveva mai voluto accogliere, è caduto con la CED. E da tener presente, comunque, che presso le masse inglesi i progetti europei non godono mai una popolarità eccessiva, soprattutto quando sono connessi al riarmo tedesco.

In campo laburista poi, si profila una forte opposizione alla ripresa militare della Germania. Il congresso del partito è imminente e le mozioni contro il riarmo tedesco, iscritte all'ordine del giorno, sono già una cinquantina.

r.

Foster Dulles partito per la conferenza di Manila

Washington, 31 agosto.

John Foster Dulles è partito per le Filippine. Prima di salire sull'aereo che lo condurrà a Manila, dove prenderà parte alla conferenza per il Sud-Est asiatico, il segretario di Stato americano ha dichiarato di sperare che potranno essere trovati i mezzi per fare del Cambogia, del Laos e del Sud Vietnam «nazioni libere e forti ed amanti della pace, e che tutta quella parte del mondo potrà essere rafforzata dal sentimento della sua solidarietà».

Il ministro ha aggiunto che la riunione delle otto nazioni, che si inizierà il 6 settembre a Manila, fornirà l'opportunità per un importante scambio di vedute sulla regione dell'Asia sud-orientale. «Noi speriamo di trovare e concretare — ha detto — una intesa generale per quanto riguarda la via da seguire per arginare la espansione comunista in quella parte del mondo».

Dopo aver precisato che in primo luogo egli parteciperà a Manila ad una riunione il 4 settembre prossimo, del Consiglio filippino-americano recentemente creato in base al trattato bilaterale di reciproca difesa del 1951, Dulles ha così concluso: «Le relazioni tra le nostre due Repubbliche sono strettissime, esse è logico dopo un mezzo secolo di legami storici».

John Foster Dulles ha lasciato Washington a mezzanotte. Prima di partire egli aveva conferito con i rappresentanti diplomatici degli otto Paesi interessati.

Berlino-Est annuncia l'arresto di spie occidentali

Berlino, 31 agosto.

Radio Berlino-Est ha affermato oggi che una «quinta colonna» occidentale è stata scoperta dalla polizia segreta comunista della Germania orientale.

L'annuncio è stato dato dal tenente generale Erich Mielke, vice-capo della polizia segreta della Repubblica popolare, in un discorso pronunciato a Francoforte sull'Oder.

Il generale ha concluso rivelando che la polizia segreta è venuta in possesso di un codice appartenente ai membri della «quinta colonna», ed ha arrestato un funzionario delle ferrovie orientali, tale Ewald Misserа, il quale aveva ricevuto ordine di creare una organizzazione spionistica in Polonia. La polizia ha arrestato inoltre un certo numero di agenti dell'organizzazione spionistica di Reinhold Gehlen, considerato uno dei più probabili candidati alla carica tenuta da Otto John.

La nuova legge atomica

Eisenhower ha firmato alla Casa Bianca la nuova legge, che autorizza lo scambio di informazioni non militari sull'energia nucleare con gli alleati. Il Presidente è circondato dai capi del Congresso e della Commissione parlamentare-atomica (Telefoto)

Il primo bilancio: ventitrè morti, gravissimi danni

Uragano di spaventosa violenza sulla costa atlantica degli Stati Uniti

Raffiche di vento a 200 km.-ora e piogge torrenziali - Transatlantici in difficoltà nel porto di New York - Una chiatta carica di munizioni alla deriva in una baia del New England

(Nostro servizio particolare)

New York, 31 agosto.

Un uragano di spaventosa violenza si è abbattuto in queste ultime ore lungo una fascia di terra di circa 240 chilometri, che dallo Stato di Nuova York raggiunge quello di Maine. Dalle notizie sinora pervenute, le vittime assommano a ventiferì morti e un disperso, mentre i danni sono ingentissimi.

L'uragano, sviluppatosi in seguito settimana nella zona dei Mar dei Caraibi, si era avvicinato ieri sera alle coste della Carolina del Nord, dopo di che aveva investito con tutta la sua furia apocalittica lo Stato di Nuova York, per raggiungere infine il territorio del New England. A New London, Providence, Westerley e Capo Cod (cioè nel Connecticut e nel Massachussetts) è stato proclamato lo stato di emergenza.

Notizie dell'ultima ora informano che le autorità delle località costiere di Long Island, Rhode Island e di alcune zone periferiche del Massachussetts hanno ordinato l'immediato sgombero della popolazioni. La città di New Bedfort, che conta una popolazione di oltre centomila abitanti, si trova completamente al buio in seguito alla rottura di varie linee ad alta tensione, letteralmente asportate da una paurosa tromba d'aria. Continuità di vigili del fuoco sono impegnati nell'opera di rimozione di alcuni vecchi stabili che sono crollati sotto la pressione delle raffiche.

Dalla base di Narragansett giunge notizia che un gravissimo pericolo incombe sulle attrezzature portuali in seguito alla rottura dei cavi di attracco di una grossa nattera carica di munizioni, che si trova ora alla deriva in balia del vento. Se non si riuscirà ad agganciarlo in tempo, il natante rischia di andare a schiantarsi lungo i frangiflutti che corrono lungo la diga sud e provocare una vera catastrofe.

I centri radio della Guardia costiera del New England hanno captato vari segnali di soccorso da parte di navi minacciate dalla tempesta in quel tratto di mare. Le comunicazioni diventano sempre più difficili in seguito alla distruzione di varie linee telegrafiche e telefoniche. La polizia di Stato del Massachussetts si sta valendo di radio da campo per comunicare con le zone maggiormente colpite dal ciclone.

Si calcola che l'uragano abbattutosi oggi sul New England sia il più spaventoso registratosi dal 1938. A Rhode Island la mareggiata è giunta fin nel cuore della città, sommergendo automezzi ed invadendo centinaia di negozi; migliaia di persone, tra cui moltissimi impiegati, sono rimasti isolati nei loro uffici. Raffiche di vento, che hanno raggiunto in certi momenti la velocità di circa 200 chilometri l'ora, hanno sradicato centinaia di alberi lungo i viali e nei parchi.

Nella città di New London, dove è stato proclamato lo stato di emergenza, è ancor vivo il ricordo della spaventosa uragano del 1938, che provocò ben 83 morti e danni valutati ad oltre 100 milioni di dollari.

Le vittime già nel primo bilancio sono assai numerose presso Rhode Island, la ricerca ha gettato sulla spiaggia di Warwick i corpi di quattro persone la cui identificazione non è stata ancora possibile. A Worcester una tromba d'aria ha «succhiato» da un balcone un abitante, il quale è andato a sfracellarsi al suolo dopo un volo di circa una trentina di metri.

A Nuova York le condizioni proibitive del mare hanno messo in grandi difficoltà alcuni tra i più grandi colossi del mare: i transatlantici «United States», «Cristoforo Colombo», «Queen Elisabeth» alla fonda nel porto. Gli stessi servizi aerei della grande metropoli americana risultano paralizzati. Vari apparecchi in arrivo all'aeroporto «La Guardia» sono stati invitati via radio a dirottare immediatamente per non entrare nella zona dell'uragano.

Era in arrivo stamane a New York il nuovo transatlantico italiano «Cristoforo Colombo», a bordo del quale dovevano salire, prima dell'attracco, i funzionari dell'ufficio di immigrazione e della dogana. Questi si avvicinavano al transatlantico a bordo del solito piccolo guardacoste, il quale però faceva tre infruttuosi tentativi di accostare in nave.

Il mare mosso teneva infatti a far cessare la piccola imbarcazione contro la fiancata del transatlantico. Questo allora ha attraccato ugualmente, senza che fossero effettuati i normali controlli. Secondo i funzionari americani, è la prima volta che questo fatto si verifica in vent'anni.

t.

Il Presidente della Turchia giunge oggi a Fiume

Belgrado, 31 agosto.

Il Presidente della Repubblica Turca, Bajar, giungerà domani pomeriggio nel porto di Fiume a bordo dello yacht presidenziale «Savarona», scortato da due unità della Marina da guerra jugoslava. Il Presidente turco partirà in serata in treno speciale alla volta di Belgrado, ove giungerà nel pomeriggio di giovedì.

Il programma del soggiorno belgradese di Bajar comprenderà un ricevimento di gala offerto dal Maresciallo Tito al Palazzo Bianco la sera stessa dell'arrivo; una cerimonia all'Università di Belgrado per la consegna all'ospite della laurea in legge «honoris causa»; una rappresentazione in suo onore al Teatro dell'Opera.

Nove alpinisti del K 2 di ritorno il 22 settembre

Genova, 31 agosto.

Sono giunti oggi — per cablogramma — alla sede genovese del Lloyd Triestino i nominativi di nove componenti della spedizione italiana al K 2 che il 10 settembre si imbarcheranno a Karachi sulla motonave *Asia* per fare ritorno in patria.

Mentre Lacedelli e Compagnoni rientreranno — com'è noto — per via aerea, Abram, Angelino, Bonatti, Florenzani, Galliotti, Ray, Soldà, Vitali e Pagani raggiungeranno l'Italia via mare, sbarcando a Genova il 22 settembre.

Accendendo un cerino si uccide con 33 persone

Città del Messico, 31 agosto.

Un uomo, accendendo un cerino ha provocato oggi una esplosione che è costata la vita a lui stesso e ad altre 33 persone. Altre cinque persone sono gravemente ferite, e molto probabilmente non riusciranno a salvarsi.

L'incidente è avvenuto dopo che un autobus con a bordo 37 passeggeri si era capovolto presso Dan Joan De Los Lagos per un vero prodigio nessuno dei passeggeri era rimasto ferito, ma uno di essi ha acceso un fiammifero per cercare la sua valigia sotto la macchina capovolta, e la fiamma ha provocato una esplosione che ha incendiato l'autobus.

Il progetto approvato dalla commissione della Camera

L'assistenza sanitaria ai coltivatori diretti

Il testo sarà esaminato nell'immediata ripresa dei lavori

Roma, 31 agosto.

Alla vigilia dell'aggiornamento della propria attività, la commissione «Lavoro» della Camera — in sede deliberante — approvò, rielaborandola in una lunga serie di sedute, la proposta di legge Bonomi ed altri che estende l'assistenza malattia ai coltivatori diretti. Il testo del provvedimento si trova ora al Senato dove, nell'immediata ripresa dei lavori, completerà il suo *iter* per la approvazione definitiva. Con tale proposta, superate nel settore previdenziale le barriere fra lavoro subordinato e lavoro indipendente, si mira ad iniziare una politica previdenziale in favore di una numerosissima categoria che desidera essere posta sullo stesso piano di tutti gli altri lavoratori.

Secondo il testo approvato e di cui si conosce adesso l'esatta formulazione, è resa obbligatoria l'assicurazione malattia per proprietari, affittuari, enfiteuti, usufruttuari che direttamente e abitualmente si dedicano alla manuale coltivazione dei fondi o all'allevamento ed al governo del bestiame, nonchè per gli appartenenti ai rispettivi nuclei familiari che lavorino abitualmente nei fondi o siano a carico, sempre che la complessiva forza lavorativa del nucleo familiare sia superiore al 50 per cento di quella occorrente per le normali necessità delle coltivazioni e per l'allevamento e il governo del bestiame, accertate con le modalità di cui al decreto 24 settembre 1940. Sono esclusi i coltivatori diretti di fondo per i quali sia accertato un fabbisogno annuo complessivo presunto di mano d'opera inferiore alle trenta giornate d'uomo, salvo il diritto alle prestazioni in caso di malattia eventualmente loro spettanti per altro titolo.

Le prestazioni di cui beneficeranno sono: assistenza sanitaria generica a domicilio e in ambulatorio; assistenza ospedaliera, assistenza sanitaria specialistica, diagnostica e curativa; assistenza ostetrica. Restano escluse le malattie che rientrano nell'ambito dei consorzi antitubercolari o di altri enti pubblici o il cui ricupero è coperto da altra forma di assicurazione obbligatoria. Le modalità, i limiti e i termini delle prestazioni saranno fissati da apposito regolamento.

La legge prevede la istituzione di casse mutue comunali, frazionali e intercomunali, di casse mutue provinciali e della Federazione nazionale, aventi tutte personalità giuridica di diritto pubblico, godenti delle esenzioni tributarie e dei privilegi concessi all'INPS e sottoposte alla vigilanza del Ministero del Lavoro.

Gli assicurati titolari di azienda di cui sopra, riuniti in casse mutue, possono a maggioranza deliberare di estendere nei loro confronti e dei rispettivi familiari l'assicurazione di malattia anche alle forme di assistenza farmaceutica e di assistenza integrativa. La deliberazione è soggetta alla approvazione della cassa mutua provinciale.

Al finanziamento delle gestioni malattia si provvede: a) con un contributo annuo a carico dello Stato di lire 1500 per ciascun coltivatore diretto e familiare assistibile; b) con un contributo a carico delle aziende condotte da coltivatori diretti soggetti alla assicurazione obbligatoria da determinarsi di anno in anno in conformità del D.L. 28 novembre 1938 e successive modificazioni, contributo che per il primo anno di applicazione è stabilito nella misura di lire 12 per ogni giornata di lavoro necessaria per la coltivazione del fondo e per l'allevamento del bestiame; c) con un contributo capitario annuo per ciascun coltivatore diretto e familiare nella misura occorrente a conseguire un gettito complessivo pari al carico del contributo previsto al punto b), e che è fissato per il primo anno di applicazione in lire 750 pro capite; d) con una eventuale quota integrativa da stabilirsi dalla cassa mutua comunale per la copertura dell'eventuale maggior costo dell'assistenza sanitaria generica, ecc. Avverso l'applicazione dei contributi di cui sopra è ammesso il ricorso.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

A soli 7 mesi dalla morte del diletto figlio **Alvaro** (Direttore del Cinema Olimpia di Genova), dopo una vita fatta tutta di umiltà francescana, confortata dai Ss. Sacramenti e Apostolica Benedizione, è spirata l'anima generosa di

Margherita Viale
ved. Vallauri

Lo partecipa con animo addolorato la nuora **Maddalena Beussano** ved. Vallauri con il figlio **Enzo** che alla tanto adorata. I funerali avranno luogo giovedì 2 c. m. alle ore 10 partendo dalla camera ardente dell'Ospedale S. Martino per la chiesa dello stesso, ove sarà celebrata la S. Messa. Si ringraziano anticipatamente i buoni che vorranno portarle l'estremo saluto.

Genova, v. Monte Zovetto 26/13.

Munito dei conforti religiosi, dopo aver completamente dedicata la vita alla famiglia, ha reso la bell'anima a Dio

Luigi Moretta fu Pietro
di anni 61

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Maria Nicola**, la figlia **Melania**, il figlio **Ferdinando** con la moglie **Elvira Gravesar**, il fratello **Enrico**, i nipoti e parenti tutti. I funerali si svolgono oggi a Cordova di Castiglione Torinese alle ore 10. La Messa di trigesima verrà celebrata in Cordova alle ore 10 del 30 settembre.

Serenamente come visse, oggi si è spento

Bernardo Gallo
di anni 73

Ne danno il triste annuncio: i fratelli **Francesco** e **Michele** con le rispettive famiglie (in America); la sorella **Margherita** col marito **Giovanni Quaranta** e famiglia (in Francia); il cognato, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 1° settembre, alle ore 16,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Piave 4. Fossano, 31 agosto 1954.

Ma chiuso la sua laboriosa tutta dedita al lavoro ed alla famiglia

Mario Bosticco

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Giuseppina Fornaro**; i figli prof. **Attilio** dell'Università di Torino, e **Sergio**; i fratelli prof. don **Federico** della Congregazione dei FF. Giuseppini di Asti, e **Ferdinando**; i cognati, i nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo in S. Damiano d'Asti, mercoledì 1° settembre alle ore 9,30.

S. Damiano d'Asti, 30 agosto 54.

Serenamente come visse, è mancata all'affetto dei suoi cari

Carolina Carlino
ved. Cillono
di anni 80

Ne danno il dolorosoo annuncio i figli **Mario** e **Giovanni** con le rispettive famiglie, nipoti e parenti tutti. I funerali partendo da via Giotto 1 avranno luogo oggi 1 c. m. alle ore 16. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Compagnia Dame Carità Parrocchia S. Cuore di Maria partecipano costernate al grave lutto familiare per la morte della loro amatissima Vice-Presidente

Dott.ssa Teresa Perucca

ed innalzano a Dio preghiere per l'anima Sua eletta.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa del

GRAND'UFF.

Giuseppe Maccagno

Giovanna e **Giovanni**, **Felice** e **Maria Maccagno**, ricordandolo con infinito rimpianto, ringraziano quanti vorranno unirsi a loro nella preghiera, in occasione della Messa in memoria che verrà celebrata venerdì 3 settembre, alle ore 11, nella chiesa parrocchiale di S. Alfonso.

1-3-44 1-9-54

Ing. Enrico Lebetti Bodoni

Con l'affetto che non muore la Mamma, le sorelle lo ricordano con preghiere.

La moglie ed i figli del compianto

Dott. Francesco Lucci

esprimono, commossi, il loro vivo ringraziamento per il tributo di stima e di affetto prodigato al loro caro Estinto. Ringraziano in particolare la famiglia de «La Stampa», l'on. Gioachino Quarello e i Redattori de «Il Popolo Nuovo», mons. Chiavazza, il Direttore e i Redattori della «Gazzetta del Popolo», tutti gli altri Colleghi giornalisti, l'on. Domenico Chiaramello, i rappresentanti della Autorità cittadine. Ringraziano, infine, tutti coloro che, in vario modo, hanno voluto partecipare al loro dolore. La Messa di trigesima sarà celebrata il giorno 30 settembre, alle ore 7,30, nella chiesa de «La Crocetta».

Torino, 1° settembre 1954.

"MAO TSE TUNG VUOLE USCIRE DALL'ISOLAMENTO„

Dichiarazioni dei laburisti al termine della visita in Cina

Londra, 31 agosto.

Clement Attlee e gli altri componenti la delegazione laburista sono giunti stamane a Canton, ultima tappa del loro lungo itinerario cinese. Domani essi giungeranno ad Hongkong di dove intraprenderanno il viaggio di ritorno in patria.

La delegazione inglese ha elogiato stasera gli sforzi dei comunisti per ricostruire la Cina ed ha aggiunto che la pace mondiale dipende da una più stretta collaborazione fra la Cina ed il resto del mondo. Il gruppo dei laburisti in una pubblica dichiarazione ha calorosamente ringraziato per il cordiale trattamento ricevuto.

La dichiarazione, fatta ad una conferenza stampa dal segretario del partito laburista Morgan Philips, dice tra l'altro che «la politica degli esclusivismi può soltanto mettere in pericolo la pace».

Il documento laburista prosegue: «Noi riteniamo che la pacifica coesistenza unita all'attiva collaborazione ed al commercio reciproco rinsalderebbe la comprensione fra i Paesi e limiterebbe così il pericolo di guerra. Per quanto esistano indubbiamente grandi differenze ideologiche fra la nuova Cina e le democrazie dell'Occidente, a noi sembra che queste differenze non costituiscano una barriera alla pacifica coesistenza ed alla collaborazione in tutti quei campi in cui abbiamo interessi comuni. Noi siamo stati profondamente impressionati per gli sforzi del popolo cinese nel ricostruire il suo Paese su linee moderne. Abbiamo visto il grande sforzo compiuto dal popolo di fronte al retaggio della tecnica industriale primitiva ed alle conseguenze lasciate da tanti secoli di immobilismo sociale. Simpatizziamo perciò con il popolo cinese per gli sforzi che compie in questo campo. Noi riteniamo che questa simpatia e questa comprensione debbano essere mostrate anche dal resto del mondo in forma immediata e pratica. La mancanza di comunicazioni ha condotto a molti malintesi sulla reciproca posizione. Noi riteniamo che esista un profondo desiderio, da parte delle autorità della Cina rivoluzionaria, di porre fine a questo isolamento. Da parte nostra, tale desiderio è altrettanto profondo».

E' finito dopo 23 giorni lo sciopero in Baviera

Roma, 31 agosto.

Dopo oltre tre settimane di sciopero, i metalmeccanici della Baviera hanno deciso di riprendere il lavoro. Oggi, dopo lunghe e laboriose discussioni, le due parti hanno accettato la decisione del tribunale arbitrale, che aveva proposto per i lavoratori un aumento di 19 *pfennige* per ogni ora lavorativa. I sindacati avevano richiesto un aumento di 23 *pfennige*; gli industriali erano invece decisi a non concedere più di 8 centesimi di marco.

Lo sciopero si conclude così dopo ventitre giorni di sospensione del lavoro; sono 220 mila operai metallurgici che ritornano alle officine. Gli operai non sono interamente soddisfatti degli aumenti ricevuti (solo il 44% ha dichiarato in un referendum ufficiale di accettarli); però lo sciopero sarebbe continuato solo se il 75% dei lavoratori vi si fosse dichiarato favorevole.

Il romanziere Graham Greene espulso dal territorio U.S.A.

San Juan, 31 agosto.

Le autorità americane hanno trattenuto in arresto il noto romanziere cattolico inglese Graham Greene al suo arrivo a San Juan di Portorico. Il Greene, il quale proveniva da Haiti ed era in viaggio alla volta di Londra, sarà rimandato ad Haiti, ma non si fornisce nessuna spiegazione in merito all'azione delle autorità americane.

Nel febbraio del 1952 Graham Greene aveva atteso per un certo tempo il visto di ingresso negli Stati Uniti in seguito alla pubblicazione, in America, di un rapporto che affermava che egli era stato un simpatizzante comunista mentre era studente a Oxford trent'anni fa; il visto gli era stato tuttavia concesso dopo il nulla osta del dipartimento della Giustizia.

La questione delle cartiere

Interessante sentenza sull'aumento dei tributi

Roma, 31 agosto.

La Suprema Corte, a sezioni riunite, ha cassato, con rinvio alla Corte d'Appello di Genova, la sentenza della Corte d'Appello di Torino, pronunciata sulla vertenza intentata da alcune cartiere piemontesi; esse avevano chiesto che venisse invalidato il decreto ministeriale del gennaio 1951 riguardante i contributi a favore dell'Ente nazionale cellulosa e carta.

La decisione sancisce il principio che un tributo, sotto qualsiasi forma chiamato, non può essere aumentato per decreto ministeriale, quando tale aumento sorpassi il limite massimo contemplato nella legge che autorizza il Ministero ad apportare eventuali modifiche alla misura del tributo.

Nel caso in esame, la Suprema Corte ha censurato la sentenza della Corte d'Appello di Torino perchè essa ha dichiarato illegittimo, e quindi non applicabile, l'aumento (apportato con il Decreto Ministeriale del 1951) al contributo facente carico alla cellulosa prodotta od importata in Italia.

Un museo degli alpini al Santuario di Oropa

Biella, 31 agosto.

La sezione di Biella dell'Associazione Nazionale Alpini intende allestire a Oropa una rassegna permanente delle truppe alpine. Dandone l'annuncio, il presidente della sezione, capitano Mario Balocco, ha precisato che la rassegna avrà carattere nazionale e sarà divisa in diverse sezioni. Oltre ai documenti inerenti alla storia delle «penne nere» dalla loro fondazione ai giorni nostri, saranno ordinati in apposite vetrine gli equipaggiamenti e i materiali in dotazione agli alpini nelle varie epoche, e cimeli di tutte le campagne alle quali essi hanno preso parte, da Adua all'ultima guerra. Nel sacrario saranno posti le fotografie di tutti gli alpini che si meritarono la medaglia d'oro al valor militare, con le relative motivazioni.

L'idea della rassegna nacque subito dopo la chiusura della mostra nazionale delle truppe alpine allestita dalla sezione di Biella dall'A.N.A. nel 1952. Gli organizzatori si trovarono in possesso di documenti e di cimeli di notevole interesse donati da alpini e da famiglie di alpini caduti in guerra. Altri si dichiararono disposti ad inviare altro materiale qualora l'A.N.A. di Biella avesse realizzato il progetto di ordinare un museo interamente dedicato alle «fiamme verdi». Lo stesso Ministero della Difesa promise il suo interessamento.

La scelta della località è caduta sul santuario di Oropa, senza dubbio la sede più idonea per assicurare all'iniziativa il successo che si merita. Ogni anno, ininterrottamente, centinaia di migliaia di pellegrini si recano a rendere omaggio alla Vergine bruna e ognuno di tali pellegrini sarà un visitatore potenziale della rassegna. E soprattutto la particolare atmosfera di misticismo che regna perennemente a Oropa trasformerebbe la visita alla rassegna in un atto di omaggio quasi religioso alla memoria di chi cadde al servizio della patria. Il sindaco di Biella e l'amministrazione del santuario di Oropa, si sono dichiarati favorevoli al progetto degli alpini biellesi.

Barbiere quindicenne ad Aosta ferisce a rasoiate un parente

L'aggressione nel centro della città causata da "motivi d'onore„?

Aosta, 31 agosto.

Nella centralissima piazzetta di Croce di Città è avvenuto oggi, alle 13,45, un grave fatto di sangue che ha fortemente impressionato la cittadinanza, poichè si è svolto in un'ora in cui numerose persone erano di passaggio in quel punto per recarsi al lavoro. Il trentenne Pietro Giordani, da Montecchio Maggiore (Vicenza), abitante al n. 2 in via Croce di Città, operaio presso una conceria, stava varcando l'androne di casa per recarsi al lavoro quando veniva affrontato dal parente quindicenne Filippo Romeo di Francesco, da Mammola (Reggio Calabria), abitante al n. 89 di via Sant'Anselmo e parrucchiere in un negozio del centro.

Il giovane, che brandiva un rasoio, colpiva senza profferire parola il Giordani al collo ed alla spalla sinistra. Questi, dopo un attimo di sorpresa per la fulminea aggressione, si gettava sul feritore e riusciva ad afferrarlo per i polsi, chiedendogli le ragioni di quanto stava accadendo.

Filippo Romeo, con un forte strattone si divincolava e gridando: «Ti faccio fuori» si gettava nuovamente sul Giordani, colpendolo all'emitorace sinistro e provocandogli una profonda ferita.

Nel frattempo alcuni passanti — attirati dalle grida del Giordani — accorrevano e riuscivano a disarmare il feritore, mentre il Giordani, che perdeva molto sangue, veniva caricato su una macchina di passaggio e trasportato all'ospedale, dove è stato giudicato guaribile in 15 giorni; il Romeo veniva consegnato ai carabinieri i quali, dopo averlo interrogato, lo hanno passato alle locali carceri giudiziarie, denunziandolo al Procuratore della Repubblica per lesioni personali gravi.

Non risulta chiaro il movente che ha indotto il giovanissimo garzone barbiere a colpire a rasoiate il parente nell'androne di casa.

Il Romeo, che è cugino della moglie del Giordani, frequentava spesso la casa di questi; sembra che domenica scorsa il Giordani abbia detto al giovane, non si sa per quali motivi, di evitare nel futuro le visite, per cui può darsi che questi, risentito, abbia tale detto vendicarsi.

Grave scontro in moto di due sacerdoti a Cuneo

Cuneo, 31 agosto.

E' deceduto stamane a Carrù, nella propria abitazione, dove era stato trasportato nella notte da Alba, Andrea Colombotto, di 45 anni, che ieri sera, pilotando un motoscooter, andava a scontrare con violenza, in zona Torino di Alba, contro un autocarro che lo precedeva.

Un altro grave incidente stradale è avvenuto a Racconigi, dove due sacerdoti torinesi, don Luigi Gerbino, di 23 anni, e don Giuseppe Berta, di 28 anni, a bordo di un motociclo cozzavano contro un automezzo, guidato dal trentanovenne Cristoforo Camisassa, da Caramagna Piemonte. Mentre don Berta rimaneva illeso, don Gerbino riportava la commozione cerebrale; è ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale di Racconigi.

Una giovane sposa sviene mentre tenta di uccidersi

Roma, 31 agosto.

Un provvidenziale avvenimento ha salvato la vita ad una giovane sposa che voleva porre fine ad una tormentata vita coniugale gettandosi nelle acque del Tevere.

La mancata suicida è la signora Teresa Rodofile, di anni 21. Nel corso della serata la donna aveva avuto un violento litigio con il marito che brutalmente l'aveva colpita con pugni e calci.

Si dirigeva verso il Tevere, scavalcava il parapetto, ma all'ultimo momento veniva colta da uno svenimento e si accasciava priva di sensi.

Gravissimo incidente in esperimenti di catalessi

Moribondo un giovane che stava facendo il fachiro

Perugia, 31 agosto.

Durante una festa di ballo all'aperto, si è presentato nel locale un elegante giovine, certo Stefano Pagliarolo, di 24 anni, da Ferentillo; egli ha pregato la direzione della festa di autorizzarlo a svolgere alcuni interessanti esperimenti di catalessi. La cosa suscitava molta curiosità fra i presenti. Il permesso venne subito accordato al Pagliarolo, e gli esperimenti avevano inizio.

Il Pagliarolo prendeva due sedie e vi si sdraiava sopra: su una appoggiava la testa e sull'altra le gambe; prima egli aveva pregato e autorizzato alcune persone a vibrargli dei colpi appena fosse entrato in catalessi.

Alcuni robusti giovanotti incominciavano infatti a percuoterlo sul petto e sul ventre: il corpo del Pagliarolo rimaneva rigido e insensibile.

Allora un giovine, senza pensare alle possibili conseguenze del suo gesto, si gettava di peso sul corpo del Pagliarolo, con l'intento di farlo piegare a tutti i costi. Le due sedie si spezzavano, ed il Pagliarolo cadeva a terra, battendo violentemente il capo.

Trasportato all'ospedale, egli veniva ricoverato in fin di vita per emorragia cerebrale. E' stata aperta un'inchiesta per accertare la responsabilità del curioso e triste caso.

Un noto cercocto fiorentino

Muore per l'emozione d'aver investito un giovane

Firenze, 31 agosto.

Stamane verso le 9 il ciclomotorista Silvano Cavini, di 36 anni, che marciava fuori mano andava a sbattere, in piazza Indipendenza, contro una Fiat 1400, al volante della quale era l'avv. Renato Ciatti, di 54 anni, professionista assai noto nella nostra città. Il Ciatti in precedenza, accortosi dell'incauto che gli stava andando contro, aveva bruscamente frenato, sicchè la collisione è avvenuta allorchè l'automobile era già ferma.

Il Cavini per l'urto riportava alcune ferite in varie parti del corpo, giudicate più tardi all'ospedale guaribili in pochi giorni. Alla vista del giovane imbrattato di sangue, l'avv. Ciatti, sofferente di «angina pectoris», veniva colto da una crisi del male e nonostante fosse prontamente soccorso, cessava di vivere mentre veniva condotto all'ospedale.

ULTIME DI CRONACA

Diminuite le apprensioni sulla saldezza della Mole

Tecnici e operai specializzati hanno continuato ieri la minuziosa ispezione alle pareti esterne e alla cupola della Mole Antonelliana. La caduta di una statua, domenica in via Montebello, aveva destato apprensioni. Si temeva per la solidità dell'edificio proprio alla vigilia dei lavori di ricostruzione. Ora, dopo un attento esame, centimetro per centimetro, queste preoccupazioni sono molto diminuite. Per ragioni precauzionali si è proceduto tuttavia alla rimozione di un'altra statua intaccata.

Le ispezioni verranno proseguite per tutta la settimana. Ieri è stato costruito il cosiddetto «ponte di sbalzo» che permetterà agli operai di calarsi con una gabbia mobile fino a contatto con l'esterno della cupola.

— La Giunta municipale, riunitasi ieri sera, ha esaminato e approvato, tra le altre deliberazioni, il piano di sistemazione della rete urbana cittadina, preparato dai tecnici dell'A.T.M. qualche mese fa e di cui abbiamo dato notizia a suo tempo. Il piano — come è noto — prevede l'istituzione di alcune nuove linee, la soppressione o la limitazione di altre. L'intero complesso delle modifiche verrà sottoposto all'esame ed all'approvazione del Consiglio comunale in una delle prime sedute.

La Giunta, inoltre, ha deciso alcuni stanziamenti per opere di pubblica utilità. I principali sono: 110 milioni per opere di ordinaria manutenzione agli stabili municipali; 47 milioni per la costruzione degli impianti sanitari negli stabili «Torino-Casa» e 34 milioni per l'installazione di ascensori negli stessi edifici.

Delegazione dal Prefetto

Una delegazione di sindacalisti della C.I.S.L. si è recata ieri dal Prefetto per chiedere la sospensione dei 26 licenziamenti annunciati dal

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/30081, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, aggiungendo le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'ammissibile, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in **data fissa urgenti** o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, lusinga delle **condizioni generali** mi sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta . . . SPI, Torino (od altra sede)», computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuale dev'essere aggiunto il solo della cassetta in lire 50 per decade, ad eccezionale un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a valore che non possono assumere il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate al suo Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e non respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNCI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO vendita commissionaria conduttori elettrici «Incet-Pirelli», via Carlo Alberto 29. Raicalvi: tel. 45-303, 47-432.

ABBIAMO alcuni betoniere, lavaglutinici, elevatori, torri servizio, compressori stradali, Edile, Madama Cristina 111, telefono 682-842. Ratenzioni.

CERCASI ditta disposta fabbricare e vendere apparecchio e brevettato a a tubo bollente a fiamma orizzontale a gas, applicabile ai radiatori a ricircolamento. Consumo gas 333 litri all'ora resa massimo rendimento. Albertazzi Ernesto, via Pertinace 3, Alba. 8283

COMPRO vendo materiali edili macchinari legname occasione. Telef. 28403.

DISPONENDO forgone 500 accettori qualunque lavoro. Scrivere cassetta 2194, SPI, Torino. P2174

GALA' soffiatti lime seghette abrasivi, Sacchi 24, Torino, Telefonare 46-432.

LANA Taurus, il miglior filato. Deposito Torino, via Volta 2. 21677

LAMERE alcasia, nere nichelate nuove o occasione vende Gay, Tassoni 90, telefono 70-861. 2502

MICROGRUICATORE contagotamatico nafta, consumo 1500 grammi ora, lire 35.000. Scrivere installatori, «Cremoni», Po 1, Torino, Telefono: 353-511. 8743

MOMAT, Torino, via Nizza 153, Macchine utensili nuovi usati alto rendimento. Assortimento macchine occasione e revisionate. Visitateci! 4484

OCCASIONE vendesi pizzatrice Mariani 2000x2. Caldaia gas Ben Potterton 34.000 calorie, come nuova. Telefonare 790-152.

OPPIZIMA nuovame lavorazioni costruzioni macchinari piccola e media meccanica. Scriv. cassetta 2268, SPI, Torino.

PUTRELLONI da 480, 500, 600, 700, 800, 900, 1000 vendonsi prezzi massima convenienza. Fratelli Gay, Tassoni 90.

SERRATOI mc. 34, lunghezza 12,83, altezza 2,42, occasione, Fratelli Gay, Tassoni 90. 7236

TORINO automatico Index 52-36, Scuola 40, Petermann piccola, assistici da revisionare acquisto in zona occasione. Tullio Ambrosio, S. Chiara 31, Brescia.

VENDO tutti nuovi Gracioli frenatrice n. 2; trapano grande Cincinnati scopio mortese lavorazione legno. Telef. 31-024.

VENDESI macchina rivoltabotti automatica, impuntatrice, rullatrice, motino. Scriv. cassetta 1198, SPI, Torino.

VENDESI una mattrice a vapore Sulzer, 100 cav.; un compressore frigorifero Linde 100.000 frigor. ser. Ambedue ultimo stato. Rivo Bosio & Carutsch. Tel. 43-474. P2076

2 ARTIGIANATO L. 80 p. p.

AGOMAGICO, meravigliosi apparecchi maglieria mano, confezionerete vostra maglieria, guadagnerete come artigiane. Agomagico, corso Vittorio 64. 20198

BASCULE Toledo, altre marche, liquido. Bilance automatiche, officiatrici: 15.000, 45.000. Pesatura moderna. P.za Nizza 79, **ELETTRICITA'**. Impianti domestici e industriali. Avvolgimenti macchine in garanzie. Rolle, via Parma 61, Tel. 29-894.

FUOCHISTA privato accetta accensione caldaia carbone, nafta. Telef. 761-463.

IMPIANTI elettrici accorsati surgulose impresa attrezzata. Prezzi modici. Telefonare 46-858. B9253

MURATORE assertito eseguisce piccoli lavori, prezzi miti. Telefonare 684-943.

OCCHIALI prodigiosi confezione artigiano «Fascicoli» ristabilizzatori conservatori dell'acrisio. Via E. Massimo 45.

RETTIFICA anche grandi diametri società lavoro officina specializzata. Tel. 283-845.

3 SOC.CAP.BIL.AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO cartoleria giornali 700 capo 6.480.000 forte reddito volendo impiego capitale offresi 70.000 mensili sicte garanzia. Ufficio, San Massimo 33. 7993

ABBIAMO premiata bottiglieria eventuale cedesi, trasferisce pure latteria, drogheria commestibili, occasioni. Agenzia San Secondo 22, corilio. P2180

ABBIAMO mercieria affare 900.000 attivo 10.000. Agenzia S. Secondo 22, corilio.

AFFARONE cedesi trattoria, centro speciale, forte lavoro, alloggio, richiesta 2.500.000. Frana, Mercanti 5. 4783

AFFARONE, trasferendosi vedo macchine per pelletteria redditizia moderna, trattasi direttamente. Telef. 80-809.

AOSTA vendesi ristorante-albergo 70 letti nuova costruzione pronto primavera 1955. Rivolgersi Agenzia Daniel, telefono 31-80. 9022

AUTORIMESSA 30 macchine 40 ann ser. Affitto 20.000 mensili. Lungissima locazione. Cede 12.000.000. Gabetti, Pio V 8.

AUTORIMESSA 60 macchine, 100 mercher, cede 5.500.000. Gabetti, Pio V 8.

AUTORIMESSA 110 macchine, 40 vetture, negozio rappresentanze, cede 8.000.000. Gabetti, Pio V 8. 8758

AUTORIMESSA bellissima 120 vetture locazione ecceezionale cede conveniente mente geom. Morello, Mazzini 19.

AUTORIMESSA 40 macchine 15 accessori, affitto 40.000 mensili, cede 4.000.000. Gabetti, Pio V 8. 8757

AVVIATA industria specialità ricambi radioi, affittasi causa familiari. Scrivere cassetta 3065, SPI, Torino. R1914

AVVIATISSIMA segheria periferia Biella cedesi affitto. Scrivere cassetta 137 B, Pubblimar, Biella. 8071

AUTORIMESSE 80 macchine, 20 accessori, stazione servizio, sono signorile, completa, alloggio 5 vani servizi. Locazione ventennale, 160.000 mensili. Cede 20.000.000. Gabetti, Pio V 8. 8752

AVVIATISSIMO alimentaria, salumeria, con alloggio, ottimo reddito sege cedere seri motivi familiari. Telef. 524-376.

AVVIATISSIMO caffè centrale cedesi gerenza, altro Parte Nuova, 3.000.000, dilazione pagamento. Rapido, Lagrange 29

AZIENDA dentifricio completa macchinari, materiale propaganda, valore 5 milioni cedesi affitto. Scrivere cassetta 1107, SPI, Torino. 3902

BACCHETTA, Alfieri 20, cede rivendita pane, annesso commestibili, investe 100.000 garantite, adatte famiglia numerosa. 6443

BELLA drogheria centrale angolare, bellissime, annesso bellissimo alloggio, buon reddito, cedesi. Telefonare 31-581.

BORDIGHERA, motivi salute cede avviatissima meccanica orefieria. Rondino, Vittorio 96, Bordighera. 8958

BREVETTO tecnico foriche combinazione geometra, ragioniere. Scrivere cassetta 7282, SPI, Torino. R9153

CAUSA trasferimento cede avviatissimo redditizio caffè su grande mercato rionale, facilitazioni pagamento. Maunglia, Cavour 16. 8307

CAVALLERA, Saluzzo 21, cedesi vinicola avviatissima, centrale, alloggio, 2 milioni 100.000. 6167

CAVALLERA, Saluzzo 21, cedesi chiosco avviatissimo frutta, verdure, gelati, alloggio. 8167

CEDESI negozio centrale con alloggio libero. Telefonare 29-963. R1913

CEDESI pensione grande centrale, seria, avviatissima, adatta anche ambiente religioso. Scriv. cassetta 2239, SPI, Torino.

CEDIAMO panetteria latteria commestibili caffè pastifici. Facilitazioni pagamento. Occasioni, «Uret», Galileo 19.

CEDO bar ristorante alloggio San Paolo. Telefono 31-967. F2339

CEDO negozio con alloggio ottima rigenerazioni timesca (vicinanza Torino) rappresentanze modo scouer tre distributori. Scrivere cassetta 3055, SPI, Torino.

CEDO in Milano licenza vini liquori aperitivi con continuo, poco capitale. Scrivere cassetta 9006, SPI, Torino.

CEDO negozio studio fotografico corso Belgio. Rivolgersi Bryone, Fontanesi 18, telef. 35-334. B9316

CEDO piccola officina d'aggiustaggio motorizzata, esclusa meditatore. Corso Racconigi 186/8. 8185?

CEDO 2.500.000 centralissima latteria banco frigo, senza alloggio. Caffè, Po 14, Torino, Telefono: 353-511. 8743

CERCO rappresentanzia garantite su dieci brevetti corrispondenti apparecchi, ricca compartecipazione vendita avvenuta a costituzione società. Scrivere cassetta 2241 SPI, Torino. P2253

DISECRATORE meccanico disposto eseguire minute soluzioni inoltre specialità stampaggio lamiera fredda. Telefonare 765-295. F2183

DISPONENDO due tre milioni attività (come restituirebbe industria commerciale. Detagliare. Scrivere cassetta 8278, SPI, Torino. B9215

DISPONENDO 300-500.000 ammortabili esaminerei seria combinazione commerciale. Scriv. cassetta 2292, SPI, Torino.

FARMACIA vendesi 60.000.000 Importantissima città Riviera Ligure. Bottini, Colombo 12, Sanremo. 9037

FINANZIATORE privato grandissimente cinque milioni cerca serio Titolare nota azienda industriale-commerciale redditizia, consolidata, per interessante incremento e graduale costituzione corrente stabile. Anche ottima occasione per istrattare giovane verso serio avvenire reddituario, indispensabile. Scriv. cassetta 2269, SPI, Torino. P2176

LATTERIA accreditata ai muri, con alloggio, fortissimo reddito, Borgata Vittoria, vendesi 9.500.000. Poletti, Giolitti 4. 8334

LATTERIA 100 litri frigo alloggio vendesi 2.950.000. Ferrero, Vanchiglia 13.

LATTERIE, pizzicria, positimi commerciali, qualunque litraggio; facilitazioni. Cavalieri, Saluzzo 21. 7292

LAMERE nichelate nuove o occasione vende Gay, Tassoni 90, telefono 70-861. 2502

MICROGRUICATORE contagotamatico nafta, consumo 1500 grammi ora, lire 35.000. Scrivere installatori, «Cremoni», Po 1, Torino, Telefono: 353-511. 8743

MOMAT, Torino, via Nizza 153, Macchine utensili nuovi usati alto rendimento. Assortimento macchine occasione e revisionate. Visitateci! 4484

OCCASIONE vendesi pizzatrice Mariani 2000x2. Caldaia gas Ben Potterton 34.000 calorie, come nuova. Telefonare 790-152.

OPPIZIMA nuovame lavorazioni costruzioni macchinari piccola e media meccanica. Scriv. cassetta 2268, SPI, Torino.

PUTRELLONI da 480, 500, 600, 700, 800, 900, 1000 vendonsi prezzi massima convenienza. Fratelli Gay, Tassoni 90.

SERRATOI mc. 34, lunghezza 12,83, altezza 2,42, occasione, Fratelli Gay, Tassoni 90. 7236

TORINO automatico Index 52-36, Scuola 40, Petermann piccola, assistici da revisionare acquisto in zona occasione. Tullio Ambrosio, S. Chiara 31, Brescia.

VENDO tutti nuovi Gracioli frenatrice n. 2; trapano grande Cincinnati scopio mortese lavorazione legno. Telef. 31-024.

VENDESI macchina rivoltabotti automatica, impuntatrice, rullatrice, motino. Scriv. cassetta 1198, SPI, Torino.

VENDESI una mattrice a vapore Sulzer, 100 cav.; un compressore frigorifero Linde 100.000 frigor. ser. Ambedue ultimo stato. Rivo Bosio & Carutsch. Tel. 43-474. P2076

2 ARTIGIANATO L. 80 p. p.

AGOMAGICO, meravigliosi apparecchi maglieria mano, confezionerete vostra maglieria, guadagnerete come artigiane. Agomagico, corso Vittorio 64. 20198

BASCULE Toledo, altre marche, liquido. Bilance automatiche, officiatrici: 15.000, 45.000. Pesatura moderna. P.za Nizza 79, **ELETTRICITA'**. Impianti domestici e industriali. Avvolgimenti macchine in garanzie. Rolle, via Parma 61, Tel. 29-894.

FUOCHISTA privato accetta accensione caldaia carbone, nafta. Telef. 761-463.

IMPIANTI elettrici accorsati surgulose impresa attrezzata. Prezzi modici. Telefonare 46-858. B9253

MURATORE assertito eseguisce piccoli lavori, prezzi miti. Telefonare 684-943.

OCCHIALI prodigiosi confezione artigiano «Fascicoli» ristabilizzatori conservatori dell'acrisio. Via E. Massimo 45.

RETTIFICA anche grandi diametri società lavoro officina specializzata. Tel. 283-845.

3 SOC.CAP.BIL.AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO cartoleria giornali 700 capo 6.480.000 forte reddito volendo impiego capitale offresi 70.000 mensili sicte garanzia. Ufficio, San Massimo 33. 7993

ABBIAMO premiata bottiglieria eventuale cedesi, trasferisce pure latteria, drogheria commestibili, occasioni. Agenzia San Secondo 22, corilio. P2180

ABBIAMO mercieria affare 900.000 attivo 10.000. Agenzia S. Secondo 22, corilio.

AFFARONE cedesi trattoria, centro speciale, forte lavoro, alloggio, richiesta 2.500.000. Frana, Mercanti 5. 4783

AFFARONE, trasferendosi vedo macchine per pelletteria redditizia moderna, trattasi direttamente. Telef. 80-809.

AOSTA vendesi ristorante-albergo 70 letti nuova costruzione pronto primavera 1955. Rivolgersi Agenzia Daniel, telefono 31-80. 9022

AUTORIMESSA 30 macchine 40 ann ser. Affitto 20.000 mensili. Lungissima locazione. Cede 12.000.000. Gabetti, Pio V 8.

AUTORIMESSA 60 macchine, 100 mercher, cede 5.500.000. Gabetti, Pio V 8.

AUTORIMESSA 110 macchine, 40 vetture, negozio rappresentanze, cede 8.000.000. Gabetti, Pio V 8. 8752

AUTORIMESSA bellissima 120 vetture locazione ecceezionale cede conveniente mente geom. Morello, Mazzini 19.

AUTORIMESSE 40 macchine 15 accessori, affitto 40.000 mensili, cede 4.000.000. Gabetti, Pio V 8. 8757

AVVIATA industria specialità ricambi radioi, affittasi causa familiari. Scrivere cassetta 3065, SPI, Torino. R1914

AVVIATISSIMA segheria periferia Biella cedesi affitto. Scrivere cassetta 137 B, Pubblimar, Biella. 8071

AUTORIMESSE 80 macchine, 20 accessori, stazione servizio, sono signorile, completa, alloggio 5 vani servizi. Locazione ventennale, 160.000 mensili. Cede 20.000.000. Gabetti, Pio V 8. 8752

AVVIATISSIMO alimentaria, salumeria, con alloggio, ottimo reddito sege cedere seri motivi familiari. Telef. 524-376.

AVVIATISSIMO caffè centrale cedesi gerenza, altro Parte Nuova, 3.000.000, dilazione pagamento. Rapido, Lagrange 29

AZIENDA dentifricio completa macchinari, materiale propaganda, valore 5 milioni cedesi affitto. Scrivere cassetta 1107, SPI, Torino. 3902

BACCHETTA, Alfieri 20, cede rivendita pane, annesso commestibili, investe 100.000 garantite, adatte famiglia numerosa. 6443

BELLA drogheria centrale angolare, bellissime, annesso bellissimo alloggio, buon reddito, cedesi. Telefonare 31-581.

BORDIGHERA, motivi salute cede avviatissima meccanica orefieria. Rondino, Vittorio 96, Bordighera. 8958

BREVETTO tecnico foriche combinazione geometra, ragioniere. Scrivere cassetta 7282, SPI, Torino. R9153

CAUSA trasferimento cede avviatissimo redditizio caffè su grande mercato rionale, facilitazioni pagamento. Maunglia, Cavour 16. 8307

CAVALLERA, Saluzzo 21, cedesi vinicola avviatissima, centrale, alloggio, 2 milioni 100.000. 6167

CAVALLERA, Saluzzo 21, cedesi chiosco avviatissimo frutta, verdure, gelati, alloggio. 8167

CEDESI negozio centrale con alloggio libero. Telefonare 29-963. R1913

CEDESI pensione grande centrale, seria, avviatissima, adatta anche ambiente religioso. Scriv. cassetta 2239, SPI, Torino.

CEDIAMO panetterie latterie commestibili caffè pastifici. Facilitazioni pagamento. Occasioni, «Uret», Galileo 19.

CEDO bar ristorante alloggio San Paolo. Telefono 31-967. F2339

CEDO negozio con alloggio ottima rigenerazioni timesca (vicinanza Torino) rappresentanze modo scouer tre distributori. Scrivere cassetta 3055, SPI, Torino.

CEDO in Milano licenza vini liquori aperitivi con continuo, poco capitale. Scrivere cassetta 9006, SPI, Torino.

CEDO negozio studio fotografico corso Belgio. Rivolgersi Bryone, Fontanesi 18, telef. 35-334. B9316

CEDO piccola officina d'aggiustaggio motorizzata, esclusa meditatore. Corso Racconigi 186/8. 8185?

CEDO 2.500.000 centralissima latteria banco frigo, senza alloggio. Caffè, Po 14, Torino, Telefono: 353-511. 8743

CERCO rappresentanzia garantite su dieci brevetti corrispondenti apparecchi, ricca compartecipazione vendita avvenuta a costituzione società. Scrivere cassetta 2241 SPI, Torino. P2253

DISECRATORE meccanico disposto eseguire minute soluzioni inoltre specialità stampaggio lamiera fredda. Telefonare 765-295. F2183

DISPONENDO due tre milioni attività (come restituirebbe industria commerciale. Detagliare. Scrivere cassetta 8278, SPI, Torino. B9215

DISPONENDO 300-500.000 ammortabili esaminerei seria combinazione commerciale. Scriv. cassetta 2292, SPI, Torino.

FARMACIA vendesi 60.000.000 Importantissima città Riviera Ligure. Bottini, Colombo 12, Sanremo. 9037

FINANZIATORE privato grandissimente cinque milioni cerca serio Titolare nota azienda industriale-commerciale redditizia, consolidata, per interessante incremento e graduale costituzione corrente stabile. Anche ottima occasione per istrattare giovane verso serio avvenire reddituario, indispensabile. Scriv. cassetta 2269, SPI, Torino. P2176

LATTERIA accreditata ai muri, con alloggio, fortissimo reddito, Borgata Vittoria, vendesi 9.500.000. Poletti, Giolitti 4. 8334

LATTERIA 100 litri frigo alloggio vendesi 2.950.000. Ferrero, Vanchiglia 13.

LATTERIE, pizzicria, positimi commerciali, qualunque litraggio; facilitazioni. Cavalieri, Saluzzo 21. 7292

AFFARONE vendo terreno zona Maria Vittoria mq. 300. Telefonare 281-601.

AFFARONE via Nizza Lingotto vendesi occupato 2 camere cucina entrata gabinetto 1e piano 1.750.000. Agenzia, Cavour 7.

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 4, vende una camera occupata grandissima, reddito 120.000 annue, 750.000. 7256

ALLOGGETTI liberi minuscoli, camere grandissime, negozi occupati, vendiamo 300.000 per camera, via Belmonte 18. Tel. 47-836.

ALLOGGETTI nuovi 2 camere cucina 750.000 camera, termo, bagno, Francia 95. Ristorazioni Visibili 17-18. 8779

ALLOGGETTO centro San Paolo, 2 camere cortiletto vendesi, libero, 1.000.000. Occhiardi, Settembre 58. 7670

ALLOGGI, negozi vendiamo piazza Campanella adatti panettieria, macelleria, bar, ecc. Telef. 357-513, 47-830. 7502

ALLOGGI signorili 4-5 camere Madia Comunale vendo affitto, lunghe dilazioni. Telefonare 40-476. 4757

ALLOGGI 3-4-7 camere, doppi servizi. Cibrario 14, cortile. 8779

ALLOGGI 1-2 camere servizi vendo 1.700.000, 2.500.000. Telef. 692-579.

ALLOGGI 2-3-6 camere, servizi, case signorili; vendesi, zona Crocetta, Francia, Geom. Carrara, via Consolata 1 bis, telefono 526-726. F2141

A Milano vendo alloggi signorili liberi bloccati. Telefonare a Torino 46-476.

ANCHE centrali, vendonsi alloggi piccoli, medi, liberi, occupati. Serga, Magenta 5. 7691

ANTICIPANDO lire 300.000 più 25 rate mensili da 20.000 diventerete proprietari due grandi camere, gabinetto interno, occupate, zona Lingotto, Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 7230

A prezzi popolari alloggi liberi nuovi signorili vendo zona Regio Parco, telefonare 46-476. 4727

ATTENZIONE, Codenda acquistando negozi qualsiasi genere rivolgetevi Angiolin, Nizza 2, telef. 682-855. 7872

BELLISSIMI spaziosi alloggi liberi, signorili vendonsi. Visitate pomeriggio corso Francia 225. Campra, S. Teresa 13.

BERNARDINO Lodi alloggio 3 servizi libero vendesi occasione. Mastro, Belfiore 7. 2067

BERNINI, piano villa sei camere, servizi, garage. Serga, Magenta 5. 7691

BORGO S. Paolo vendonsi 1-2 camere servizi 850.000-1.000.000. Telef. 521-235.

BORINCHIERI vendesi case 30 camere ognuna vendibile 11.500.000. Tel. 398-228.

CASA moderna alloggetti termo bagno, corso grande traffico, alloggio libero vendesi 23.000.000. Terreno adatto costruzioni civili [illegible] capacità 120 camere grande cortile vendesi 18.000.000. Geometra Mondo, telefono [illegible].

CASA occupata zona Francia 20 camere alloggetti vendesi. Telef. 683-107.

CASA popolare vecchia costruzione, principio Barriera Milano, 40 camere, semibloccata, reddito 1.000.000 annue ammortabile, 11.000.000. Archiardi, Settembre 58. 7670

CASCINA 11 giornate periferia Torino, Barriera Pinerolo, irrigua, libera subito parti fabbricabili vendo. Scrivere cassetta 7253, SPI, Torino. B8496

CASETTA compero Torino contanti fuori bisogno reddito, Telefonare 234-300. F2271

CASETTA 3 camere servizi terrazzo giardino panoramico vendesi 8.000.000 permuta trum 200 mensi. Telefonare 20-166 ore pasti. B8306

CASETTA 7 camere, bagno, una giornata vigneto frutteto 35 Km. Torino, vendiamo eventualmente ammobiliata. Telefonare 302-367. 4122

CASTELLO modioevale, parco secolare, 30 camere arredate, vendesi 17.000.000. Alfonso! Serga, Magenta 5. 7691

CASTER, corso Vittorio 82, definizione frazionamento, vende alloggi 3 camere servizi, terzo bagno, costruzione 1950, affitti aggiornati, parzionone. Visibile 17-18. Garessio 13, Lingotto. 8219

CASTER, corso Vittorio 52. Alloggi 1-2 camere servizi liberi, liberi sbloccio. Visib. 16-17. Domodossola 76. 8210

CASTER, corso Vittorio 52. Alloggi 1-2 camere servizi occupati. Visite 16-16, Principessa Clotilde 94. 8210

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 1-2 camere cucina piano terreno, liberi sbloccio. Visite 16.30-17.30, Borgaretto 72.

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 2-3 camere, negozi liberi, liberi sbloccio. Visite 17,30-19 corso Francia 247 angolo Sagra S. Michele. 8210

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 1-2-3 camere cucina liberi, liberi sbloccio. Visite 17-19, via Corrado Corradini 4 (Lingotto). 8210

CAUSA trasferimento vendo 6.500.000 alloggio signorile 3 camere libero via Rossini. Geom. Licciato, telef. 46-476.

CENTRALISSIMO alloggio 3 camere, cucina, tripli servizi, in nuovo palazzo, libero subito, vendesi. Via S. Quintino (bis ore 14.30-16 4305

CERCASI acquistare alloggio centrale, semicentrale, 3-5 camere, accessori, libero. Telefonare 47-374. 7679

CERRATO, Bertholet III, telef. 650-870. Bertholet 33, ultimi 2 alloggi occupati vendonsi 2 camere, cucina, camera cucina. 7473

CERRATO, Bertholet 19, telef. 650-870, frazionando resa tutti condutta corso Regina Margherita 87, vendiamo alloggi occupati da 3 a 6 camere convenientemente. Visite 17-18. 7475

CERRATO, Bertholet 19, telef. 650-870, Giuseppe Grassi 12, casa soldissima costruzione vendonsi alloggi liberi sbloccio. Visite 15,30-17. 7475

CERRATO, Bertholet 19, telef. 650-870, Baretti 46 alloggio 4° piano 4 camere cucina ascensore terzo particolare bagno vendesi libera sbloccio. 7473

CERRATO, Bertholet 19, telef. 650-870, centralissimo Mazzini 12 vendonsi negozi alloggi grandiosi 4-5-6-10 camere, liberi sbloccio, visite 15-17. 7475

COMPERO soffitta abitevole, prezzare prezzo. Scriv. cassetta 2223 SPI Torino.

CONTANTI compro case terreno costruibile Scrivere cassetta 9084, SPI, Torino.

CORSO Francia, B. Rita, IV Novembre, Stazione vendo libero 1-2 camere, tinello, cucinino, termobagno, ascensore, prezzi convenienti. Sopolo, Cernaia 36. 8456

CORSO Francia vendo libere 4 camere, cucina, disimpegni, 600.000, più mobili, 220.000 per camera. Sopolo, Cernaia 36.

CORSO Matteotti vendesi libero alloggio 5 camere più servizi. Telefonare 551-602 ore 15-17 e 20-22. B8152

CORSO Peschiera 35 vendonsi alloggi liberi 4-6 camere servizi (possoreggio).

CUCCI, retro, servizi, piccoli, grandi, con e senza alloggio, liberi ed affittati vendiamo c.so Vittorio, Peschiera, IV Novembre, Francia, Dante, piazza Rivoli, Risorgimento, Campanella, via Cristoforo Colombo, Figaretta, S. Paolo, Cesana, Rossini angolo via Po, Ormea, Buenos Aires, Belmonte, Filadelfia, Corso Re Umberto 63, telef. 527-513, 47-830. 7502

CUCCI Vendiamo libero 8 negozi opportunissimi, su corso importante, ultra-signorili, reddito minimo [illegible] mutuo S. Paolo 5,000.000. Telef. 527-513, 47-830.

CURTI Centro, privato acquista contanti villa anche occupata oppure grande appartamento terreno costruibile. Bottaglione, 2 ore castello 300 C, SPI, Milano. 8014

DONNA finanziaria acquista case, terreno qualsiasi importo, Serga, Magenta 5.

ISTITUTO acquista stabile centrale, per sede Torino minimo 100 locali, preferenza ampi saloni, alta immediate. Antica Immobiliare, portici Barbaroux 4. Telefono 47-387. 8005

LATTERIA muri di carreiale, con alloggio, fortissimo reddito, Borgata Vittoria, vendesi 9.500.000. Poletti, Giolitti 4. 8334

LOCALI industriali, nove fabbricabili, vendonsi località diverse. Serga, Magenta 5. 7691

NUMI negozi posizione centralissima, via grande traffico, liberi, occupati, acquisto anche rilevante valore. Telefono 555-223.

NEGOZI; impegnate vostri capitali, vostri risparmi acquistando mura negozi; avrete la massima garanzia del capitale, reddito certissimo, amministrazione semplice, nessuna preoccupazione. Non potete sbagliare affidandovi alla Studio specializzante per vendita mura di reddito sito in Torino, corso Re Umberto 63, tel. 47-830, 527-513; riceverete competenza ed affabilità, precisione ed assistenza. 7502

NEGOZI liberi, occupati, diverse, ottime condizioni. Serga, Magenta 5. 7691

NEGOZI, retro, servizi, piccoli, grandi, con e senza alloggio, liberi ed affittati vendiamo c.so Vittorio, Peschiera, IV Novembre, Francia, Dante, piazza Rivoli, Risorgimento, Campanella, via Cristoforo Colombo, Figaretta, S. Paolo, Cesana, Rossini angolo via Po, Ormea, Buenos Aires, Belmonte, Filadelfia, Corso Re Umberto 63, telef. 527-513, 47-830. 7502

NEGOZI Vendiamo libero 8 negozi opportunissimi, su corso importante, ultra-signorili, reddito minimo [illegible] mutuo S. Paolo 5,000.000. Telef. 527-513, 47-830.

NERI Centro, privato acquista contanti villa anche occupata oppure grande appartamento terreno costruibile. Bottaglione, 2 ore castello 300 C, SPI, Milano. 8014

OCCASIONE vendesi alloggetti nuova costruzione zona Lingotto 1.000.000. Telef. 692-276 ore 493-213.

PALAZZO via Accademia Albertina 3 bis; ultimi due alloggi signorili vendonsi. Rivolgersi portineria.

PIAZZA Vittorio Veneto 8 vendonsi alloggi, negozi occupati, Garigliu, 8. Vendiamo 6. B1811

POLETTI, Giolitti 4, Affrone, via Frabelli Carlo n. 31, Cecetta, vendo ultimi alloggi liberi sbloccio 2 camere cucina, 4 camere doppi servizi, terzo centrale gabinetti bagno. Prettamente signorili. Due autorimesse sbloccate. Lire 385.000 per camera, dilazionando pagamento. Sopralluogo ore 15-18 lunedì, mercoledì, venerdì ore pasti. B8306

POLETTI, Giolitti 4, [illegible] negozio angolare con retro centralissimo e camera uso magazzino nel cortile, libere sbloccio, vendesi 3.000.000 trattabili.

POLETTI, Giolitti 4, vendesi via Nizza 303 ang. corso Marconcelli, 20 alloggi liberi subito e sbloccio da 1-2-3-4-5-6 camere e servizi, ridotti L. 280.000 per camera. Ampissimi mori negozi adiacenti: elettricista, bar, parzialmente esenti tasse. Prezzi ultraconvenientissimi, pagamenti dilazionati. Sopralluogo martedì, giovedì, sabato ore 16-18,30. 8334

PRESSI Gran Madre, nuova costruzione, vendonsi spaziosi magazzini adatti deposito merci, laboratori artigianali, uffici; eventualmente con alloggi. Telefonare Ufficio 683-787. B8418

PRESTI ritirandosi vendonsi direttamente alloggi tre quattro camere servizi tutte comodità locali semiterrani netti mq. 66 ai 35 bassa fabbricato cantinato netto 36, via Ormea 24, dietro stazione Porta Susa. G5319

PROPRIETARI ufficio geom. Della Betta, Cibrario 122: amministra, frazione, vende, affitta vostri immobili, interpellateci.

SANREMO, Bona, Matteotti 6, vende appartamenti ville 2 a 6 vani. Migliori affari Riviera. 1393

S.T.I., telef. 40-565, Madonna Campagna vendiamo ottimi alloggi camere tinello cucinino terzo bagno 1.800.000, altri diverse sono. 6470

SUPERGRANDE occasione vendesi alloggi 3 camere, cucina, tripli servizi, in nuovo palazzo, libero subito, vendesi. Via S. Quintino (bis ore 14.30-16 4305

VENDESI alloggetti